

*Ritratti di Francia**

L'altro giorno lessi in un giornale che l'istruzione del processo Ranc procede innanti.

Questa notizia ha risvegliato una folla di ricordi nella mia memoria... Correva l'anno 1866. Avevo passato l'estate in Germania e parte dell'autunno in Svizzera, per motivi di salute. In novembre visitai la Francia del mezzogiorno. In dicembre feci ritorno a Parigi.

Bisognava riprendere, come suol dirsi dai nostri vicini, la collana della miseria; bisognava ricominciare su pei giornali il doloroso lavoro che Sisifo non ha finito forse ancora all'inferno.

Il primo giorno del mio arrivo, uscii.

Faceva un tempo triste, nebbioso, freddo. Le vie formicolavano di gente dedita a far provviste per la cena del Natale. I mercati rigurgitavano di cacciagione e di pollame. I *boulevards*, dalla Maddalena alla Bastiglia, erano ingombri di baracche dove stavano esposti giocattoli e ninoli d'ogni sorta. Tratto tratto, s'incontrava un negozio di fiori improvvisato. La folla invadeva i caffè e le pasticcerie. Le donne galanti passavano alzando un po' la veste, agitando l'*en-tout-cas* con grazia, per sedurre i merli. Le carrozze, i carri, gli omnibus roteavano sulla carreggiata, con un rumore assordante.

Camminavo così alla ventura, senza saper bene ancora in che luogo andassi. A Parigi, chi vuole una cosa, la trova facilmente sui *boulevards*, anche senza cercarla. Balzac ha raccolto di qua e di là, sui marciapiedi, i più meravigliosi tipi della *Commedia Umana*. Kock scriveva i suoi romanzi guardando dalla finestra i passanti. Girardin fa una

* In «Rivista Minima», III, n. 18, 21 settembre 1873, pp. 273-78.

passeggiata quando vuol partorire un'idea nuova. Roquepin concepiva le sue cronache e le sue critiche fumando innanzi al caffè Tortoni.

Io camminavo dunque, fiutando l'aria, colle mani in tasca. Avevo visto passare velocemente, in carrozza, parecchie signore di mia conoscenza. Avevo incontrato due o tre amici – dico amici per dire.

«Ah! siete voi? D'onde venite? D'onde uscite? Era un secolo che non vi si vedeva... La baronessa domanda spesso vostre notizie. Ella darà delle feste magnifiche... La marchesa riceve sempre al giovedì... Statevi bene, mio caro. Buon giorno... Addio».

Cominciava a farsi tardi. Il freddo era frizzante. La nebbia diventava densa. I primi lumi si accendevano nelle botteghe. Io mi trovavo sul boulevard Montmartre, al canto della via Vivienne. Guardavo le vetrine del libraio Lacroix. All'improvviso, qualcuno mi battè sulla spalla. Mi rivolsi. Era Eugenio Ceyras, un giornalista che passa la vita nelle birrerie e che conosce tutta Parigi.

— Vi cerco da tre mesi, mi diss'egli. Ganesco ha preso la direzione del *Nain Jaune*... Lo sapete? Sì? Ebbene, allora saprete anche ch'io faccio la cucina del giornale. Intendiamo modellarlo, per quanto è possibile, sulla *Revue des Deux Mondes*. Abbiamo una redazione come ce ne son poche. Ci manca qualcuno che faccia gli articoli mondani, eleganti, brillanti. Voi non li facevate troppo male al tempo in cui il giornale era diretto da Scholl. Fateli di nuovo. Entrate nella nostra banda.

La proposta mi conveniva, e l'accettai. Mezz'ora dopo mi trovavo ne' pressi del Bosco di Boulogne, alla villa Said, in casa di Ganesco. Il nome di costui vi è forse giunto qualche volta all'orecchio. È un rumeno, svelto, sagace, accorto, come tutta la gente del suo paese. Ha molto ingegno. Ha sempre trafficato nel giornalismo e nelle cancellerie diplomatiche. Un giorno si mette a negoziare un prestito pel bey di Tunisi; un altro giorno scrive un *memorandum* pel principe Mustafà Fazil pascià che vuol fondare la *Giovane Turchia*. Va pescando le decorazioni coll'amo, ne ha dodici o quindici, e non ne porta alcuna. Veste sempre a nero. Passa per un uomo serio. Ha l'ambizione che si dica di lui quando passa, dovunque si presenti: «Ecco il singor Ganesco».

È ricco? È povero? Sarà sempre difficile saperlo con esattezza. La sua fortuna subisce rialzi e ribassi non mai visti. Oggi egli nuota nell'oro; ha cavalli inglesi, carrozze splendide e un appartamento delizioso. Domani, tutto ciò sparisce; l'appartamento si chiude; Ganesco si ritira nella sua piccola villa di Montmorency, e quando ha voglia di recarsi a Parigi prende una stanza in affitto all'albergo del Louvre.

In politica, Ganesco ha toccato tutti i partiti, senza arrotolarsi francamente sotto le bandiere di alcuno. Le sue opinioni e le sue credenze sono state sempre ambigue, oscure, sinuose. Ha fatto

in ogni tempo professione di fede liberale, e nondimeno, alla caduta della regina Isabella, raccolse nella sua villa la celebre Suor Patrocino ed altre cinque o sei monache spagnuole. Ha manifestato in diverse occasioni le più vive simpatie per l'Austria; eppure, prima del 1870, gli successe parecchie volte di bruciare un po' d'incenso sotto il naso del re Guglielmo e del principe di Bismarck.

Alla vigilia dell'ultima guerra il signor Gregorio Ganesco – o Gregory, com'egli scrive – si era avvicinato chetamente all'Impero. Nelle famose pubblicazioni delle carte trovate alle Tuileries, egli figura con parecchie lettere dirette all'imperatore. L'ambizione sprizza e scintilla ad ogni riga, a traverso le parole più umili. Ganesco, già naturalizzato francese, lascia intendere che accetterebbe volentieri un posto al Consiglio di Stato. Più volte si portò candidato alla deputazione; ha battuto con insistenza a tutte le porte per entrare nel mondo degli onori; ma non è mai riuscito ad esser nulla.

Quest'uomo singolare ha fondato, diretto e ucciso sotto di lui una mezza dozzina di giornali. Il più reputato fu il *Courier du Dimanche*, creato verso il 1858, se non erro. In esso fecero le loro prime armi alcuni scrittori poscia divenuti celebri: Weiss, Prevost-Paradol, John Lemoine, Edoardo Hervé, l'attuale direttore del *Journal de Paris*...

Quand'io giunsi alla villa Said con Ceyras, Ganesco si trovava nel salotto in mezzo a cinque o sei persone. Io conoscevo tutti, meno un cert'uomo tondo, tozzo, apoplettico, barbuto. Quell'uomo parlava forte, in modo spezzato e brusco, a salti, a sobbalzi, a slanci. Aveva la voce sonora, lo sguardo velato ed obliquo, il viso pieno di chiazze rosse. Fumava un sigaretto; gesticolava; toglieva e metteva con frequenza la lente; non stava mai fermo. Gli altri, non so perché davvero, lo chiamavano generale... era Ranc.

Lo rividi cento volte all'ufficio giornale, in via Coq-Héron. Egli vi passava il tempo chiacchierando, aspettando la repubblica, correndo sempre dietro al cassiere per aver dei quattrini. Scriveva poco e raramente, ma scriveva bene. Merivaux dice che lo stile ha un sesso e che le donne si riconoscono ad un frase. Lo stile di Ranc è maschio, vigoroso, robusto. Non ha punte, non ha bagliori; ma tratto tratto, qualche lampo che viene dal cielo di Voltaire. È un po' monotono, se vuoi; ma uguale, tutto dell'istessa tempra, senza ripiegature, senza intaccature, solido come una verga di acciaio.

E il carattere? Ah, ecco! Non ne so nulla; non mi sono mai curato di avere esatte informazioni in proposito. La parte rappresentata dal signor Ranc durante la Comune parve losca a molti. Il suo partito sembra averlo assolto. L'opinione pubblica lo censura. Ma Chamfort ha scritto che vi hanno secoli in cui l'opinione pubblica è la più cattiva delle opinioni. Arlecchino, dal suo lato, dice, in una vecchia farsa

italiana, che noi saremmo tutti perfetti se non fossimo né uomini né donne.

Oltre al signor Ranc, coloro che più sovente passavano il tempo in chiacchiere all'ufficio del *Nain Jaune* erano Weiss, Valles, Sarcey, Castagnary, Spuller ed altri minori. Di quando in quando veniva Hervé o Morin. Qualche volta ci erano Feydeau e Barbey d'Aureville. La casa di numero 5 in via Coq-Héron è occupata dalla stamperia Dubuisson e serve di ufficio a molti giornali. In ogni ufficio vi era una cricca formata dai diversi redattori che spesso si riunivano sopra un terreno neutro, nelle stanze de' compositori, nel camerino del proto, nel caffè vicino. Vi descriverò forse un giorno quella casa che somiglia a un caleidoscopio. Per ora, se vi piace, parliamo degli uomini che ho nominato.

Spuller, durante la guerra, fu segretario di Gambetta. Prima, i suoi amici lo chiamavano colonnello. Io gli supponevo delle qualità strategiche. Non ne ha mostrate ancora. È un avvocato senza cause, alto e biondo; di forti membra. Si liscia spesso la barba. Nel riposo, ha gli occhi freddi e smorti come quelli di un pesce. Ma quando parla, le sue pupille cominciano ad animarsi grado grado, e mandano sordi lursori di malizia. Non fa gesti. La sua voce è chioccia; la sua lingua tartaglia un poco. Sa piegarsi e rimettersi diritto in piedi. È mordace ed ossequioso, secondo i tempi, i luoghi e le persone. Dava del principe, così per ischerzo, a Ganesco. Chiama Gambetta suo maestro. Stempera con indifferenza l'elogio ed il biasimo in una prosa fiacca, molle, scompaginata. Addenta con gioia le polpe de' suoi nemici; dopo di che si lecca le labbra per sentirne più a lungo e meglio il sapore.

Castagnary è una stella di quinta o sesta grandezza, un astro pallido che fa poco lume. Ha scritto qui, là, da per tutto. Ora serve un prete allessò ogni giorno, alla piccola borghesia, nelle colonne del *Siècle*. Si picca d'arte. È amico di Courbet. Gode una tal quale riputazione di purista. I suoi scritti fanno venire il sonno. In pittura, ama i colori vivi. Le statue non gli piacciono se non vestite e se mancano di linee decise. Tiene spesso cattedra al caffè di Madrid e alla birreria dei Martiri. Sfoggia certi cappelli a pan di zucchero e certe cravatte svolazzanti che tirano lo sguardo da lontano un miglio.

Però nella stravaganza del vestire, come nei lazzi dell'ingegno, nessuno vince, forse il signor Barbey d'Aureville. È un uomo, e sembra una caricatura ambulante. Si tinge, si dipinge, si cinghia, porta il busto come le donne. Adora i calzoni attillati e le giubbe strette che fanno risaltare le magre forme del suo corpo. Rimbocca i polsini della camicia sulle maniche del vestito. Ha solini ricadenti e lunghi un palmo. Lascia svolazzare i capelli piuttosto lunghi, intorno al collo. Profuma d'acqua di lavanda la barba ed il pizzo. Mette il cappello di traverso – un cappello alto, alto, alto. Non esce mai di casa senza guanti. Fuma sigari d'Avana. È sempre munito di un bastoncino che mostra ed agita.

Cammina saltellando, a passi meccanici ed uniformi, pari agli automi di Spallanzani e di Vaucanson.

Nel vederlo, si pensa vedere un fantastico personaggio venuto fra noi da un altro mondo. È cattolico puro sangue. Commette de' peccatucci e se ne confessa. Non crede che i suoi compatriotti sieno spinti verso il sacro cuor di Gesù da un vero sentimento religioso. Ha scritto non so più dove che i pezzi da cento soldi sono ostie d'argento che contengono il solo Dio vivente. Tutta la sua prosa è di questo genere: un miscuglio d'immagini ardite, di contrapposti singolari; un mucchio di antitesi e di paradossi; un fuoco d'artificio bagnato alquanto che lascia vedere la carcassa e che brucia male.

Un giorno, il signor Barbey scrisse un articolo virulento contro Leopardi. Lo chiamò piagnolone, *triste-à-pattes*, un epiteto creato da lui e ch'io non saprei tradurre. Lo disse imitatore di Musset; imitatore freddo, annacquato e senza slancio. Non sapeva che l'uno avea preceduto l'altro. Fondò i suoi giudizi sulla meschina traduzione di un certo Valéry Vernier.

Parlando degli stranieri, i Francesi fanno prova d'un'intolleranza crassa. Non ammettono che all'estero vi sia qualche grand'uomo. Non sanno altra lingua che la loro — quando la sanno, ben inteso. Della moderna letteratura italiana conoscono appena *I Promessi Sposi* e le *Mie Prigioni*. Hanno una vaga idea di Alfieri e Foscolo. Parlano loro di Giusti, di Niccolini, di tutti gli altri; vi chiederanno se sono maestri di musica o tenori.

Anche Jules Vallès, il feroce membro della Comune, se l'è presa coi nostri geni. Egli scrisse che Dante è un poeta da dozzina, che Raffaello e Michelangelo non hanno mai fatto né un quadro né una statua così belli come si suol dire. Alla *Divina Commedia*, egli preferiva le illustrazioni di Gustavo Doré. Sosteneva che le incisioni in rame danno un risalto immenso al Davide, al Mosè, e agli affreschi del Vaticano. Mostrava una fotografia del Partenone, gridando:

— Guardate! Io scommetto che l'originale non è così bello.

Queste aberrazioni piacevano molto alla gente, che le credeva frutto di lungo studio e di grande ingegno. Vallès, poverino! si gonfiava, faceva la voce grossa, si alzava sulle punte dei piedi, camminava sui trampoli, per dare ad intendere ch'egli apparteneva alla razza dei giganti. Le manifestazioni del suo spirito furono tutta una lunga serie di scambietti vertiginosi e di salti mortali. Cercava argomenti strani e tipi grotteschi. Inventò i *déclassés* e ed i *refractaires*, due cose e due parole che sarebbe difficile tradurre. Mise alla moda i vagabondi. Portò le abitudini de' cenciuiuoli nella letteratura.

Al fisico, la figura di Jules Vallès offriva contrasti e discordanze. Le spalle erano troppo larghe pel resto del corpo un po' gramo. La barba, folta e nera, spiccava singolarmente sul volto ossuto e scarno. I

capelli, abbandonati, incolti, ricadevano a ciocche disordinate sull'ampia fronte e sul collo esile, rugoso, corto. Gli occhi, fuggenti lo sguardo altrui, splendevano in modo sinistro. La voce era fessa, stridente, cavernosa.

Il signor Federico Morin si presta poco per ritratto. È un uomo che, per isfuggire al pericolo di essere dipinto, annulla quasi il proprio carattere. Vive solo e ritirato, studiando, scrivendo articoli di morale e di filosofia, carazzando le più belle idee, le più nobili aspirazioni di libertà e di progresso. Il suo vero posto sarebbe nella repubblica di Platone. I rivoluzionari del 4 settembre lo nominarono prefetto. Il signor Thiers lo rimandò a casa. Fece forse bene.

Neanche la figura del signor Weiss è molto brillante. Immaginatevi un corpicino smilzo, nervoso, gracile; una faccia smunta, una testa calva, un'occhiata incavata dallo studio, dalle sofferenze e forse'anco dai piaceri. Il sorriso raggrinza le gote e le tempie. La voce chiocca e fischia. La fronte sembra inchinarsi sotto il peso de' pensieri.

Pieno d'immaginazione e di viste nuove, il signor Weiss ha un difetto: è pigro. Egli ama i divertimenti, le divagazioni dello spirito, i dorati sogni dell'intelligenza. Capace di grandi lavori, egli non ha messo finora in circolazione che spiccioli del suo ingegno. Portato per istinto a schierarsi tra i liberali, fu consigliere di Stato sotto l'Impero ed or milita nel campo de' dottrinari che non sono né carne né pesce, che vogliono e disvogliono la repubblica, la monarchia, il diavolo... Non mi ricordo dove ho letto questa sentenza: «Ciò che distingue un uomo da una cosa è il carattere».

Del signor Hervé può dirsi ch'è stato sempre orleanista. Prima portava il lutto perché i principi d'Orléans erano esuli. Ora lo porta perché sono pervenuti al potere. Attende il fausto avvenimento per essere nominato ambasciatore. Le uniformi diplomatiche sono state sempre il suo sogno, anche quando vestiva certi soprabiti che mostravano la trama. Vi prego di permettere ch'io non faccia il suo ritratto. È un francese come ce e sono tanti, né bello né brutto, né grande né piccolo, con molte pretensioni e poco amore per le cose nostre. Hervé, diceva un amico, è come un guanto che non ha né dritta né rovescia e che può servire a chiunque.

Poche fisionomie sono tanto vigorose quanto quella del signor Francisque Sarcey. Sembra un'Ercole campagnuolo. Il suo spirito elevato e culto alberga dentro un corpo da contadino. La natura lo tagliò come dentro un masso, e non si diede la pena di ammorbidirne le asprezze. Egli è forte, robusto, un po' curvo. Potrebbe sopportare una montagna, come Encelado. La sua testa somiglia, da lontano, in qualche modo a quella di Felice Orsini. La barba e i capelli son folti. Il colorito è bruno; l'occhio grosso e prominente come quello di un bove.

Se la letteratura fosse un regno e avesse una corte, Sarcey meriterebbe la chiave di ciambellano. Il suo bagaglio non è pesante; il suo ingegno si è finora sciupato in articoli scritti a passo di carica, su due piedi ma pochi sanno maneggiare la critica al par di lui. Egli ha l'acume di Janin e le trovate di Fiorentino. Qualche volta vuol fare il delicato e non ci riesce. I suoi baci mordono; le sue carezze graffiano.

Chi non conosce, chi non ha letto la *Fanny* del signor Ernesto Feydeau? È un romanzo che ne ha fatto nascere molti altri. Un giorno, Vallès, in presenza mia e dell'autore lo chiamava il primo libro del tempo. L'elogio è stolto ed esagerato. «*Fanny*, diceva con più ragione il mio amico Emilio Villars, *Fanny* è la bibbia degli amanti».

L'uomo che scrisse quella bibbia, ha una cert'aria, un certo non so che di profeta. Il suo corpo è robusto; il suo aspetto florido e grave. Una magnifica barba grigia gli pende, a forma di ventaglio, sul petto. L'occhio sorride. Le labbra son turgide. La voce ha un suono metallico e soave.

Dumas padre mi disse un giorno parlando di Feydeau. È una specie di San Paolo che vive tranquillamente e che si compiace a suscitare le sensazioni altrui.

APPENDICE TERZA

NOTE MILANESI*

*Emmanuele Navarro pubblica, con lo pseudonimo di 'Blasco', quaranta articoli di cronaca culturale e di costume per la rubrica *Note milanesi* del «Fanfulla» di Roma tra l'aprile e l'agosto del 1877: il primo articolo appare infatti nel n. 105 del lunedì 18 aprile 1876, in prima pagina, e l'ultimo nel n. 237 della domenica 2 settembre 1877, in seconda pagina. Le corrispondenze milanesi di Navarro sono regolari tuttavia solo fino al 2 ottobre del 1876 (n. 267 del quotidiano romano); dopo tale data, infatti, con lo stesso titolo della rubrica appaiono sul giornale soltanto altri tre articoli rispettivamente il 28 agosto (n. 232), il 2 e l'11 settembre del 1877 (nn. 237 e 245 bis, *Supplemento della pioggia*).

[Milano], 15 aprile [1876]¹⁶

Piove! Cristo è risorto, e nondimeno le signore son malinconiche, e stanno cogli occhi rivolti alle finestre, per vedere se un raggio spunta in mezzo alle nuvole. Ieri passeggiavano pel Corso, vestite a nero, meste, lente, adorabili, coperte di pizzi, avvolte nella seta e con certe preziose lagrime di diamanti e di perle agli orecchi. Oggi intristiscono in casa, leggicchiano qualche pagina di romanzo, o suonano il pianoforte, o vanno in carrozza da un'amica e ciarlano, e ricevono la visita di qualche giovanotto e si lasciano andare a lunghi divagamenti di parole, specie di colpi di sigarette profumate a colpi di lingua.

Io vedo, qui, dalle mie finestre, una signora che non può vedermi dietro le tendine. È sola, è giovane, è bella. Indossa un elegante accappatoio color di malva, e calza delle pantofole di velluto pavonazzo a rabschi d'oro. Ha una graziosa testolina, coronata da un tesoro di capelli castagni mezzo spettinati. Il tedio ammorza il fuoco degli occhi suoi e le raggruppa un mucchio di rughe quasi invisibili fra le ciglia. Di quando in quando, un leggero sbadiglio mal rattenuto mi lascia scorgere i suoi dentini che davvero vincono, in bianchezza, l'avorio... Scommetterei che la mia vicina cerca un mezzo per passare il tempo e non lo trova.

Infatti, che si può fare oggi a Milano? Nulla. I divertimenti della quaresima passarono; quelli di Pasqua e della primavera non sono per anco principati. Non si balla più, da un pezzo, sotto pretesto che fa caldo. I salotti della gente a modo son press'a poco tutti chiusi; soltanto qualche signora rivede gli amici intimi; ma è qualche signora vecchia come una cattedrale, dipinta come il diavolo quando vuol farsi bello.

Di musica religiosa ce n'è anche questa sera; ma ne abbiamo avuta già troppa e non sempre buona, nelle chiese, alla Società corale Bellini, al caffè Gnocchi ed in casa di moltissimi dilettanti. Gavarre, il delizioso tenore, prima di far vela per l'America del Sud, cantò in un crocchio di amici la *Meditazione* di Gounod sul primo preludio di Bach. Fu qualche cosa d'inarrivabile; le mie orecchie odono ancora l'eco lontana di quella melodia sublime.

La Scala è chiusa; ma forse le sue porte si riapriranno per le prossime feste del settimo centenario della battaglia di Legnano. Restammo tutti col desiderio di udire di nuovo, ancora e sempre la *Gio-*

¹⁶ In «Fanfulla», VII, n. 105, lunedì 17-martedì 18 aprile 1876, p. 1 (coll. 1-4), nella rubrica *Note milanesi*.

conda. L'ultima sera, l'opera di Ponchielli ebbe un successo quasi trionfale. Gli artisti si erano già, per così dire, immedesimati nelle rispettive parti; il pubblico aveva finito per cogliere al volo tutte le finezze di quella musica stupenda.

Ora viviamo di ricordi e di speranze. Le cantonate della città sono coperte di grandi cartelloni rosei, bianchi ed azzurri che ci fanno mille promesse seducenti. Il teatro Dal Verme ci annunzia un corso di rappresentazioni con la Galletti, la Bennati, la Pantaleoni e con due spartiti e due balli nuovi. Il teatro Castelli si propone di mettere a sacco il repertorio di Verdi. La compagnia Grégoire ritorna al Santa Radegonda. La compagnia Meynadier si ripresenta, questa sera, al Manzoni, con una vecchia commedia di Sardou: *Les vieux garçons*.

Che cosa c'è d'altro in vista? Non saprei, molte cose: un volume di novelle di Verga, un volume di racconti di Camillo Boito, un romanzo che Farina scrive per Fanfulla, un nuovo taglio di gonna, un cappellino che somiglia ad un turbante e che sarà molto in voga fra non guari.

C'è anche il nuovo prefetto di Milano, che non sia sa chi sia e che tarda troppo a giungere. Ci sono le bionde inglesi, che passeranno, al ritorno da Napoli, da Roma e da Firenze, e che noi aspettiamo qui, in Galleria, seduti davanti la porta del caffè Biffi. C'è Teresina la fioraia, che forse va via, non si sa dove, e che cesserà così di mostrarci i suoi busti a squama di pesce, le sue occhiaie tinte di nero. Ci sono mille altre cose in aria: e scampanate, le gite sui laghi, le serenate al chiaro di luna, tutte le aspirazioni, tutti i desideri, tutte le speranze che porta seco la bella stagione...

Frattanto piove sempre, adagio adagio, senza strepito, a zinzini. Il cielo è grigio, l'aria umida e grave. La mia vicina ha fatto accendere il fuoco; io pure. Ella strapazza al pianoforte l'ultimo *valtzer* di Strauss; io guardo nella via la gente che passa. Quanti ombrelli! Quanti piedi inzaccherati! Quante carrozze che vanno veloci, lasciando appena travedere un vezzoso visino di donna, o un volto burbero d'uomo affaccendato! Le serve del vicinato trotano innanzi e indietro, facendo suonare gli zoccoli sul marciapiede. Le crestaie tirano a sé la gonna per mostrare gli stivaletti ad alto tacco, ad alta gambiera, a fiocchi. Una mamma ripara meglio che può, sotto lo scialle, l'uovo di Pasqua ed alcuni giocattoli che certo comperò per sua figlia. Un monello piange, innanzi un carretto, fumando la sua pipa e coperto da una stuoia. Un povero diavolo corre sotto la pioggia, gridando: Il *Pungolo!* la *Ragione!* il *Corriere!*

Ma invece di leggere giornali, diamo un'occhiatina alla *Musica* e ai *Musicisti*, un libro stampato qui a Milano, dal Brigola.

È un volume che finora non ha fatto né caldo né freddo; un libro del quale potrebbe dirsi che lo si è letto, quando se ne sono sfogliate appena dieci o venti pagine. Ci si trovano dentro le solite variazioni sulla musica del passato e la musica dell'avvenire che Filippi fa ogni settimana, nelle appendici della *Perseveranza*. Sarà una bella canzone, se vi piace; ma già la sappiamo tutti a mente.

Ciò che non sappiamo, ciò che né io né voi, lettore, arriveremo probabilmente a saper mai, è la teoria, la tecnica dell'arte, come la sa Filippi. Noi, quando un'opera è bella, diciamo che è bella, senza troppo indagarne le ragioni. Egli, invece, vi sminuzza le note, vi analizza le crome, vi anatomizza ogni cosa, con mano maestra. Qualche volta le sue spiegazioni son troppo lambiccate, le sue affermazioni troppo sentenziose, troppo pretenziose, troppo dottorali; ma che volete! Filippi è dottore.

In fatto di lingua, mi sembra orecchiante. Scrive con facilità e con fluidità, come quando chiacchiera; ma tratto tratto, dà, senza saperlo, de' leggeri colpi d'unghia alla grammatica, maltratta un poco la sintassi, spruzza le sue frasi d'idiotismi locali, si ripete, si amplifica, si parafrasa, si contraddice, scrive molti nomi alla francese e adopera, senza bisogno, varie parole francesi, per non darsi la pena di cercare l'equivalente italiano.

Malgrado questi nei, ho letto il suo libro con immenso piacere. Egli conosce benissimo l'arte di non annoiare la gente, e salta sovente di palo in frasca, ed ingemma di mille graziosi aneddoti le sue prediche musicali. Parla spesso di sé, ama porsi in evidenza, ma lo fa con tanto garbo che non si trova nulla a ridire. È un magazzino di cognizioni biografiche; sa quante donne amò Beethoven, quanti maccheroni mangiava Rossini a pranzo, quante rapsodie ha composto e suonato Listz, quanti fiorini guadagnò Weber col *Freischütz*, dove morì, in che giorno, in che via, in quale casa.

Questo volume di Filippi fu scritto a spizzico, in diversi anni, in occasione di certi viaggi artistici fatti un po' qui e un po' là, a Vienna, a Monaco, a Weimar, a Firenze, al Cairo. In ogni luogo, l'autore ha guardato principalmente, ma non esclusivamente, i teatri e le sale di concerto. Spesso guarda anche le belle donne, il paesaggio, i monumenti, le vie: ma così, alla sfuggita, di volo, fra due sbadigli. Eppure le sue descrizioni, benché affrettate, riescono efficaci perché hanno la giustezza ed il colore. Alcune righe, bastano a farci vedere il caffè Florian di Venezia, co' suoi amabili perditempo che ciarlano sorbendo il moca nelle chicchere piccine piccine ed ammiccando le vaghe popolane che passano sulla piazza San Marco. Un tratto di penna ci fa sorgere davanti agli occhi la Ringstrasse di Vienna, co' sontuosi palazzi, colle botteghe abbaglianti, colle donnine bionde, sorridenti, ben calzate che si voltano ad ogni passo, senza averne l'aria, dondolandosi, alzando ed abbassando l'om-

brellino, per vedere se qualcuno vorrà seguirle ne' viali del Graben.

In qualche momento, Filippi è quasi poeta. La vista di Weimar l'esalta. Egli trova ne' dintorni di quella vezzosa città tedesca una certa rassomiglianza co' paesaggi dell'antica Grecia. I nomi di Goëthe e di Schiller gli sollevano nel cuore un olimpico entusiasmo. Parla d'Elena e di Fausto; comincia un inno, ma poi si raffredda, si mette di malumore coll'albergo che non ha buoni letti e colla posta che non ha caselle per le lettere; critica gli abitanti, tartassa i vecchi frequentatori del gabinetto di lettura, manda un frizzo, di passaggio, al granduca e paragona il granducato di Weimar a quello di Gerolstein.

Io, per me, resto colla bocca aperta, non davanti questo mutar d'umore, ma davanti le seguaci di Wagner. A udir Filippi, le donne dell'avvenire sono generalmente giovani e belle, tengono i capelli castamente raccolti sulla nuca ed hanno gli occhi dolci, come il mare calmo. Gli avveniristi maschi portano le chiome lunghe, ma però non pensano sempre a pettinarlo e si lavano raramente la barba e non mutano spesso camicia. A che cosa poi il sudiciume serva nella musica, non sono riuscito ad indovinarlo.

In Egitto almeno si sa, la povera gente non è molto pulita perché vive in case di fango. Filippi sembra meravigliato della nettezza del viceré. Le piramidi e le sfingi non produssero in lui tanto stupore quanto gliene produsse il velo bianco dietro cui si nascondevano le odalische al teatro. Del resto, la corte del Cairo è quasi montata all'europea. Il viceré adotta i nostri costumi, mangia le nostre pietanze e beve i nostri vini. Più tardi, la luce ci verrà forse di nuovo con lui, dall'Oriente. Egli ci è già maestro nell'arte di far debiti e non pagarli.

[Milano], 21 aprile [1876]*

Dunque avremo a prefetto il conte commendatore Bardesono – Bardesono di Rigras, mi pare. Non si può dire di lui ciò che fu detto di Carneade. Lo si conosce anzi forse un po' troppo. Si sa ch'è piemontese e ch'è un grand'uomo, Cavour, lo amava come un figlio; si sa che gli piace sguazzare nei torbidi pantani della politica; si sa che a Bologna sostenne il partito azzurro e portò sugli scudi il famigerato barone Mistrali; si sanno e si ripetono mille altre cose ancora.

Io mi ricordo di averlo visto, molti anni addietro, una volta ad

* In «Fanfulla», VII, n. 111, lunedì 24 aprile 1876, p. 1, coll. 1-2.

Eboli, nel palazzo de' principi Colonna, e un'altra volta a Napoli, al caffè d'Europa. Era biondo, freddo, impettito; portava delle basette enormi; aveva gli occhi grigiastri e senza fiamma; parlava con affettazione; si muoveva con sussiego; pareva che posasse sempre, mentalmente, innanzi a uno specchio.

Ora è forse mutato. Qui, prima di giudicarlo, ognuno lo aspetta all'opera. I suoi precedenti sono cattivi; ma il suo compito non sarà difficile, se darà torto alla *Ragione* che gli redige un programma di vendette, di ripicchi e di odi.

Il prefetto che parte, il conte Torre, lascia di sé la più bella memoria. Egli aveva saputo farsi amare da ogni ordine di cittadini. Era di una cortesia e di una gentilezza inalterabili con tutti. Portava nell'amministrazione i più larghi ed onesti criteri; non subiva nessuna influenza; non esercitava pressioni di sorta.

Oltre a ciò, sarebbe molto difficile trovare un uomo fisicamente più simpatico. La sua maschia ed aperta figura, l'alta sua persona, viste una volta, si hanno presenti sempre. La sua voce sonora e metallica, in certi momenti assume inflessioni cadenzate, colorate, dolci, che lusingano l'orecchio e vanno al cuore. Egli esercita una specie di fascino su chiunque lo avvicina. Lo scia di Persia, quando venne a Milano, non si stancava di ammirarlo e parlava con più entusiasmo di lui che della Galleria, del Duomo, e del resto.

La moglie, la contessa Torre, è acciaccata, infermiccia, e nondimeno, la sua grazia, la sua gentilezza e la sua bontà sono divenute proverbiali. Tutte le nostre signore più belle, più eleganti, più illustri per casato, frequentavano le sue riunioni del giovedì. Ora, quelle riunioni son terminate; l'ultima ebbe luogo giovedì scorso, e, al momento di licenziarsi, parecchie signore non seppero rattenere le lagrime.

C'è già una specie di lutto pubblico per la partenza del conte Torre e di sua moglie, che andranno per poche settimane a Benevento e che poi si fisseranno a Roma. Fuzionarii, militari, cittadini d'ogni classe vanno a visitare il prefetto o gli lasciano un biglietto alla porta. Il Consiglio dell'associazione costituzionale e i membri de' tre Consigli della Congregazione di carità si recarono in corpo a salutarlo. Il marchese Carlo D'Adda lo ha già invitato ad un gran pranzo; il Circolo dell'Unione e quello degli Artisti, la Società del Giardino e la Patriottica gli prepararono un sontuoso banchetto.

Dopo ciò, debbo dirvi sinceramente che vedremo tutti partire, a suo tempo, senza rammarico, la compagnia Meynadier dal teatro Manzoni.

Finora, essa non ci ha dato che delle vecchie commedie e delle vecchie operette, né sembra che abbia nulla di meglio in fondo al

sacco. Gli attori sono svogliati, trascurati, mediocri. Le attrici sono quasi tutte magre, stecchite, mummificate, e rappresentano la parte loro meglio in istrada che sulle scene. C'è la signora Jean André, a dir vero; essa non recita male, si veste bene e ha delle forme addirittura giunoniche; ma non so, non mi piace, si muove e recita con troppa freddezza, mette troppa cipria, comincia ad avere troppe rughe.

Eppure, il teatro Manzoni è ogni sera pieno zeppo di gente. Come bisogna andare in qualche luogo, si va piuttosto là che altrove. Molte signore, molti giovanotti, trovano il modo di far supporre che sanno perfettamente il francese, e gridano ad ora ad ora, battendo con indolenza le mani: *Bien! tres bien! Fort bien!* Alcuni spettatori hanno il sistema di ridere ad ogni frizzo, ad ogni motto, ad ogni scioccheria; ma non li capiscono sempre di primo acchito, in modo che spesso le risa loro somigliano a quei razzi dimenticati che si accendono o scoppiano dopo il fuoco d'artificio.

Le fanciulle, che non sono ancora in età di marito frequentano molto volentieri il teatro Fossati, che infatti si chiama, per antonomasia, il teatro delle *popòle*. Le altre, in mancanza di meglio, vanno al Santa Radegonda, dove la compagnia Grégoire spaccia al minuto, con un certo successo, la musica d'Offembach e di Lecocq. Al Castelli, Verdi è sacrificato, messo in croce ogni sera, davanti un pubblico scarso. Al Dal Verme ci sarà domani la prima rappresentazione di *Selvaggia*, parole del nostro *Dick*, musica dello Schira. Se ne parla molto e in diversi modi. Io ve ne scriverò di proposto doman l'altro.

È tutto? No, non è tutto; abbiamo un dramma ancora. Un Siciliano, un certo Renditis, uccise a colpi di rivoltella un uomo e ferì una donna che era già stata sua amante. Ha detto che una indomabile gelosia lo spinse al triste passo. Sarà vero, ma qui la cosa pare impossibile a tutti; qui la gelosia riveste di raro forme così cruento, e per il solito sbolle in un diverbio animato, in un chiacchierio focoso, in un vivace scambio di lampeggianti occhiate.

Renditis starebbe senza dubbio meglio a posto ne' paesi turchi, in Egitto, a Costantinopoli, nel Marocco.

Marocco! vi confesso che ho scritto questo nome per potervi parlare del libro che lo porta e che fu pubblicato poche settimane addietro, del bravo De Amicis, presso i fratelli Treves.

Che spolverio di luci e di colori! Sono ancora abbarbagliato. Chiudo gli occhi, e malgrado ciò, forse a causa di ciò, rivedo sempre lunghe file di cavalieri, e schiave, e sceicchi, e pascià coperti d'oro, e soldati cenciosi, ma pittoreschi, e donne misteriosamente velate che mi danzano la ridda intorno. Provo l'arsura, la spossatezza, lo sfinimento che la carovana provò lungo la via, da Tangeri a Fez, e mi riposo col

pensiero all'ombra delle palme altissime e degli aloè giganteschi, e invidia il parasole del sultano, e vagheggio i cortili a mosaico dove gorgogliano chiare e fresche fontane, e mi tuffo in idea nel mare che stende lontano lontano la sua curva azzurra, scintillante ai raggi del sole.

De Amicis non è scrittore, è paesista. Nel suo libro vi sono forse troppe descrizioni. Leggendolo, ad un certo punto, si è stanchi e si voltano le pagine con impazienza, sperando di trovarvi altra cosa. C'è difatti dell'umorismo e dello spirito, a quando a quando, ma sono sprazzi fuggitivi, fuochi di paglia che fanno poca luce.

La cosa di cui più si sente il difetto, in questo libro, è la quasi assoluta mancanza di nozion sull'agricoltura, sull'industria, sulla vita sociale dei Marocchini. L'autore non si occupa dei campi d'orzo se non quando la loro tinta verde fa bella figura nel paesaggio. Delle carovane, dei *duar*, dei villaggi non vede che l'apparenza esterna, il colore, l'aspetto, le forme che mutano, si digradano e si ricompongono, secondo le influenze dell'atmosfera, nelle diverse ore del giorno. Delle città non afferra che il lato tangibile, le vie polverose, le torri merlate, le case alte, i minareti luccicanti; e tutt'al più la sua mente si perde dietro le donne velate che passano pigramente, o pigliano il fresco sulle terrazze, o spiano ed origliano presso una porta socchiusa, o cianciano sdraiate con indolenza in mezzo a un nugolo di profumi, nell'*arem*.

In fin dei conti, non è forse male che il signor De Amicis abbia fatto così il suo libro. E' più attraente, più simpatico, si legge meglio, e l'arte ci guadagna dieci tanti. Avrei solo desiderato che vi fossero meno cenci, meno insetti e meno teste tignose. Dopo averlo letto si prova un invincibile bisogno di lavarsi e di mutare camicia.

[Milano], 26 aprile [1876]*

Abbiamo il sole; ecco la notizia più importante del giorno. Sembra che sia una festa, la festa della primavera, della luce e de' fiori. C'è nell'aere un alito nuovo, un soffio tiepido che ravviva il sangue. Il cielo ha ripreso tutte le sue tinte azzurrine, e solo qualche leggera nuvola veleggia lontan lontano, candida come un fiocco di neve. Le vie son pien zeppa di gente, le carrozze vanno in tutte le direzioni, a lunghe file, al trotto. Le vetrine delle botteghe scintillano, attirano, tentano, fanno girare la testa.

* In «Fanfulla», VII, n. 116, sabato 29 aprile 1876, pp. 1-2, coll. 3-4 e 1.

Dove si va? Che si fa? Non si va in nessun luogo, non si fa nulla. Ognuno è lieto di trovarsi in istrada, di muoversi, di passeggiare senza luogo fisso, di respirare a polmoni pieni, di cogliere le ultime viole mammole e le prime margherite bianche in mezzo all'erba de' giardini.

Gli uomini hanno smesso i pastrani, son rasi di fresco, guantati, vestiti a nuovo, lindi. I vecchi si sentono ringiovaniti e guardano le belle signore che vanno attorno, spinti da un impulso invincibile, puntati da un acre desiderio. I giovani sono baldanzosi, briosi, allegri; trovano mille promesse nell'avvenire, hanno mille speranze color di rosa nel cuore; e sorridono, e guardano, e si voltano, torcendo con eleganza le punte de' baffi, tirando i polsini della camicia, ammiccando le signore, salutando a diritta ed a sinistra, tessendo le prime fila di un romanzo pieno di attrattive.

E le donne? O se vi fosse dato vederle come io le ho viste poco fa nel Corso, com'io le vedo ancora dalle mie finestre, in piazza della Scala 1. Passano leggere, sorridenti, attraenti come ne' sogni, come nelle fantasie notturne d'un poeta. Sono tutte belle, o almeno lo sembrano, guardate così, con occhio benevolo, in fretta. Le vecchie si sono messe a nuovo, colla cipria, col belletto, con ogni sorta di cosmetici. Le giovani hanno certe vesti a peplo, certe sottane a cartocci, certi cappellini calabresi, certi veli, certi pizzi, certi capelli veri o falsi, certi sorrisi, certi movimenti, certe occhiate assassine che stordiscono.

Balzac, il grande romanziere, scrisse che le figlie de' portinai milanesi hanno l'aria di tante regine. È vero. Figuratevi poi le signore per bene! Sembrano addirittura imperatrici. Molte, oggi, sono uscite in carrozza, col bimbo, colla nutrice brianzola che porta un diadema di argento sul capo, col cagnetto peloso e piccolo, parato di sonagliuzzi e di nastri. Però, molte altre hanno preferito uscire sole, a piedi: e cercano qualcuno che le accompagni, o l'hanno già trovato, e cianciano con indolenza e con grazia, e sorridono per mostrare i denti e si voltano per lasciar vedere il collo tornito, e si fermano un momento, e poi ripigliano il cammino, dondolandosi, muovendo l'ombrellino, facendo ballare sul fianco la catena d'oro da cui pendono un ventaglio, uno specchietto, una borsa di velluto, una chiave d'argento e non che cosa ancora.

Le signore, secondo io penso, contribuiscono molto a fare di Milano la città più attraente d'Italia. Alcuni vengono a vivere qui per esse; alcuni ci vengono semplicemente a morire. La cosa è successa, l'altro giorno, a un certo signor Frabrics da Trieste, che si uccise con un colpo di rivoltella nel petto, all'Albergo del Rebecchino. Era giovane, ricco, simpatico, aveva tutto per lui, meno l'amore di una bella Milane- se che gli preferiva un altro. Ora un amico pietoso del morto tenta di

farci credere che il signor Fabrici si appigliò al disperato passo perché afflitto da un incurabile mal di cuore... Un mal di cuore. Infatti, è vero; il povero giovine non aveva altro.

E che aveva quell'umile guardia di questura, quel Bacoli, un Napoletano, che si tolse anche egli la vita? In lui agirono forse la miseria, la nostalgia, qualche cosa d'altro. Però debbo farvi osservare che, a Milano, suicidi ne avvengono troppi e con troppa frequenza. Oltre alle ragioni speciali e peculiari, c'è senza dubbio una causa speciale e generale che li produce. Qual'è questa causa? Sarebbe mai, come pretendono alcuni, la civiltà, la cultura estesa, la raffinatezza del vivere molto più avanzata qui che nel resto d'Italia?

Lasciamo il problema insoluto; parliamo di cose allegre: ieri l'altro c'è stata al cimitero monumentale la cremazione d'un cadavere. La signora Pozzi-Locatelli, che in vita pesava più d'un quintale, ora è divenuta un pugno di cenere che supera di poco i tre chilogrammi. Non sembra però che il nuovo esperimento sia riuscito come si sperava. Le ossa non si calcinarono bene; una lastra dell'apparecchio crematorio cadde sul dottor Bono e gli abbrustolì una falda del vestito; ci fu, per conseguenza, odor di bruciato e gli spettatori si turarono il naso.

Ad ogni modo, qui non si crede che la cremazione farà passi di gigante. Il municipio si mostra poco disposto ad incoraggiarla, e, del resto, esso ha ben altri gatti a pettinare.

In questi giorni ci sono state a Palazzo Marino le ultime sedute di primavera, e il consigliere Mussi ne ha approfittato per fare il solito sfoggio di eloquenza ibridamente campagnuola. L'argomento principale era quello di sapere se il teatro della Scala avrebbe ancora o cesserebbe di avere la sovvenzione. Nessun consigliere ha osato di negarla in principio; ma si è girato intorno alla questione senza affrontarla; si è votato un ordine del giorno palliativo che lascia le cose nello *statu quo* per tre anni.

La gente di senno prevede che, presto o tardi, le faccende della Scala saranno messe in ordine. Frattanto non è certo che le sue porte abbiano a aprirsi in maggio, per il centenario della battaglia di Legnano. Questa solennità patriottica si trova, non so come, sotto l'alto patrocinio del *Secolo*. Ora qui le cose patrocinate dal *Secolo* giungono raramente a buon porto. Già si fanno i più cattivi pronostici. Il signor Enrico Mangili, i pittori Induno e Mazza, vista la mala piega, si ritirarono dal Comitato per la commemorazione del centenario. Il programma delle feste farebbe certamente strabiliare la popolazione di un villaggio. Vi si parla di un *tiro a segno nazionale*, di una *festa ginnastica*, di una *festa delle bandiere*, di un'esposizione nazionale d'igiene e salvataggio.

E non è tutto; vedrete, ci saranno altre cose ancora: un banchet-

to, non si sa dove; una festa popolare in piazza del Duomo, e musiche, e pagliacci, e baracche, e palloni, e bolle di sapone. Il *Secolo*, che sente anch'esso l'insufficienza del suo programma, e che non sa come fare per migliorarlo, lascia trasparire una certa bizza e se la prende col primo che gli capita, per non importa qual motivo. Ieri se l'è presa con me, a proposito di ciò ch'io vi scrissi ultimamente sulle prove di simpatia e d'affetto che si davano al conte Torre. La *Ragione* dà pur essa la mano al suo collega di via Pasquirolo, e fra tutti e due mi canzonano, mi burlano, mi tagliano i panni addosso, con un brio, con una gentilezza, con un garbo da far invidia ai nativi di porta Ticinese.

Ma che colpa ci ho io, signore, se il conte Torre era un prefetto eccellente e se la popolazione lo ha visto partìre con rammarico? Io gli avrò forse attribuito delle qualità personali che la democrazia milanese apprezza poco; ma non inventati i pranzi, né le visite, né i biglietti lasciati alla prefettura che ascessero a più di quattromila e settecento, né la folla elettissima che ieri sera si riunì alla stazione per salutare il prefetto e sua moglie.

Per contro, il *Secolo* ha inventato una storiella di carrozze che vorrebbe far passare per carrozzini, e l'ha lanciata come la freccia del Parto – sono sue parole – contro il conte Torre al momento in cui partiva.

Ognuno scorge da sé quanta delicatezza in siffatta maniera di procedere. È un peccato che ci si vogliono mettere di mezzo i tribunali. Del resto, il *Secolo* tira innanzi senza voltarsi indietro, e ci promette altre successe storielle che chiama rivelazioni.

Staremo a vedere. Frattanto aspettiamo con impazienza il nuovo prefetto per assistere al solenne ricevimento che gli preparano i suoi partigiani. Ho paura che faranno un gran fiasco. Non so, mi pare che tutta questa gente ingrossa troppo la voce e cammina troppo sui trampoli; questi pretesi democratici mi fanno l'effetto di un mucchio di zeri che, per la loro posizioni, si danno reciprocamente un valore qualunque, senza poi averne alcuno, in fondo.

[Milano], 30 aprile [1876]*

Debbo cominciare dal dirvi che il *Pungolo* mi tira il suo colpo anch'esso, a proposito del conte Torre. Non è precisamente il calcio della favola, e potrei lasciarlo senza risposta. Ma il *Pungolo* che parla in

* In «Fanfulla», VII, n. 120, mercoledì, 3 maggio 1876, p. 1, coll. 3-4.

nome de' Milanesi e che vuol darmi lezioni di convenienze, mi rallegra. E esso mi mette in mente quei poveri figuranti che in certi teatri di provincia rappresentano il popolo; esso mi fa pensare ai maestri di cerimonie di certi re negri che regolano seminudi e in sbrendoli l'introduzione degli ambasciatori... Eh, via, facciamola finita: parliamo in nome nostro, e lasciamo che ognuno intenda le convenienze a modo suo...

Poi vengono alcuni artisti, alcuni attori ed altre persone di teatro che vorrebbero vedermi in croce. Sembra ch'io ne abbia detto male, e che ciò non sia permesso. Parecchi giornali da nulla hanno la dolce abitudine di lodare un cantante per un anno, se piglia un abbonamento di sei mesi. La stessa critica indipendente ed illuminata è spesso misericordiosa. L'amico Filippi, verbigratia, un fiasco lo chiama di raro un fiasco, ed impiega la parafrasi *successo di stima*. Io, invece, che dico al pane, pane, e al vino, vino, produco l'effetto di un toro imbizzarrito dentro un negozio di chincaglie. Le attrici e le cantanti, soprattutto, non sanno perdonarmi ch'io mi occupi de' loro nasi e de' loro piedi, quando li hanno brutti. Me ne duole sinceramente, ma non so che farci; un uomo di spirito lasciò scritto che dal momento in cui si va per le fiere, sui trampoli, bisogna sempre aspettarsi che qualcuno fischi.

Del resto, in avvenire, io faccio proponimento di emendarmi, e se un'opera sarà cattiva, e se una prima donna o un tenore stoneranno mi turerò le orecchie per non sentirli. Frattanto, sono lietissimo di annunziarvi che al teatro Dal Verme si prepara il *Montecristo* del maestro Dall'Aquila, al teatro Castelli la *Sara* del maestro Gibelli, e ch'io penso il più gran bene del mondo di questi due lavori, prima di averli uditi.

Negli altri teatri, non c'è nulla di nuovo in vista.

La compagnia milanese del Fossati diede ieri l'altro, per la prima volta, una commedia del Duroni: *I mezz calzetti*, e vi prego di far conto che non l'abbia data. Al Santa Radegonda la signora Preziosi cedette il posto, per causa di malattia, a una signora Del Prato che giunge da Marsiglia e da Lione e che nondimeno è grassa come se avesse mangiato dei maccheroni, durante dieci anni, a Napoli. Al Manzoni sfilano sempre i soliti vecchiumi del repertorio francese; la sola novità della stagione ci fu data ieri, e che novità! un'operetta mediocre, *La cour du roi Pétard* del signor Léo Delibes.

Dopo siffatto bilancio, non vi recherà meraviglia il sapere che a Milano, di questi tempi, si sbadiglia un poco. Per colmo di sventura, il tempo che si era rimesso al bello, ora si è rifatto piovoso. Le passeggiate, le corse in campagna, le gite sui laghi, sono daccapo sospese.

Gli uomini vanno al caffè, al circolo ed altrove, ma le signore non sanno dove andare, e si annoiano mortalmente. Ci fosse almeno un libro recente da leggere! Ce n'è uno: La *Palmina* di Bersezio; ce ne sarà un altro fra poco: *La notte del commendatore* di Barrili.

Un fatto che molti avranno notato, e ch'io registro qui con piacere, è l'accrescimento progressivo della produzione letteraria italiana. Milano è senza dubbio il centro principale di questa produzione che, per quanto sia cresciuta, non basta ancora ai bisogni del pubblico. I nostri romanzieri, per esempio, in un anno scrivono appena tanti romanzi quanti ne legge in un mese una signora. Ecco forse la ragione più forte per cui le vetrine d'ogni libraio sono tuttavia inondate di libri forestieri.

E poi, se debbo dirvi tutto ciò che penso, mi sembra che, meno poche e brillanti eccezioni, i nostri scrittori di libri ameni non conoscono come dovrebbero l'arte loro. Su dieci volumi che mi mandano perché io ne dica qualche parola, sono, mio malgrado, costretto a metterne otto o nove da banda. I più mancano di brio, di spigliatezza e di disinvoltura. Sventuratamente, in Italia ci sono ancora molti i quali credono che per farsi applaudire è d'uopo avvolgere le proprie idee dentro un cartoccio tutto frastagli e fronzoli.

Ieri si discorreva di queste e d'altre cosa, nel salotto di una signora per bene. C'era un pianista il quale voleva provarmi che, spesso in letteratura come in musica, i grandi effetti sono dovuti alle grandi complicazioni di pensieri e di frasi. La padrona di casa, senza dir motto, andò a sedersi al pianoforte, ed eseguì l'adagio *Chiaro di luna* di Beethoven, in cui le altezze più sublimi dell'arte sono raggiunte coi mezzi più semplici. Poco dopo, un pittore, che non ha mai fatto nulla di buono, diceva e sosteneva un mondo di sciocchezze, in mezzo alle quali risuonavano, come de' colpi di grancassa, le parole tono, colore, ombra e luce. La signora si alzò, entrò nella stanza vicina e ritornò subito, portando un quadrettino, grande tutt'al più come un libro in ottavo. Era una madonna di Guido Reni. Peccato che non fosse di Raffaello! La risposta sarebbe stata più convincente.

Ed ora debbo dirvi che qui le signore hanno spesso delle trovate simili, e sono maestre, nei giuochi dello spirito. A vederle in certi momenti, spensierate e distratte, non si crederebbe. Io ne conosco parecchie che diverrebbero presto illustri, se volessero intingere le dita in un po' d'inchiostro. Il solo lato debole, o, per meglio esprimermi, il lato troppo forte delle signore milanesi è la lingua. La sanno adoperare come una forbice taglientissima. Però qualche volta le loro cattiverie son piene di grazia. Udite il dialogo raccolto, giorni addietro, nel Corso:

- Chi è quella signora che passa in carrozza?
- La contessa X...
- Ah, sì, è vero. La conoscete anche voi?
- Se la conosco! Dunque non vi ricordate del male che ne abbiamo detto ieri?

[Milano], 2 maggio [1876]*

Si fa sempre molta musica. Se n'è fatta al Conservatorio dove alcuni allievi hanno dato un'accademia strumentale di saggio; se n'è fatta in diverse case, e particolarmente in una dove due valenti sorelle interpretarono con vera maestria, sul pianoforte, un trio di Raaf e un altro di Rubistein; se ne fa ogni sera, e non male, al caffè Gnocchi ed al caffè Biffi, aspettando che se ne possa fare nel grazioso giardino del Cova; se ne fa, par troppo, al teatro Manzoni e a quello di Santa Radegonda, con certe operette, con certi cantanti, con certi costumi che Dio ve ne scampi e liberi.

Del resto, abbiamo la solita calma, il solito tempo d'incertezza tinto. Bertaccini, l'uomo-cavallo, corre oggi all'Arena: trecento democratici — trecento lo dice il Secolo — pranzano al caffè de' Giardini pubblici, per festeggiare l'arrivo del nuovo prefetto; alcuni giovanotti eleganti tirano al piccione in campagna; alcuni fanno le prime regate di prova, sui laghi; gli altri giocano al Circolo, o sbadigliano al teatro, o passeggiano fumando, col sigaro a fior di labbro e colla piccola mazza a pomo di argento levata all'altezza dell'occhio.

Le signore non hanno redatto il programma de' divertimenti primaverili. Cercano sempre; ed io son certo che troveranno qualche cosa di buono. In questo momento sono dedite a preparare le nuove gonne, i nuovi busti ed i nuovi cappellini. *Fervet opus*, l'opera ferve; le modiste sudano.

Parecchie signore di mia conoscenza hanno in mente di riformare il fondo de' passatempi attuali, di sostituire la conversazione alle chiacchiere, i giochi dello spirito ai giochi di penitenza e di carte. Parecchie altre signore che forse non è giusto nominarvi, preparano la rappresentazione di vari proverbi, dietro un paravento. Ho assistito alle prime prove, la settimana scorsa; si storpjava, in francese, *Le pour et le contre* di Feuillet; in italiano, il *Bacio dato* di De Renzis. Le prove anda-

* In «Fanfulla», VII, n. 122, venerdì 5 maggio 1876, pp. 1-2, coll. 1 e 2.

vano male, anzi malissimo, a dir vero; forse non si voleva far dire alla calunnia che gli eleganti attori e le belle attrici si servivano de' proverbi per nascondere non so che forse agli occhi di certi mariti.

Mi avvedo che a parlarvi di queste cose, ho forse commesso un'indiscretezza. Ma già è troppo tardi per potermi ritrarre indietro.

E del resto, sia detto in confidenza, i mariti cui accenno sono della migliore pasta del mondo, e non sospetteranno mai che si tratti di loro, seppur leggono questo numero di *Fanfulla*.

In generale i mariti non pensano che a mangiar bene, a beber meglio ed a fumare un buon sigaro di virginia, facendo il chilo. Ogni altra cosa ha poco interesse per loro; amano il teatro, ma non troppo; intraprendono qualche viaggio, ma di raro; frequentano le mime e le ballerine, ma senza regola, a salti, ad epoche, di straforo. In fondo, sono filosofi eccellenti; vivono e lasciano vivere; vanno attorno, quando la moglie è in casa; restano in casa, quando al moglie va fuori...

Basta, passiamo ad altro: sembra che in alcune sale del patriziato e dell'alta banca avremo certi quadri viventi da far venire l'acquolina in bocca perfino ai morti. Si parla di tre fanciulle che figureranno non so che cosa, e che io vorrei veder posare per le tre Grazie. Si aggiunge che una signora molto conosciuta intenda mostrarsi il meno vestita possibile, per ismentire che porti de' falsi polpacci. A questo proposito, un mio amico maldicente disse:

— La prova non è necessaria: mezza Milano l'ha già fatta.

Lo spirito è come un coltello a doppia punta e a doppio taglio: lanciato in aria, da qualunque lato cada, ferisce sempre qualcuno. Però convenite che la società moderna presta molto bene il fianco agli epigrammi. Ci sono soggetti da ridere ad ogni passo. Prima, per esempio, le imprese galanti erano avvolte nel mistero e nell'ombra; ora non c'è amore senza scandalo. I romanzi ed il teatro hanno, senza dubbio, grandemente contribuito a questa inversione, a questa corruzione del senso morale. Nel racconto più modesto, nella commedia più castigata c'è sempre una frase, una parola, un'allusione che rischiarano degli abissi profondi... I Giovani sanno tutto, di buon ora, mi direte. Sarà; ma dove l'hanno appreso, e come?

L'altra sera mi trovo al teatro Manzoni, dove la compagnia Meynadier recitava *Le roman dun jeune homme pauvre*. So a mente quella stupenda commedia, e siccome gli attori la massacravano, siccome la signora Jeanne André faceva troppe moine io mi divertivo a guardare intorno a me, ne' palchetti.

In certi momenti critici, durante certi dialoghi ne' quali il fuoco della passione s'incrocia, ed iraggia ed abbarbaglia, io non perdevo di vista le signore. Alcune — quelle che sogliono ascoltar poco — cessavano di

pavoneggiarsi e puntavano gli occhialini sugli attori. Alcune altre agitavano lentamente il ventaglio, facevano finta di essere distratte, ma guardavano con la coda dell'occhio, inebriate. Le fanciulle poi non perdevano né una parola né un gesto; erano commosse; trattenevano il respiro, arrossivano; pareva che ogni frase risvegliasse un eco soave nelle loro anime.

Non voglio fare un corso di morale a mio modo, ma io forse vado più in là di *Fantasio*, e penso che il teatro non è e non può essere una scuola di costumi. Oltre all'inconveniente delle produzioni che saranno sempre un tantino immorali, a meno di essere completamente noiose, ce n'è anche degli altri. Le donne copiano le mode delle attrici, le loro maniere, e portano nella vita qualche cosa delle passioni sceniche e delle finzioni teatrali. Gli uomini, d'altra parte, vogliono vivere collo sfarzo de' Brasiliani da commedia; le fanciulle cercano nel mondo un bellimbusto che si muova e gestisca e si dinoccoli e cianci e sia impertinente come un attore.

Il pubblico, certo senza saperlo, contribuisce pur esso a fare del teatro un luogo moralmente malsano. Le povere cucitrici della piccionaia e le oneste mammine della platea possono vedere ai palchetti di proscenio delle donne spregevoli. La virtù ha un bell'avvolgersi fieramente nel suo mantello e stringersi dentro la sua tunica; il mantello è usato e la tunica ha delle toppe. Il vizio è là, dorato e corteggiato; esso tenta, colle pietre preziose e colle sue bianche pellicce... Il diavolo non è poi così brutto come vuol darsi ad intendere, ha delle parole carezzanti, de' merletti, delle vesti, delle carrozze, de' mobili e de' gioielli a iosa... Si resiste per qualche tempo; poi si chiudono gli occhi e si cade, senza saper come, nel precipizio...

Volevo parlarvi di varie altre cose, ma sarà per la prossima volta; oggi la predica è abbastanza lunga. Volevo parlarvi di quattro o cinque volumi che aspettano sulla mia tavola da qualche tempo, ma forse è meglio che li lasci dove sono: la maggior parte de' libri moderni hanno l'aria di essere stati fatti in un giorno con degli altri libri letti la vigilia.

[Milano], 10 maggio [1876]¹

In mancanza di meglio, la buona società ha ripreso i ricevimenti e le riunioni. Vi condurrò, se volete, in una casa ch'io frequento con

¹ In «Fanfulla», VII, n. 131, domenica 14 maggio 1876, p. 2, coll. 2-3.

molto piacere. Lì, non vi è niente di troppo solenne e cerimonioso. Entrando, non è necessario che la vostra vanità faccia una riverenza alla vanità degli altri. Un valletto piccolo e sagace getta il vostro nome, con una certa gravità, nel salotto; ma appena oltrpassata la soglia, il cuore vi si allarga; la padrona di casa vi stende la mano con un sorriso e vi accenna con grazia una sedia vicino a lei; l'aria che respirate è carica di soavi profumi; le persone che vi stanno attorno cianciano di mille cose, con brio.

Sapete una qualche notizia? Avete una qualche idea? Affrettatevi a metterle in circolazione, senza ritardo e senza complimenti. Se non sapete nulla inventate qualche cosa; gli altri pure inventano, spesso.

Siamo sinceri, le finzioni, la maggior parte delle volte, valgono più della realtà. Che sarebbe mai la cronaca mondana, se non fosse adornata di rabeschi e di ciondoli? Somiglierebbe alla carcassa annerita di un fuoco d'artificio, l'indomani di una processione.

Nel salotto di cui vi parlo, ognuno porta il suo contingente di notizie, di fatti, di osservazioni, di chiacchiere, e, così, la conversazione dura animatissima fino a tardi. Qualche volta si tagliano i panni del prossimo; ma capirete che lo si fa senza pensarci e senza darvi importanza, riunendo gli strappi colle restrizioni e coi riserbi, medicando le ferite a forza di *se*, di *ma*, di parentesi, di omissioni e di sottintesi.

A una cert'ora si piglia il the, ma la conversazione non è interrotta per questo. Anzi, fra un sorso e l'altro, con un biscottino inglese fra le dita, si ha più tempo di pensare a quel che si dice e le finezze del dialogo risultano meglio. Certe parole, accentuate in un certo modo, lasciano indovinare più di quello che non dicono. Un gesto, un moto, uno sguardo lasciano indovinare tutto un poe-ma e rischiarano degli abissi profondi... Impressionato più del dovere, voi forse avreste voglia di astrarvi, e di riflettere; ma le persone in mezzo a cui vi trovate non ve ne lasciano il tempo; esse ridono; ridete voi pure. Un filosofo, mio grande amico, lasciò scritto che ogni cosa è vana e vuota negli uomini, le gioie come i piaceri; nondimeno è meglio che la palla con cui giochiamo sia dorata o azzurra, piuttosto che nera o grigia...

Molti di coloro che non frequentano i teatri e le riunioni, passano le serate al caffè. È molto difficile farsi un'idea di certi caffè di Milano, prima di averli visti. La sera, chi più, chi meno, sono tutti pieni zeppi. In alcuni si fa della musica abbastanza buona. Quasi ognuno ha il suo pubblico speciale. Al Cova, per esempio, ci vanno delle persone a modo, che hanno voglia di giocare a dama e di leggicchiare i giornali, fra un sigaro e l'altro, quietamente. Al Martini, la sala a destra, è occupata da giovanotti eleganti e da vecchi celibi; nella sala di sinistra,

invece, si riuniscono i tenori senza voce ed i baritoni a spasso. I militari bivaccano un po' dappertutto, ma vanno di preferenza al Gnocchi, come i giornalisti, i maestri di musica, le principesse di passaggio e le ragazze da marito. I forestieri invadono il Biffi, come i provinciali, come gli artisti delle compagnie francesi, i quali trovano là dentro gli spettatori che non sanno attirare al teatro.

Gli artisti di cui vi parlo qualche volta danno degli spettacoli singolari. Uno è seduto presso la porta; un altro ciancia in fondo alla sala con la prima attrice giovane. Questi fa un cenno; quegli risponde, e la prima attrice se ne immischia anch'essa. Grado grado, i gesti diventano più animati, più frequenti, più rapidi, e vi si aggiunge qualche parola, qualche frase mozza e inintelligibile, qualche gorgheggio musicale affettato e grottesco. La gente guarda stupefatta e si alza per meglio vedere; ma poi comincia a comprendere e si riassiede: gli attori rappresentano in mimica una scena della *Vie parisienne* o della *Giroflé-Giroflà*.

Il buonumore non nuocerebbe all'arte, se fosse accompagnato dallo studio. È questa una verità della quale mi sono potuto convincere, visitando l'Esposizione permanente di via San Primo. Gli artisti milanesi amano la burlletta; ma ciò non impedisce che facciano dei quadri e delle statue degne di lode.

Nondimeno, osservo con rammarico vero che le proporzioni dell'arte figurativa si rimpiccioliscono qui come altrove. La divisione delle ricchezze ha reso presso a poco impossibili i grandi quadri e le grandi statue. L'ambiente moderno è troppo ristretto, troppo meschino, perché il genio possa stendersi le sue ali, senza urtare contro le pareti e ferirle. Ai giorni nostri, Michelangelo non troverebbe forse, in nessun luogo, abbastanza spazio per collocarvi le sue opere gigantesche.

Ora, abbiamo de' piccoli appartamenti, e delle statuette e de' quadri piccini piccini, per conseguenza. E non è tutto. Una volta, l'arte s'ispirava alla storia, alla religione, ai simboli, alle tradizioni del passato, alle aspirazioni dell'avvenire. Ma i tempi sono ben mutati, e l'arte, come la letteratura è singolarmente cambiata anch'essa, è divenuta una specie di cronaca giornaliera, illustrata, dipinta, scolpita, abbracciata in fretta.

Vediamo se ciò ch'io dico è vero; entrate nello studio di un pittore, fermatevi davanti la vetrina di un mercante di quadri. Che cosa ci trovate? Non so, forse niente di straordinario, ma però mille aneddoti colorati, cento scene della vita intima rivelata a colpi di pennello. Tutte le avventure, tutte le chiacchiere, tutte le scene, tutti i costumi e perfino tutte le mode del tempo passato e del nostro sono riuniti là

dentro. Ecco, ci si mostrano, come a traverso una lanterna magica, frotte di tipi morti e viventi, di figure esotiche e nostrane: cavalieri in parrucca e dame in guardinfante, preti che vanno attorno col viatico, serve che porgono un biglietto amoroso alla padroncina, marinai che pescano, contadine che filano, civettuole che occhieggiano al verone, feste, balli, processioni, frati, rivenduglioli, monelli cenciosi, carrozze, ciociare, negri, nani e scimmie.

Non si può negare che l'arte, ristretta nelle sue proporzioni attuali, progredisce molto in Italia. Il primato della scultura è forse stato sempre ed è ancora nostro; ma la pittura, fino a pochi anni addietro, lasciava grandemente a desiderare. Certo, avevamo alcuni artisti di altissimo valore; però la gran maggioranza era formata di spiriti mediocri. Mi ricorderò sempre della povera figura che la nostra arte pittorica fece, nel 1867, all'Esposizione di Parigi. Meno il gran quadro d'Ussi, meno qualche altra rara eccezione, il resto attirava poco l'attenzione del pubblico.

Ora, invece – il mio buon *Folchetto* lo scrive spesso – i pittori napoletani pigliano il primo posto a Parigi. Qui, siffatte notizie destano entusiasmo, e rinfrancano il coraggio di parecchi giovani artisti che sognano la gloria e vedono i Campi Elisi, e il Bois de Boulogne e il *boulevards* dentro un miraggio abbagliante di luce e d'oro. Poveri giovani! Essi non sanno che l'ingegno solo non basta per salire al tempio della Fortuna... Ma lasciamoli sognare ed illudersi; l'illusione è un lusso necessario, nella vita.

[Milano], 12 maggio [1876]

Avete un canocchiale? Vi prego di spolverarlo; ho intenzione di condurvi anche quest'oggi al teatro. Il Dal Verme e il Castelli osservano l'astinenza del venerdì, e sono chiusi. Il Manzoni e il Santa Redegonda hanno speranza di far grasso, e non riposano. Ma il pubblico è già troppo stanco e del Meynadier e dei Grégoire, e delle solite vecchie commedie, e delle operette saltellanti ed effimere che già si scolorano e passano di moda.

Per colmo di sventura, i Grégoire hanno perduto la signora Preziosi, che, invece di mostrarsi al pubblico sulle scene, rappresenta in privato un lavoro di sua invenzione: *l'ammalata immaginaria*. Pos-

* In *Fanfulla*, VII, n. 132, domenica 14 maggio, p. 2, coll. 2-4.

so affermarvi che la parte le va come un guanto. La poverina è pallida, languida, spossata; cammina per le vie lentamente, leggermente, come una visione, al braccio di un amico pietoso che le impedisce di cadere; a volte, soffre dei capogiri e gli occhi le si velano; prende un monte di medicine, fra cui primeggiano l'acqua di fior d'arancio, lo sciroppo di tamarindo e l'infusione di tiglio; al pranzo mangia appena un pò di zuppa, delle ostriche, alcune creste di gallo, qualche gambero, degli asparagi, un'ala di pernice, un pezzetto di torta, poche fragole, il tutto annaffiato di chianti ch'ella beve a sorsi, a spizzico, a centellini.

La signora Jeanne André, del teatro Manzoni, gode sempre una perfetta salute, ed è sempre di buon umore, malgrado che parecchie volte gli spettatori l'abbiano fischiata. Hanno fischiato pure in *Vie de Bohème* di Mürger, parte per colpa degli attori, parte perché in Italia le bellezze di quella produzione non sono da tutti comprensibili. Noi non abbiamo, come ha Parigi, quel mondo di artisti, di letterati e di donne che vivono come Dio vuole, che dormono più sui bigliardi delle birrerie che nei letti, in casa. Io ne ho conosciuti molti di questi bei tipi che ora tendono a disparire. Andavo spesso, per istudiarli, al *Caffè del topo morto*, nelle vicinanze di Montmartre. Qualche volta spingevo le mie corse fino alla Crèmerie del Quartiere latino. Ho la testa piena di ricordi e il taccuino zeppo di note.

Musette, l'eroina del lavoro di Mürger, è una donna che ha vissuto davvero, una creatura proprio originale, di cui forse nessuno ha mai saputo il vero nome. Giunse a Parigi dalla Borgogna, cenciosa, goffa, illetterata, ma bella. Cadde, non so come, in mezzo a un gruppo di giovani letterati e di giovani artisti che la nutrono di patate e le insegnarono a leggere. In poco tempo ella fece progressi tali che la *boemia* la proclamò sua regina. Musset prese, in parte, da lei il tipo di Mimi Pinson; Pradier se ne servì per modello, scolpendo l'*Atlante*; Gérôme la dipinse nel suo *Combattimento di gatti*, un gran quadro che, sia detto fra parentesi, restò per vent'anni, invenduto, nella bottega di Goupil.

E Musette si lasciava riprodurre sulla tela e nel marmo, si lasciava celebrare in prosa ed in versi, senza divenire superba per questo, sempre fedele ai suoi vecchi amici, senza avere l'idea di farsi pagare. Del resto, ella disprezzava il danaro, e sovente i suoi capricci si fermavano sui letterati più poveri e sugli artisti più brutti.

— Poveri diavoli! chi li amerebbe, se non li amo io? diceva.

Nessuno, è vero; pel solito, l'amore si compra con l'oro o con la bellezza.

Torniamo a Milano. C'è un'esposizione di fiori, ai giardini pubblici; ma oggi ripiove malinconicamente, io non esco, e son contento

di guardare le camelie che fioriscono dentro un vaso nella mia stanza. Vorrei vedere gli ospiti illustri, i principi, i generali e i ministri che giungono a visitarci da qualche giorno; ma è probabile ch'essi non verranno a farmi visita. Avrei anche desiderato trovarmi nella bottega del liquorista Rainoldi quando, ieri l'altro, un capo ameno vi entrò a cavallo, per iscommessa, e bevve l'assenzio ed uscì tranquillamente, senza produrre guasti di sorta.

È meglio però ch'io sia rimasto in casa; ho studiato il programma delle famose feste pel centenario di Legnano, che vien fuori a pezzetti ed a bocconi; ho riandata la filastrocca noiosa degli oggetti che si troveranno all'esposizione di salvataggio, facendo proponimento di non parlarne; ho costruito, in idea, le porte del Duomo, che la fabbrica locale vuol costruir-re di bronzo; ho terminato in meno che si dice o senza spendere un soldo, il grand'arco della galleria, pel quale l'architetto Mengoni chiede quasi due anni di tempo e settecentomila franchi in danari.

E poi, ho letto, per poterne parlare, un libro curioso pubblicato dalla casa Brigola. S'intitola *Sorveglianti e sorvegliati*; l'ha scritto il signor Paolo Locatelli, licenziato in legge ed ispettore di sicurezza pubblico. Il suo scopo è stato quello di mostrare che, in Italia, la polizia non è tenuta nel conto che si dovrebbe. Però, a mio modo di pensare, il risultato è un altro: il signor Locatelli, forse senza saperlo, ha fatto un libro che, in certi punti, si legge coll'interesse e coll'avidità di un romanzo.

Il primo capitolo – una specie d'introduzione – è sennatissimo e mostra nell'autore un ricco patrimonio di conoscenze speciali, congiunto a un raro acume d'ingegno. Ma il sapore e l'attrazione del libro non sono, in quelle pagine, bensì nella rivista di birbanti e di sciagurati che vi si passa per conto dei lettori.

Io non so quanto possano valere le invenzioni di certi romanzieri francesi e nostrani; per quanto sieno ben fatte, un occhio acuto, dietro gli amminicoli, scorge sempre la carcassa, l'invenzione, gli intrecci tristi e posticci. Il signor Locatelli, invece, narra le cose come le ha viste, con un accento di verità sorprendente, con una bonomia simpatica, con una certa ingenuità che, a volte, provoca il sorriso. Una delle sue narrazioni – quella in cui si parla di un pazzo che stava per uccidere suo padre – se fosse un po' meglio tratteggiata, sarebbe un quadro di Gerardo Dow. La descrizione della casa di un usuraio anonimo, ricorda – benché molto da lontano – quella che Balzac ci ha lasciata di Elia Magus. Alcuni ritratti sono veramente riusciti. Io vedo sempre quella giovane bionda, bella come una madonna di Guido Reni, e che pure amava un beccaio ed aveva un cuor di tigre; mi sovengo con ribrezzo di quello scapestrato elegante che morì all'ospe-

dale, dopo aver giocato tutto, tutto, anche l'onore, anche sua figlia.

[Milano], 15 giugno [1876]*

Ieri sera, al teatro Dal Verme, abbiamo avuta la prima rappresentazione del *Conte di Montecristo*, musica del maestro Dell'Aquila, su parole di Emilio Praga. Nel pubblico c'era molta aspettazione. Si sapeva che il giovine maestro, uscito dal conservatorio di Napoli, è capomusica in un reggimento e molto simpatico ai suoi commilitoni; si sapeva ch'egli è riuscito a stento a far mettere il suo lavoro in iscena, aiutato da parecchi ufficiali che l'amano, protetto da una distinta generalezza che l'inverno scorso apparve tutta vestita del color dell'oro un ballo del prefetto.

Malgrado ciò, il teatro era mezzo vuoto. Le nostre belle signore lasciano Milano ad una ad una; ed i nostri giovanotti eleganti le seguono... Ne' palchetti di corte, c'erano la principessa Margherita e il principe Umberto. Il principe guardava molto all'intorno; e la principessa, al solito, si faceva guardare, per la semplicità squisita della sua toletta e per la espressione attraente del suo volto. Nessuna stella minore splendeva in vista. Le famose dee di cui ognuno parla e che ognuno ammira, non c'erano; una ha male agli occhi e si è recata a bere acque salse in Germania; un'altra ha male al fegato, e beve le acque salse in Svizzera.

Fra i giovanotti, il biondo Massa si annoiava nel suo palchetto di proscenio e pensava probabilmente a ripigliare fra breve i suoi viaggietti a traverso l'Europa, rompendo di passaggio i vetri de' gabinetti di certe facili dame. Fra i vecchi celibi, si notava la assenza di Enrico Besana che forse è partito, o partirà presto per un nuovo lungo viaggio di circumnavigazione. La critica era quasi al completo; mancava però Fortis col suo cranio luminoso, ed infatti, nella sala, c'era un po' di buio. Filippi andava di palchetto in palchetto, con un mazzo di rose all'occhiello, e salutava i conoscenti, con aria di protezione. Bètoli stava da sé e nascondeva le proprie impressioni dentro la sua folta barba e dietro gli occhiali verdi. Errera che lascia occasionalmente l'economia per la musica, sorrideva come un serafino e mostrava un magnifico *gilet* bianco che minaccia di diventare un *gilet* cronico.

Del resto, le poltrone, le sedie comuni e la galleria erano popo-

* In «Fanfulla», VII, n. 163, domenica 18 giugno 1876, pp. 1 e 2, coll. 2-3 e 1.

late di sott'ufficiali amici del maestro che applaudivano, gridavano e tempestarono ad ogni pezzo. Il successo fu strepitoso; però, la musica è delle solite: sbiadita, mediocre, ineguale, zeppa di reminiscenze, ornata di ghirigori che, a poco a poco, diventano vortici in fondo ai quali non si vede e non si capisce più nulla. La messa in iscena fu barocca, benché l'impresa avesse adottato *il costume alla Richelieu, per il meglio*. L'esecuzione fu imperfetta; la Pantaleoni-Mercede stonava qualche volta; il basso Seidman stonava sempre; il baritono Sparapani stonava di quando in quando; il tenore Rossetti, alla fine del terzo atto svenne.

Malgrado questi incidenti, malgrado tutto, gli amici del maestro non cessavano di appaludire, e i suoi compatriotti gridavano, alludendo al suo nome: *Viva mastro Raffaè!*

Il libretto, come dissi, è di Praga. Lo scrisse in un momento di bisogno, per guadagnare cinquecento lire. Non è la sua cosa migliore, anzi è forse la più cattiva. Vi si trovano, qui e là, degli sprazzi di luce che sono come gli ultimi e fievoli raggi di un astro vicino al tramonto. Si vede che la sua musa era già velata dalle fumose nebbie del vino; si comprende che i fiori del suo spirito, abbeverati di troppo assenzio, morivano.

Il verde funesto liquore ha già rapito a Milano, innanzi tempo, due rari ingegni, Rovani e Praga. Essi hanno voluto imitare anche nell'abitudine di avvelenarsi lentamente i loro prediletti autori francesi, Musset, Mürger, Baudelaire e non so chi altri. Alcuni giovani vogliono imitar loro, e bevono dell'assenzio per dare ad intendere che hanno dell'ingegno. Non ne credete nulla.

Fortunatamente il male mette poche radici e non si allarga. La Boemia milanese è composta di cantanti fischianti, di pittori senza talento, di pretesi scrittori che hanno l'orrore istintivo del sapone e della grammatica, di musicisti che si credono più grandi di Verdi perché hanno composto due o tre romanze e perché portano i capelli lunghi e la barba sporca di polvere. Costoro hanno una certa predilezione per le osterie recondite; ma si mostrano anche ne' luoghi più frequentati, vanno al caffè Martini o al caffè Gnocchi, stanno seduti in galleria, davanti la porta della bottiglieria Campari.

Invece, gli artisti e di letterati veri sono le persone più sobrie e più sistemate del mondo. Alcuni frequentano molto la buona società, e non c'è quasi giorno in cui non indossino la giubba e la cravatta bianca. I più lavorano l'intera giornata per divertirsi onestamente la sera, al teatro, al circolo, e al caffè Cova, ascoltando la musica e giocando al domino. Parecchi sono addirittura eleganti; vi cito Gualdo, il marchese Capranica, il pittore De Albertis ed il verga che ora è lonta-

no, ma che è d'ordinario fa parte della nostra colonia artistico letteraria.

Ho detto colonia e non mi disdico. Meno poche e brillanti eccezioni, qui le arti e le lettere sono professate da gente venuta dal di fuori. Non si fanno però, come altrove, distinzioni e questioni di lana caprina. Se siete un onest'uomo e un uomo a modo, ognuno vi stende la mano e vi accoglie a braccia aperte.

Vi sono diverse case ospitali in cui gli artisti, i letterati, gli scienziati amano darsi ritrovo, di preferenza. Una di queste è la casa Kramer, dove non si sa se sia maggiore la squisita cortesia di chi riceve, o il perfetto gusto che ha presieduto alla disposizione e all'addebbamento delle sale. Quelle sale come un tempio, si arricchiscono ogni giorno di qualche nuovo prezioso oggetto; da poche settimane si trova in esse un gruppo in marmo, di Monteverde; è un putto che scherza con un gallo; io non avevo visto da un pezzo nulla di meglio concepito, di più brioso, di più naturale, di più finito.

P.S. – Dite al *Diritto* che *Rose et Blanche*, il primo romanzo scritto dalla signora Sand insieme a Jules Sandeau fu pubblicato, per consiglio di Delatouche, con il pseudonimo di *Jules Sand* che era il nome di Sandeau tagliato in due. Quando colei, che allora si chiamava la baronessa Dudevant, stampò *Indiana*, conservò il cognome di Sand e prese il prenome di Giorgio che il dì della pubblicazione si trovava nel calendario.

Ecco la verità che io raccolsi, sette anni addietro, a Nohant, dalla bocca stessa della grande scrittrice.

[Milano], 30 giugno [1876]*

Si parla ancora molto delle elezioni. I cosiddetti democratici non sanno consolarsi della sconfitta sofferta. Non trovano alcuno contro cui rivoltarsi, hanno ora pigliato la dolce abitudine di accapigliarsi e d'ingiuriarsi fra loro. Certi giornali, dopo aver messo fondo alle metafore più ardite e agli aggettivi più coloriti della lingua italiana, hanno perfino avuto l'idea di ricorrere al dialetto ambrosiano.

Molti ridono della cosa; ma non ride il prefetto conte Bardesono. Egli, da qualche tempo, non si lascia più vedere per le vie, come

* In «Fanfulla», VII, n. 177, lunedì 3 luglio 1876, pp. 1 e 2 coll.

prima. Se vi venisse in mente di tirarne la conseguenza che si trova più facilmente all'ufficio, vi prego di non farlo. Sembra che sia occupato a cercare il modo più spiccio per mutare l'acqua in vino e la *crosta* dura del buon senso milanese in pasta frolla. Si pretende che l'altro giorno, alludendo alle prossime elezioni politiche, egli abbia detto: «Ci rivedremo a Filippi».

Davvero, ci rivedremo, se Dio vuole. E l'incontro sarà divertente. Capirete che la presenza del prefetto è necessaria, dal momento in cui si chiama Bardesono di *Rigras*, ciò che tradotto in italiano significa *riso grasso*. Si sa di certo che i clericali piglieranno anch'essi alla mischia. La cosa qui non fa meraviglia ad alcuno, poiché si sa che i seguaci di San Pietro tentano pescare quando le acque sono torbide.

Ma non c'è tema di sbagliare affermando che i clericali non approderanno mai a nulla. I Milanesi intendono che il prete faccia il prete, ed hanno perfettamente ragione. Un collega di Don Abbondio al palazzo Marino, produrrebbe l'impressione di Pulcinella, al teatro, in un palchetto, in mezzo ad un gruppo di signore. Qui, la gente ha stabilito una separazione nettissima fra le cose di chiesa e gli affari della patria. Potrei citarvi l'esempio di un uomo illustre tenuto a banda perché sospetto di avere non so che relazioni colle sagrestie. Potrei farvi notare la meschina cifra de' voti ottenuti l'altro giorno dai candidati neri, malgrado i segreti impulsi delle alte autorità ecclesiastiche, malgrado che i parroci guidassero i preti alle urne, a drappelli.

Un'altra questione che desta molto interesse è quella de' punti franchi. Si è preoccupati di sapere che cosa deciderà il Senato, in proposito. Oggi, gli industriali nostri tengono alla Borsa un'adunanza della quale ignoro tuttavia il risultato, ma conosco le intenzioni. Si vorrebbe che il Senato respingesse la legge, perché dannosa agli interessi dello Stato e a quelli delle provincie lombarde. So che una petizione va in giro e si copre di firme. Il movimento è promosso da' nostri più grossi trafficanti. Infatti, non è difficile comprendere che se la legge passa, il maggior danno sarà per loro.

Dopo ciò, io sento il dovere di dirvi che avrei piuttosto preferito trovarmi all'adunanza d'oggi che all'*esecuzione* del *Barbiere di Siviglia*, avvenuta ieri al teatro Manzoni, per mano della signora Anna Renzi. Questa signora, della quale alcuni giornalisti amici hanno pigliato le difese con uno zelo degno di miglior causa, spinge le sue pretese artistiche fino al punto di farsi chiamare *celebre* e d'introdurre non so che variazioni bislacche nel capolavoro di Rossini. Il pubblico le ha fatto l'accoglienza che meritava.

Aspettando che la celebre signora Renzi raccolga i cocci e se

ne vada, certi annunci sesquipedali ci annunziano l'arrivo imminente del celebre Canevassi. Chi sia e che cosa sia questo Canevassi, nessuno qui lo sa ancora. Ma se viene coll'intenzione di corbellare il pubblico a forza di soffietti, non è proprio neanche necessario che disfaccia i bauli. Qui, meno si ciancia, meglio è. Ne sia prova il barone Turillo di San Malato, il quale dà un'accademia di scherma domani, al Ridotto della Scala, e fa pagare i biglietti vanti lire l'uno.

Malgrado che il teatro Castelli facesse prezzi molto più discreti la signora Pezzana-Gualtieri non ebbe mai la consolazione di vederlo affollato. Ora, se dobbiamo prestar fede agli avvisi, il corso delle rappresentazioni è terminato. Tanto meglio. La compagnia Vestri è una delle più fiacche, ed il suo repertorio è troppo vecchio. Essa non diede nulla di nuovo neanche la *Messalina* di Wilbrand che aveva promesso.

È un pezzo che non vi parlo di libri. I fratelli Treves hanno finalmente pubblicato le *Storielle vane* di Camillo Boito. Le ho lette con avidità e con piacere.

Io non so perché l'autore di questo libro scriva così di raro e così poco. Egli ha tutte le qualità volute per pigliare senza stento uno de' primi posti in mezzo alla piccola falange de' nostri romanzieri. Ha l'immaginazione, la chiarezza, il colore; ha la semplicità e la verità dell'espressione, questi due pregi supremi che fanno parere le cose vive.

Il lavoro più importante e forse più completo del volume in questione è quello che s'intitola *Un corpo*. Senza dubbio, in certi punti è un po' ripugnante; in certi altri punti, è un po' troppo fantastico ed inverosimile. Ma questi difetti sono largamente compensati dalle descrizioni bellissime, dalle attrattive di un intreccio complicato, da' paragoni arditissimi, metafore scintillanti, dalle variazioni sull'essere o il non essere, fatta colla sagacità di un uomo erudito e col brio di un artista che si compiace per un momento a nascondere la verità sotto i velami nascosti del paradosso...

Le altre sei composizioni contenute in questo libro sono schizzi, profili, macchiette, divagamenti sull'eterno tema dell'amore e dell'arte. Forse Camillo Boito non ha ancora uno stile definito; e se pure l'ha, non si è curato di dargli l'impronta la cadenza il ritmo che lo fanno riconoscere fra mille senza bisogno di firma. Egli possiede però una qualità potente suscita le sensazioni ed i sentimenti che vuole nello spirito di chi legge.

È realista? È idealista? Non me ne preoccupo; non ne so nulla. È persona, professore, letterato, architetto, e consigliere comunale. Ha la barba che manca a suo fratello Arrigo, e sarebbe capace di tagliarsela-

la, per vedergli terminare il *Nerone*. Però Arrigo ha molte fisime pel capo, e lavora con lentezza, e rifà due o tre volte un finale...

A proposito di finali, ve ne mando uno raccolto ieri, dopo mezzanotte, in piazza della Scala. Due amici sbadigliavano; quello che si annoiava maggiormente disse all'altro:

— Fatto sta che senza il prefetto non si riderebbe più a Milano.

[Milano], 15 luglio [1876]*

Lunedì prossimo, l'associazione costituzionale terrà una seduta importante. L'ordine del giorno non lo farebbe sospettare. Si tratta, apparentemente, della ammissione di nuovi soci, e della lettura di una relazione sulle Opere pie, redatta dal professore Alberto Errera. Ma c'è una coda: se nulla di nuovo sopraggiunge, il presidente annunzierà che tutti o parte dei dissidenti hanno ritirato la loro dimissione.

Vi ho sempre annunziato che la pretesa profonda scissura del partito liberale mancava d'importanza; i fatti, oggi, vengono a confermare questa mia opinione. I dissidenti di buona fede trovarono l'opinione pubblica talmente contraria ad ogni tentativo di novità, che ne furono allarmati e si sono ravveduti.

La maggioranza della popolazione è compatta e ferma ne' suoi propositi. Essa ricusa energicamente di modificare il suo programma, di mutare in qualunque senso i colori della sua bandiera, sulla quale potrebbe scriversi: *O con me, o contro di me*. Il terreno è poco propizio alla formazione de' partiti più o meno *azzurri*.

L'impotenza del partito ministerale diventa ogni giorno più visibile. La rabbia di tanta gente e di certi giornali si sfoga in invettive, in escandescenze, in tempeste di frasi delle quali io ho la fortuna invidiata di aver la mia parte. I liberali, per contro, si preparano calmi e sereni alla lotta dell'avvenire. Tutte le persone più distinte per ingegno, per censo, per nobiltà di natali e di carattere entrano mano a mano nell'Associazione costituzionale che esercita una vera e sana influenza sul paese.

Questa influenza è meritata. La società in questione, non perde il suo tempo, come tante altre, in declamazioni vuote. Essa cerca di ottenere, con ogni mezzo onesto, il miglioramento delle nostre condizioni, fa il bene quando può e tenta di impedire il male. Il governo

* In *Fanfulla*, VII, n. 192, martedì 18 luglio 1876, p. 2, coll. 2-3.

vagheggia per esempio, la conversione generale e forzata de' beni delle Opere pie; l'Associazione costituzionale sceglie una Commissione fra i suoi membri, coll'incarico di studiare la questione ed il professore Errera redige una relazione di cui non si sa davvero se sia più da lodarsi l'assennatezza o la dottrina.

Al municipio si attende pure, con molta alacrità, a cercare il bene. Diversi lavori rimanevano da tempo, incompleti; ora si mette mano a terminarli. L'opera ferve in piazza Duomo e in parecchie vie principali. Fra poco sarà buttato giù un vecchio e ignobile mucchio di case che impedisce il prolungamento della via Carlo Alberto. Si afferma che, fra non molto, il sindaco, dietro accordi presi col Consiglio comunale, affiderà all'architetto Mengoni la costruzione del grand'arco orientale della Galleria.

E poi, sento a dire che si facciano studi e progetti per sostituire l'acqua potabile del Ticino all'acqua de' pozzi, che si permetta al *tramway* da Monza al Milano di spingere le sue rotaie fino a mezzo il Corso, che altre ferrovie ippiche saranno presto autorizzate, oltre a quella di Saronno, già in costruzione.

Tutto ciò non toglie che, in questo momento Milano, sia spopolata davvero. Chi può, va via; le signore ci lasciano, senza pietà, una dopo l'altra. Ed hanno ragione; qui non c'è niente da fare. Dopo la partenza della principessa Margherita, il passeggio è presso a poco deserto. Da Rainoldi non c'è più nessuno che aspetti un volto amato, guardando con ansia lontano, Filippi immalinconisce davanti al caffè delle Colonne. Gualdo vaga penseroso ne' viali deserti de' Giardini pubblici. Marchetti è l'ombra di sè stesso. Farina è andato sul lago a scrivere il romanzo promesso a *Fanfulla*.

Io mi consolo come posso, e vi assicuro che non faccio troppa fatica a consolarmi. Ho una folla di spettacoli e di piaceri per me solo. Sul tardi la via è un caleidoscopio. Vedo le più strane figure esotiche, gli uomini più ossuti e le donne più stecchite che sia possibile immaginare. Vengono da ogni parte e vanno sui laghi. Indossano certi costumi davvero bizzarri. Portano al cappello i soliti lunghi veli bianchi o azzurri. Girano, si fermano e guardano, da per tutto, cogli occhi stralunati e colla giubba in mano.

La sera vado al caffè Cova. La musica è buona; la compagnia, migliore. Il giardino è illuminato a giorno, e sotto agli alberi c'è un frescolino delizioso. Le poche belle signore che restano ancora in città vengono fra le nove e le dieci a pigliare il gelato, e forse anche per altri motivi. Vestono certi abiti eleganti de' quali vorrei potervi mandare il modello. Fanno de' gesti tanto graziosi che c'è da perdere il cervello.

Hanno la voce così dolce ch'io sarei quasi tentato di paragonarla al soave tintinnio di un campanellino d'oro.

La gente tranquilla fuma il sigaro e discorre. I giovanotti vanno da un crocchio all'altro, e ammiccano le donne, da lontano, con la lente. Il proprietari del caffè, l'illustre ed inarrivabile cavalier Clerichetti, mi porta le notizie del giorno, cortesemente.

— Sa! la duchessa X... quest'anno, per eccezione, si reca a Pallanza... Andrea Maffei è partito ieri l'altro per il lago di Garda. Sta bene in salute; ma già lei lo avrà visto. Ha pubblicato la traduzione dello *Almanzer* di Heine; ma già lei l'avrà letta. Ed a proposito, perché non lo fanno senatore? Che cosa aspettano?

[Milano], 4 agosto [1876]*

Il signor Nicotera è partito ieri, verso sera, all'improvviso; la serenata che gli si preparava, per conseguenza, non ebbe luogo. Meglio così; sarebbe stato un fiasco, e il signor ministro ne ha già portato via troppi. Si vuole nodimeno ch'egli sia partito contento. I moderati che l'avvicinarono per doveri di ufficio furono con lui cortesi ed amabili. Egli li ricambiò di gentilezze ad usura. Ma le cose non hanno mutato per questo. Milano è tuttavia rimasta qual'era: la rocca incrollabile del partito liberale.

Il ministro dell'interno aveva seco il suo giovane segretario Minervini; ma non aveva il famoso cane.

Ministro e segretario fecero una bella impressione sera [...] femminino.

A colazione un giorno ebbe Cairoli, Cavallotti, Mussi e Bardesono; un altro giorno il Bardesono suddetto e il Pavesi, che fu nominato cavaliere da Cantelli.

La partenza del fiero ministro è passata completamente inavvertita. Due assessori lo hanno accompagnato, con ogni sorta di riguardi, alla ferrovia; il prefetto lo ha baciato a due riprese sulle due gote; una mezza dozzina di reduci delle patrie battaglie, capitanati dalla chiesa e dallo Zafferoni, hanno fatto ala al suo passaggio; Pavesi asciugò una furtiva lacrima; poscia il treno fischiò e partì.

Ora, facendo i conti, il partito ministeriale si accorge che inve-

* In «Fanfulla», VII, n. 211, domenica 6 agosto 1876, p. 1, coll. 3 e 4.

ce di guadagnare ha perduto. Di tutte le diserzioni temute ed invocate non ne abbiamo vista nessuna. I liberali rimangono uniti, compatti, irremovibili. Se qualche lieve screzio c'era fra loro in passato, quello screzio, come per incanto, è scomparso. Il signor Nicotera ha potuto convincersi *de visu* che qui, al momento del pericolo, sono tutti d'accordo e che questo non è terreno da piantar vigna.

Invece, i democratici, che Dio le prosperi! sono, al dì d'oggi, più divisi di prima. La presenza del ministro dell'interno non ha giovato a nulla. Egli non è riuscito a far tacer le suscettibilità de' suoi amici più intimi. Ognuno leva la bandiera che gli piace e forma una chiesuola o un capannello. L'associazione del *Bene pubblico* è divenuta da qualche tempo l'arena dove si combattono le guerre più meschine e più piccole. Per misura di prudenza i giornali amici non danno più neanche il resoconto delle sedute.

Una delle qualità che fanno *difetto* ai democratici è l'ingegno. Quando si tratta di far numero, essi mettono fuori una lunga tiritera di nomi che, poi, vagliati, se ne vanno in crusca. Basta leggere ciò che si scrive in certi fogli, ogni giorno, per acquistare la convinzione che il partito spinto è nemico non solo de' moderati, ma ben anco della grammatica. Spesso, le sciocchezze degenerano in impertinenze ed assurde calunnie. Vi ricorderete che al momento della partenza del conte Torre, il *Secolo* aveva narrata una storia di carrozze che voleva far passare per carrozzini. I tribunali hanno fatto giustizia, condannato i calunniatori a una forte indennità e ad una grave multa.

Abbiamo avuto, anche in questi giorni, il cosiddetto *Processo per la letteratura disonesta*, provocato da un cattivo romanzo di un certo signor Tronconi. I dibattimenti ebbero luogo a Torino e saranno ripresi fra non molto, non so bene se lì od altrove. Però, moralmente, la causa si è discussa qui, e la si discute sempre, e la si giudica in diverso modo nei crocchi letterari. L'accusatore è il signor Baccio Emanuele Maineri che ha messo in luce, di recente, un opuscolo in sua difesa.

Io mi guarderò dal pigliare le difese del signor Tronconi di cui non ho letto l'ultimo romanzo, ma che però conosco, per altri lavori precedenti, come uno scrittore peggio che mediocre. Chieggo soltanto di fare una distinzione, a nome della giovane letteratura. D'una semplice questione di persona si vorrebbe fare una questione di principi e si pretenderebbe dannare al rogo con un tratto di penna, tutta la cosiddetta scuola realista. Profittando di un giudizio poco benevolo e poco esatto dell'indiano professore De Gubernatis, si traggono in ballo Giovanni Verga e Navarro della Miraglia, per confonderli col signor Tronconi. Io protesto in nome dell'uno e dell'altro, soprattutto, che è il mio

migliore amico, che non ha mai cercato i suoi tipi *nei bassi fondi della società*, e che non ha mai scritto una linea della quale abbia ad arrossire.

Dopo ciò, se ve ne andate in campagna, portate con voi la commediola di Torelli stampata or ora dal Brigola: *Chi muore giace e chi vive si dà pace*. È il primo lavoro del cavaliere Achille, rimpastato e corretto per la circostanza. Vi si trovano i soliti neri: i neologismi, gli idiotismi, le frasi prettamente napoletane. Ma vi si rinvengono anche le qualità che hanno fatto la fortuna dell'autore: la spigliatezza, il brio, l'interesse ed il color locale. I personaggi di Torelli son nati e cresciuti a Foria, all'Infrascate, sulla Riviera di Chiaia. Essi conservano tutta la vivacità, tutta l'espansione chiassosa e anche un po' della sguaiataggine materna. Ecco perché seducono anche co' loro difetti, e perché sembrano vivi e veri dovunque.

[Milano], 25 settembre [1876]*

La riapertura dei teatri di musica è vicina; i cantanti si preparano ai trionfi ed ai fiaschi dell'avvenire. In tutte le vie, a qualunque ora del giorno o della notte, si ode il suono di parecchi pianoforti o di parecchie voci. Qui, un tenore canta i pezzi principali della *Favorita*; là, un baritono ripassa il finale della *Norma*; più lontano, una prima donna prova delle fioriture, de' trilli e de' gorgheggi che potrebbero spesso chiamarsi gargarismi.

Io non so più a qual santo votarmi. Ho un pianoforte al piano di sopra, un altro al piano di sotto, due a ciascun lato e tre o quattro nella casa dirimpetto. In certi momenti, i suoni s'incrociano e le voci si confondono; anche volendo, non c'è mezzo di afferrare un motivo e di seguirlo a traverso il trambusto, il frastuono, il chiasso. Per colmo di malanno, un monello suona il *cri cri* nella via, ed alcuni virtuosi ambulanti strimpellano le chitarre davanti la porta del caffè vicino. Si è come storditi, snervati, rintontiti. Si vorrebbe leggere, studiare o scrivere, ma non ci si riesce.

Apriamo la finestra, guardiamo fuori; sarà forse meglio. Non passa che gente sconosciuta: forestieri, commercianti, impiegati e com-

*In «Fanfulla», VII, n. 263, giovedì 28 settembre 1876, p. 1, coll. 1-3.

messi di botteghe. Le signore hanno già cominciato a mettere delle scarpe leggiere; le modistine e le madamine portano delle vesti di lana a nodi rossi; le cantanti hanno, in gran parte, de' capelli biondi, spesso falsi e ritinti, sparpagliati quasi sempre a ricci od trecce sul collo.

Le case amiche son chiuse; le dee dell'Olimpo milanese rimangono tuttora in campagna. Alle finestre intorno, si vedono soltanto delle donne da teatro. Questa ciancia con un tenorino; quella ride per mostrare i denti a un impresario, o accende una sigaretta per fare degli anelli di fumo. La madre di una ballerina sta seduta e rammenda un paio di calze, mentre un gatto giallognolo dorme vicino a lei, dentro una cesta piena di cenci e mentre sua figlia prova una posa, una capriola o un passo a due.

Si va in istrada, alla trattoria, al caffè, alla passeggiata; lo spettacolo è senza dubbio più vario, ma non più divertente. Le stesse figure, gli stessi canti, gli stessi suoni vi perseguitano dovunque. Anzi, alle secature che lasciate in casa, fuori se ne aggiunge un'altra; ad ogni passo incontrate qualcuno che vi parla di politica, di elezioni, di programmi, di cento sciocchezze.

Da qualche tempo, candidati ed elettori forbiscono le armi, come alla vigilia di una gran battaglia. I partigiani del ministero si pascono delle più rosee speranze, e non hanno torto di farlo. Figuratevi che la *Riparazione* ha messo in luce molte personalità, molte figure che nessuno finora aveva saputo discernere, in mezzo al buio in cui si avvolgevano. Il conte Bardesono ha già distribuito, in petto i diversi collegi della provincia. Si potrebbe forse ricordargli la favola di Lafontaine, la quale dice che non bisogna vendere la pelle dell'orso, prima di averlo ucciso; ma perché togliere le illusioni a tanta brava gente, se è vero che le illusioni sieno un lusso necessario nella vita?

Del resto, finora, il movimento elettorale ha prodotto i migliori risultati nel campo ministerioso. Persone che avevano giurata un'implacabile inimicizia all'acqua, al sapone e alle stiratrici, ora mettono delle camicie presso a poco bianche, usano guanti e vanno dal barbiere. L'eleganza del prefetto impone ai cosiddetti democratici de' doveri che prima dispregiavano. Vuolsi che il direttore della *Lombardia* abbia fatto le spese di una giubba; l'onorevole Mussi ha comperato mezza dozzina di cravatte nuove; l'avvocato Pavesi assomiglia addirittura a un figurino di Parigi, talmente è sempre attillato, profumato, stringato.

Tutto ciò fa sperare che nell'inverno prossimo, i ricevimenti del prefetto saranno splendidi. Si citano sin d'ora i personaggi e le signore che vi si mostreranno in tutta la pompa delle loro funzioni o della loro bellezza. Ho udito circa venti nomi; non sono molti ma son davvero

buoni.

L'aristocrazia e la consorteria saranno probabilmente condannate a udire da lontano il rumore delle feste prefettizie. L'inverno si annunzia per loro, come al solito, un po' freddo, e privo di feste chiasiose. A tempo debito, alcune signore non mancheranno d'improvvisare qualche ballo e qualche cena; ma saranno divertimenti uggiosi dove la politica non entrerà per nulla e dove i consorti più sfegatati danzeranno il *cotillon* fino all'alba, senza preoccuparsi se Nicotera taglia o non taglia la coda al suo cane.

Frattanto, la sera, in mancanza di meglio, si va sempre al teatro Manzoni, dove il *Primo passo* di Gallina fa furore. È un lavoretto leggiadro e brioso che farà senza dubbio il giro di tutta la penisola. Giacosa legge stasera, in un crocchio di amici, il *Marito amante della moglie* che sarà rappresentato doman l'altro. Io vi manderò le impressioni della lettura e della recita.

L'editore Casanova, di Torino, è venuto qui espressamente per acquistare il *Fratello d'armi*, una commedia in versi che Giacosa fa conto di terminare fra un paio di mesi. Anche i torchi milanesi gemono e si apprestano a darci diversi libri nuovi. Hoepli stampa il quinto volume del Shakespeare tradotto da Giulio Carcano; la casa Brigola mette in luce un romanzo di *Neera*; i fratelli Treves preparano cinque o sei volumi, fra i quali noto una *Marchesa di Santa Pia* del nostro *Bobby*, al secolo Roberto M. Stuart.

Parlerò di alcuni fra questi libri più tardi. Oggi mi limito a fare un cenno del *Quaderno della zia*, una novella di Enrico Castelnuovo, pubblicata alla Tipografia editrice lombarda e fatta apposta per le fanciulle.

La narrazione, in questo racconto, procede lenta e calma; le passioni mancano di vigore e di forza; i personaggi, vaporosi, convenzionali, privi d'ossa e di polpe, si muovono dentro un'atmosfera tinta d'incertezza, dove non c'è nulla che infiammi il sangue e dia le vertigini.

La storia di cui si tratta è lunga, ma si potrebbe tenere in poche pagine. Il signor Castelnuovo si compiace delle minutaglie, e possiede in supremo grado l'arte di trovarle. Quand'egli, per esempio, s'impadronisce d'un personaggio qualunque non si decide più a lasciarlo se prima non gli ha fatto dire, a spilluzzico, una gran quantità di cose spesso estranee al soggetto e qualche volta addirittura inutili. In certe occasioni il dialogo è intarsiato di parole francesi. L'autore vorrebbe forse mostrarci che sa due lingue; ma perché esporsi ad un esame non necessario?

L'invenzione, nel *Quaderno della zia*, è poca; le avventure dell'eroina, abbenché non abbiano nulla di straordinario, sono, a volte, inverosimili; lo stile non si solleva mai a grandi altezze; le descrizioni, brevi, ma non concise, danno un'idea piuttosto pallida di Venezia, de' suoi monumenti, della sua vita. L'autore, passa, in gondola, pe' canali; guarda a sinistra, a dritta, innanzi, indietro; disegna un bozzetto, comincia un quadro, ma poi s'interrompe, lasciando sulla tavolozza i toni caldi e le tinte luminose.

Eppure, c'è da scommettere che il libro del signor Castelnuovo otterrà un certo successo. Il pubblico, in generale, ama le letture piane, le novelle in cui le passioni dormono come le acque stagnanti di un lago. Del resto il *Quaderno della zia* non manca di qualità buone. Primè fra tutte vanno notate la facilità dell'espressione e la fluidità dello stile. Le parole, le frasi, i periodi si seguono, si alternano, si confondono, senza stento, sempre sullo stesso tono. La monotonia de' procedimenti non nuoce sempre all'esposizione che spesso è piacente e festevole... Rivarol pretende che i libri di questo genere stuzzican sempre le passioni, senza però farle mai divampare.

[Milano], 29 settembre [1876]*

Da due sere, al teatro Manzoni, c'è festa. La nuova produzione di Giacosa desta un vero entusiasmo nel pubblico. La sala è piena zeppa, dalla platea alla piccionaia, di artisti, di giornalisti, di letterati, di giovani eleganti e di belle signore venute apposta dalla campagna. Gli applausi scoppiano alla prima scena, e si rinnovano con frequenza sino alla fine. L'autore è chiamato alla ribalta, di quando in quando, e lo si stordisce co' battimani.

La scena dà un immenso risalto alla commedia. Gli attori, vestiti splendidamente, fanno, per così dire, vivere i personaggi che l'autore ha creati. La immaginazione, aiutata dagli occhi si trasporta, come per virtù di magia, nel mondo frivolo del secolo scorso. Così, non isfugge più alcuna delle finezze che passavano quasi inavvertite alla lettura – abbenché Giacosa legga come un artista. Al caldo della recitazione, tutti i fiori più delicati sbocciano, tutte le mambole nascoste mandano un soave profumo che inebbrìa.

Alcuni critici hanno trovato non so che difetti nel *Marito amante*

* In «Fanfulla», VII, n. 267, lunedì 2 ottobre 1876, p. 1, coll. 1 e 2.

della moglie. Uno detesta l'odore di muschio e d'ambra che porta la prima attrice nei capelli. Un altro non ama l'intreccio del lavoro e lo stile che, secondo lui, è troppo studiato, troppo leccato, troppo lezioso. Un terzo afferma che l'abate Chiari, e Marivaux, e Scribe, e Dumas e il diavolo, hanno fatto, tempo addietro, qualche cosa di simile. Dopo la rappresentazione, in certi caffè vicini al teatro, si ciancia, si disputa e si grida, per delle ore, in mezzo al tintinnio de' bicchieri e al fumo delle pipe.

Chi ciancia? Non lo indovinate? Coloro che non creano, per impotenza o per pigrizia. Sono, in gran parte de' bravi giovani, un po' fatui, un po' leggeri, un po' vuoti che si vantano seguaci di Rovani e di Praga, perché si abbrutiscono bevendo dell'assenzio come loro. I più scrivono, quando a quando dieci righe di cronaca per un giornaleto clandestino o per un foglio teatrale. Alcuni fanno de' versi stranissimi e li declamano durante de' mesi, ogni sera, battendo col pugno sulle tavole. Alcuni altri tengono in portafogli, da tempo immemorabile un dramma sociale o un romanzo sanguinoso di cui spifferano l'intreccio e l'intento, ogni sera, ma dei quali non hanno scritto ancora una riga.

La compagnia di costoro, in certi momenti è piacevole; però, alla lunga, stanca. I loro discorsi, i loro frizzi, i loro motti girano dentro un circolo vizioso. Essi hanno la cattiva abitudine di dire per bizzarria ciò che spesso non pensano, e di anteporre alla verità modesta la bugia orpellata ed appariscente. Come que' giocolieri indiani de' quali parlano i libri di viaggio, essi vestono il proprio pensiero di cenci rossi, per provocare l'attenzione della gente.

Ed infatti, la gente guarda, e qualche volta applaude, ma il più delle volte fischia. Ne sia prova in qualche modo la recente Esposizione al palazzo di Brera. I quadri chiassosi e strani rimasero invenduti. Gli autori hanno il conforto di farli trasportare all'esposizione permanente di via San primo, dove però non è probabile che abbian miglior fortuna.

I pellegrini savoiardi ottengono, per contro, un vero successo. Da due giorni, vanno a frotte per le vie. Sono preti e laici, donne ed uomini. Saranno senza dubbio animati dal più fervente spirito religioso, ma ciò non toglie che sieno provvisti di una certa curiosità e di molto appetito. Hanno visitato le chiese principali; è vero; ma non trascurano di entrare nelle più eleganti botteghe, e levano il naso in aria se odono un pianoforte che suona, e vuotano qualche bicchiere alla birreria Casanova o alla bottiglieria Campari, e azzannano delle bisticche succolente al caffè Biffi o al caffè Cova.

Che figura hanno? Le più strane figure del mondo; i commessi di negozio escono fuori a guardarli quando passano. Le facce rubiconde de' preti protestano contro il digiuno e contro l'astinenza. Parecchie

fra le donne sono giallognole e camminano col collo torto. Nel totale non c'è forse, in tutto il branco, una sola faccia simpatica; ce ne sono invece molte che ispirano una repulsione invincibile e fanno pensare a tutte le ipocrisie, a tutte le colpe, le appetenze brutali che Gustavo Courbet tradusse nel suo celebre quadro: *Il ritorno dalla conferenza*.

Per mio conto particolare, in fatto di pellegrinaggi, preferisco quello che ebbe luogo ieri a Lugano. Si inaugurava la ferrovia Como-Chiasso; una folla d'invitati partì da Milano per assistere alla festa. In fondo, la funzione non fu solenne, ma la gita fu divertente. Al passaggio, da per tutto, c'erano le solite musiche le solite voci, le solite bandiere. Lunghe schiere di contadini salutavano, nelle vicinanze dei villaggi, il convoglio. A Lugano si mangiò, si bevve e si fecero dei brindisi.

La sera, al ritorno, volevo fermarmi a Sesto, per visitare una signora che conosco. L'uscio della sua villa era socchiuso. Entrai. Nel vestibolo, nella scala, nell'anticamera non c'era alcuno. Una luce velata e un tepore soave regnava nel salotto deserto; due voci si udivano nel fumatoio vicino. Una era la voce della signora, e l'altra la voce di un giovane poco bello, ma pieno di spirito.

Signora – diceva il giovane – non mi respingete; io posso correggiarvi impunemente... Nessuno lo sospetterà mai.

[Milano], 25 agosto, [1877]¹

Milano, quando vi si torna verso quest'epoca, dopo i bagni, produce un'impressione molto gradevole. Par quasi che fuori si sia sognato, e che qui si torni a vivere. Ci è dappertutto un rumore, un viavai, un chiasso da non potersi immaginare. La folla ingombra le vie, s'incontra e s'incrocia in ogni senso, dovunque. I caffè son pieni di gente, la mattina, il giorno, la sera, sempre. Quando il sole tramonta, quando la luna illumina le guglie del Duomo, ondate di suoni e di canti scappano dai caffè, dalle birrerie, dalle trattorie rischiarate da cento fiammelle. Le botteghe scintillano di fuochi abbarbaglianti, anch'esse; e, dietro i grandi cristalli, ci son tutte le seduzioni, tutte le tentazioni, tutte le contravvenzioni ai precetti di Dio e della Chiesa, sotto forma di gioielli, di trine, di gonne, di pasticci, di mazzocchi e di libri.

Le donne, da vere figlie d'Eva, lasciano gli occhi sulle bacheche e si struggono dal desiderio. Le poverette non hanno poi torto.

¹ In «Fanfulla», VIII, n. 232, martedì 28 agosto 1877, p. 2, coll. 1 e 2.

Figurarsi! Qui c'è un vaso di porcellana e d'oro, nel quale un nababbo ambrosiano brucerà gl'incensi sotto il naso di un'attrice; là c'è un'anfora di caolino giallo, destinata al lavacro di una mima; più lontano si vedono i gioielli greci che la signora Mariani-Masi ha portato, cantando nel Mefistofele; più vicino, stanno i braccialetti stravaganti che una prima donna straniera e strana porterà non si sa né quando, né dove.

Eppure, passata la prima impressione, studiando bene la folla, non si tarda a comprendere che oggidi Milano è in un periodo eccezionale ed anormale. Le porte degli stabilimenti pubblici sono spalancate; ma gli uscì de' palazzi signorili son chiusi. Per le vie vanno e vengono moltissimi veicoli; ma non si scorge quasi un solo legno elegante. La classe eletta ed elevata è tuttora assente. I passanti saranno delle brave persone; ma sono, in massima, anche delle persone che non fanno né la pioggia, né il bel tempo della società vera. Inglesi, Tedeschi, provinciali, beceri, Milanesi della via de' Bigli, invece, se ne incontran pochi.

Le donne – non dico di proposito le signore – hanno, in verità, l'apparenza piuttosto elegante. Ma l'occhio di un osservatore scopre senza fatica qualche lato debole nel loro abbigliamento: la sottana di costei è troppo inamidata, e la baverina di colei, per contro, lo è poco; questa ha un'invisibile macchia d'unto nella camargo, quella ha un rammendo nelle calze e nelle scarpettine... E poi che tinture, che cipria, che pomate, che profumi! Possono allettare un momento, ma non tardano a dare la nausea... Passate, signore, passate presto.

Il diavolo è che s'incontrano dovunque. Ieri sera, ne ho visto un discreto numero al teatro Dal Verme dove una compagnia raccogli-ticcia eseguisce *I Puritani*, piuttosto male che bene. Il tenore, un certo Mauralli, ha una vocetta molto simpatica, e, se resta qui l'inverno prossimo, ruberà il cuore di parecchie fanciulle a Gayarre. La prima donna, una certa signora Arnoldi, è magra di persona e di voce. Il baritono pareva sempre in collera, e siccome io detesto gli uomini collerici, l'ho ascoltato poco. Il basso mastica e mangia le parole; questo non dev'essere un nutrimento che ingrassa; eppure, per quanto mi riguarda, ne son sazio.

Gli allori della serata furono raccolti dalla ballerina Zucchi nella *Fille mal gardée*. Perché poi l'impresario abbia lasciato il nome francese a un ballo che si dà in un teatro di Milano, è cosa della quale non bisogna troppo occuparsi. Gli impresari, pel solito, parlando co' debiti rispetti, son gente che sanno poco l'italiano e che, per conseguenza, son felicissimi di far supporre che hanno delle conoscenze molto estese in fatto di lingue straniere. Comunque sia la signora Zucchi ballo benissimo e suscitò un entusiasmo prodigioso del pubblico.

Da un pezzo, io non avevo visto una ballerina come lei, anzi, se debbo dire la verità intera, penso di non averne viste mai. Ha una leggerezza, una disinvoltura, una certa monelleria elegante e molte di cui non è possibile farsi un'idea. Vorrei che avesse meno affettazione nel sorriso e che smettesse l'abitudine di parlare, fra un passo e l'altro, ad alta voce, co' mimi e cogli altri.

Il suo corpo è molto ben fatto; i suoi piedi lasciano forse a desiderare qualche cosa; ma il *Pompiere*, qui presente, mi afferma che in cinquantacinque anni di vita non ha mai conosciuto una ballerina senza cipolle ai piedi.

Come fare a parlarvi di un libro a proposito di cipolle? Se almeno questo libro mi avesse fatto piangere, la transizione sarebbe naturale e facile. Ma si tratta delle *Scene e commedie* di Giuseppe Giacosa che l'editore Casanova mi manda da Torino. Non è dato trovare tutti i giorni un volume più simpatico, più grazioso, più caro, così nella forma come nella sostanza. Ma per quanto io lo volga e rivolga in mano, non ci trovo materia da lacrime. L'edizione è tanto bella che rallegra il cuore; in mezzo ai fiorami degli ornamenti, ci sono delle maschere che sembra sorridano; se, colla mente, cerco l'autore, vedo un faccione gioviale ed onesto che sorride anch'esso.

Eppure non vi nascondo che, leggendo le cinque commedie, le cinque scene che si contengono in questo volume, mi son sentito spesso commovere. Giacosa ha il dono, il pregio dell'emozione in sommo grado. È ciò che, a mio vedere, forma il suo merito principale. Con una frase, con un detto, con un pensiero egli ridesta tutto un mondo di vaghe sensazioni che dormon nell'anima di chi legge o di chi ascolta.

Nel *Trionfo d'amore* Ugo di Monsoprano non inamora soltanto Diana d'Ateno, ma bensì tutte le signore che l'odono. Il paggio Fernando della *Partita a scacchi* ha turbato, colle sue parole, i sonni di molte vezzose fanciulle.

I lavori di questo volume non sono, certo, i meglio che Giacosa abbia scritto. Alcuni non mi paiono destinati alla rappresentazione, e si potrebbero tutt'al più recitare dietro un paravento, in una sala. Gli *Acquazzoni in montagna* sono una di quelle commedie fondate sopra un equivoco e in cui l'autore giuoca a mosca cieca non solo col pubblico, ma anche col proprio ingegno. Malgrado ciò, quando si è aperto il libro, non si ha più voglia di chiuderlo, e quando si giunge alla fine si ritorna a sfogliarlo, come per provare a nuovo le piacevoli sensazioni che si sono avute leggendolo. Gli è che tutti i lavori di Giacosa tramandano un mite profumo, qualche cosa come l'odore del rosmarino o della gardenia: stuzzicano l'olfatto, ma senza offenderlo, salgono qualche volta al cervello, ma non danno mai le vertigini.

*L'Esposizione di Brera**

L'esposizione di quest'anno somiglia a tutte quelle che vi son già state, a tutte quelle che vi saranno in avvenire. Il mediocre è peggiore del buono e lo annega. Su quasi cinquecento opere d'arte, ve ne sono forse due o tre dozzine davanti a cui franca la spesa di fermarsi.

Cominciamo dagli acquarelli. Vi piacciono? Io li adoro, quando sono ben fatti. Agli occhi miei l'acquarello ha un vantaggio grande sulla pittura ad olio. Se potessi fare un paragone, direi che questa è la realtà e quello il sogno. Esso comporta non so che simpatiche fusioni di luce, non so che violente unioni di colori. Con esso, tutte le follie crepuscolari dell'immaginazione sono capaci di pigliar corpo e tutte le sfumature vaghe, tutte le caligini della natura e del pensiero possono figgersi sulla carta. Ma guai, se il concetto si offusca, e se la mano trema all'ora dell'esecuzione! In questo caso i colori s'impiastricciano, si urtano e producono delle macchie sgradevoli.

Fra gli acquarelli di Brera, mi è piaciuto quello del signor Campi: *Che cosa?* Esso sarebbe forse migliore, se fosse un po' meno caricato. Quelli del signor Lorenzi sono ideati in maniera più sobria, e se ciò li fa meno brillanti, li rende per contro più corretti. Gli altri varrebbero tutti a peso d'oro, se avessero una cornice d'oro massiccio.

Si va, si cerca, si guarda; ma nulla ritiene, per un pezzo. Infine si trova un gran quadro del signor Achini: *L'arresto di fra Girolamo Savonarola*. Pare che l'abbiano presentato al consorso Fumagalli ed hanno fatto bene. Il disegno non è forse molto corretto, ma la composizione è abbastanza bella. Il tono è un poco sbiadito, un po' tetro. Fra

* In «Fanfulla», VIII, n. 237, domenica 2 settembre 1877, p. 2, coll. 3-4.

Girolamo ha una faccia da sepolcro. Gli sgherri ed i frati del primo piano fanno a pugni, moralmente fra loro. Le giubbe troppo vivaci degli uni si accordano male colle tuniche troppo fosche degli altri, e il contrasto dei colori offende, abbenché leggermente, la vista. Il frate che giace per terra, colla faccia grondante di sangue, urta e sembra fuori posto. Il gruppo del fondo non armonizza totalmente col resto.

In conclusione, ciò che manca al quadro del signor Achini è la fiamma, la scintilla, il fuoco sacro. Egli ha ben concepito il soggetto; ma poi non ha saputo animarlo; spruzzandovi sopra quella parte della vita trasmissibile che ognuno di noi ha dentro se stesso. E il medesimo difetto trovo, fino a un certo punto, nei pasaggi del signor Cerutti. Sono belli, graziosi, piacciono; pure, non so, io non ci trovo il soffio che li idealizza e che suscita mille pensieri nella mente.

Qualche volta gli artisti sciupano le loro forze creatrici dietro un fantasma che non si raggiunge. Tutti abbiamo visto, in certe ore, il cielo striato di tinte bellissime, la campagna inondata di una luce cangiante e varia. Credete voi che si possano trasportare facilmente, sulla tela, tutte le orgie di colorito che ci offre spesso la natura? Io non lo credo. E pure molti l'hanno tentato. Eppure oggi, il signor Cavalie lo tenta ancora col suo *Dispaccio dal campo*, e sceglie un luogo e un momento difficili: una pianura sparsa di arbusti magri, vista all'incerto chiarore del crepuscolo.

Egli è riuscito abbastanza bene, come e fin dove potea riuscire. Ma per quanto mi riguarda, io penso che certi soggetti non bisogna toccarli, se non si ha del genio. Preferisco quasi la modestia della contessa Borromeo che ha dipinto una culla guardata da due cani e che l'intitola *Prima lezione di fedeltà*. È anche una lezione d'umiltà, della quale non si farebbe male a tenerle conto.

Da un'altra parte, le grandi cose non sono possibili senza l'ardimento. Ho udito a dire che le arti, in Italia, si impicciniscono; ed è forse vero. Quest'esposizione di cui parlo, conferma il fatto. Non ci ho visto che piccoli quadri e miccole statuette. La mi è parsa una specie di cronaca dipinta e scolpita. Qualche volta è cronaca dei tempi andati, ricostruzione di vecchi pettegolezzi; ma non importa; ciò non muta il suo carattere.

Guardate, per esempio, quella che il signor Delleani chiama *Una festa nel gran canale a Venezia*. Prima di vederla, io ne avevo già conoscenza; mi ero immaginato qualche cosa di simile, leggendo certe relazioni di giornali. La piazza, le terrazze, i balconi, i veroni son pieni zeppi di gente. Le bandiere, le orifiamme, i tappeti, gli arazzi pendono e sventolano dappertutto. Le gondole scivolano sul canale, strascicando una lunga falda di velluto nell'acqua. Il cielo si riflette nel mare, e

gli comunica le sue tinte azzurre. La folla è vestita di tutti i colori dell'iride; gli uomini sfoggiano i costumi più bizzarri; le donne fanno pompa delle capigliature più bionde...

Ebbene, vi assicuro che il signor Dalleani ha fatto la cronaca della festa veneziana in modo molto bello. Se volete, ci ha messo un po' troppe stoffe, un po' roppi colori, e non ha sempre saputo disporli bene. Ma le cronache si ammanniscono su due piedi; si sa che non hanno molto tempo a vivere.

Guardiamo, passando, i quadretti di genere del signor Mazza e il *Dolce pensiero* del signor Ribozzi, una figura di donna dal cui volto infiammato spirano le più sensuali tentazioni. Fermiamoci un momento innanzi ai paesaggi del signor Lelli. L'occhio spazia rapito su quelle acque, su quel cielo, su quelle montagne; lo spirito vorrebbe riposarsi un poco sotto l'ombra di quegli alberi, nella sinuosità di quel fiume, là dove c'è quel gruppo di vaghe bagnanti.

Qui la luce è tenue, limpida, trasparente; e invece ne' paesaggi del signor Formis, il sole splende con violenza ed abbarbaglia. I meridionali amano tutti le tinte accese e calde; sanno spesso riprodurre con arte squisita i miraggi incantevoli delle contrade loro. Io non avevo visto da lungo tempo una tale meravigliosa armonia di colori come quella che si trova nel quadretto che il signor Cortese intitola *Da Mergellina*. E gli stessi pregi si rinvergono, abbenché in proporzioni diverse nelle opere degli altri napoletani. Cito ad esempio Miola, Vollaro, Mormale, Caprile, Ciardiello, Bresciano, La Marra e Jannuzzi.

Non so a che scuola appartenga il signor Bouvier. La sua *Stella mattutina* arieggia il fare antico, ricorda fino a un certo punto le madonne di Giotto e di Cimabue. Il manto che cinge la sua figura di donna è azzurro, del colore che preferivano i nostri vecchi maestri, i precursori del Perugino. Ma l'espressione, il sorriso, e, direi, perfino le linee di quel volto, son cose tutte moderne. Il velo diafano che ricopre, ma non nasconde la fronte, sembra comperato presso una modista in voga. La fodera bianca del manto è disposta in maniera che la si direbbe quasi una baverina. Le ciocche de' capelli biondi paiono attortigliate sul collo non da un pittore, ma da un parrucchiere.

E nondimeno, che grazia finita nell'insieme! Il sacro e il profano, la civetteria e la modestia, fanno di questa figurina un'opera d'arte rara. Quando la si è guardata un poco, la si seguita a vedere, cogli occhi della mente un pezzo. Io, ieri, la vedevo dentro ai paesaggi del signor Fasanotti, che pure sono belli; la mettevo nella gondola bruna, al posto delle signore, forse troppo leccate, che il signor Fasanotti ha dipinto nel suo *Ricordo di Venezia*; la sovrapponevo alla virile sem-

bianza dell'onorevole Spaventa che il singor Billosi ha riprodotto con maestria e con amore.

Gli è così, nella vita, noi crediamo spesso trovare una realtà vera dove non c'è che un vano fantasima, un vuoto sogno della nostra immaginazione. E ne sia nuova conferma l'eccellente quadro del singor Mantegazza: *Amore e inganno*. Lo sposo aveva indossato gli abiti più eleganti; la sposa si era ricinto il capo di un velo bianco e di una bella corona. Che cosa è avvenuto poi? Gli invitati hanno certe facce lunghe da non dirsi. Il cardinale – c'è un cardinale – ha perduto la tramontana. Il fidanzato si copre il volto colle mani. La fidanzata piange, e sua madre anch'essa.

Invece i paggi sollevano, in fondo la portier, e forse ridono... E si ride anche nella *Rivista dell'eredità*, uno studio stupendo del singor Pagliano.

Avete mai assistito a qualche cosa di simile? La morta è sepolta; il testamento è aperto; gli eredi rovistano le robe. Nella gran sala tutto è sossopra. Il cassettono è scoperchiato; i quadri sono tolti dalle pareti; le scatole, i libri, le mantiglie, i fischi, le guantiere giacciono confusamente per terra. Una giovane signora, una nipote forse, mette a sghimbescio la parrucca bianca e la veste a fiorami di sua nonna. Due altre giovani signore la burlano. Un uomo passa, portando dei libri. Un gruppo d'indifferenti guarda un quadro, nel fondo...

C'è dell'altro? Ce n'è. Ma l'articolo si fa lungo, e il tempo stringe. Per fortuna; né Vertunni, né Induno hanno bisogno di elogi, e basterà dirvi che l'uno e l'altro hanno esposto parecchi dipinti bellissimi.

Fra le statue; mio Dio! non ho trovato nulla di straordinario. La *Cleopatra* del signor Braga mi ha dato un'idea molto cattiva del gusto di Marc'Antonio, di Cesare e degli altri. L'*Arianna* del signor Calvi non avrebbe fatto perdere il filo né a me né a voi. La *Vanità* del signor Guarnerio non par davvero persona.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI
E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA*

La bibliografia che segue non ha pretese di completezza; ulteriori indicazioni di ricerca sono state fornite nel corso del lavoro di ricostruzione biografico-culturale che precede. Essa è organizzata per anno, all'interno dell'anno i libri precedono i periodici e tutti sono ordinati alfabeticamente. Le informazioni relative ai singoli periodici (luogo di pubblicazione, tipografia e direttore) si riferiscono al solo anno di pubblicazione considerato. Si precisa che non si riportano le variazioni della firma con cui l'autore ha pubblicato i suoi scritti (ad esempio *E. Navarro* ed *E. Navarro della Miraglia*); si registrano invece sempre gli pseudonimi o le sigle (talora anche tre asterischi) di volta in volta utilizzati, che saranno indicati solo una volta, all'inizio della serie di scritti apparsi sullo stesso periodico sotto lo stesso pseudonimo. I riferimenti di pagina sono quelli delle edizioni originali, tranne per le *Storielle siciliane* del 1885, per le quali si utilizza la ristampa curata da Natale Tedesco nel 1974 per la casa editrice Sellerio di Palermo, e per le *Macchiette parigine* del 1881, per le quali si cita dalla ristampa curata da Carlo Cordie nel 1974 per le edizioni della Regione Siciliana. Eventuali ripetizioni e ridondanze nei riferimenti bibliografici si giustificano per esigenze di chiarezza.

Per quanto riguarda l'attribuzione delle corrispondenze firmate con l'abbreviazione (N.) o con tre asterischi, per gli articoli a firma 'Marco Signorelli' ed 'E. di Montmagny', si rimanda alle note 102, 108, 109, 111 e 201 nel testo.

www.fondazioneverga.it

1855

Alla memoria di Marietta Ambrò. Ode di Emmanuele Navarro siciliano, in AA.VV., *Alla memoria di Marietta Ambrò. Poesie di vari autori*, Palermo, Stamperia De Luca, 1855, pp. 12-13.

Di Emmanuele Navarro siciliano, Canto, in AA.VV., *Un poetico sospiro per Ninetta Oliva Navarro*, Palermo, Stamperia Pagano e Piola, 1855, pp. 4-5.

1856

Alcune poesie di Emmanuele Navarro siciliano, Palermo, Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, 1856, 128 p. Cont.: *Primo canto; Il pegno d'amore; La traditrice; Dormi; A Giuseppe Macherione. In morte del suo fratello Antonio; Un padre; I morti; Alla malinconia; Ingelburga ed Oscarre; Gli spettri; L'agonia del poeta; Il lamento di una povera figlia; È morta; La trovai!; Vendetta araba; Ad una farfalla. Dallo spagnuolo di Diego Nabarro; A Maria; La fontana de la vergine; A Inez. Dall'inglese di Giorgio Byron; Un tramonto di luna; Per l'immaturo morte d'Ignazio Rossi-Seminarà; Elmegisa; Ti amo ancora!; In morte di Mariano Scuderi; Per Federico II lo svevo; Ad una giovinetta che cantava una mia romanza; La pazza; L'affogato. Traduzione dal russo; A gentile poetessa; Per nozze; Tu vai mancando!; A Giulia; La figlia dell'Emiro; Sulla tomba di Maria; A Giuseppe Macherione; In morte di Giuseppe Marzano; In morte di Bianca Battistini; In morte di Maria; L'uccello e la figlia del re. Dal greco moderno; A Francesco Vicoli. Sonetti di risposta; Annetta; Raccoglimento a Maria; Il giovine poeta; Ricordanza e dolore. Ad Amalia C...; Ad Elisa; La perdei!; Ad Egilda; Il canto del marinaio; La viola; La catena ch'io ti diedi. Imitazione dal turco; La tradita; La dolente; Giustina; Ricordati di me!; Addio!; Per Ninetta Oliva-Navarro, morente; Per la stessa morta; Ultimo canto.*

Melodia, in AA.VV., *Per le auspicate sponsalizio delle loro altezze serenissime il principe Guglielmo Ernesto... e la principessa Ernestina Willelmina... Strenna Nuziale del Cavaliere Giovanni Sannicola*, Napoli, Tipografia di Giuseppe Barone, 1856, pp. 9-10.

Ne' «L'Arpetta». Giornale di amenità letterarie per la Sicilia, Sambuca, I, 1856 [stampato a Palermo, presso lo Stabilimento tipografico di Francesco Lao, dir. Vincenzo Navarro]:

- Il pegno d'amore*, «L'Arpetta», n. 1, 10 aprile, p. 6 [rist. in *Alcune poesie di Emmanuele Navarro siciliano*, Palermo, Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, 1856, p. 7].
- A Giuseppe Maccherione in morte del suo fratello Antonio*, ibid., n. 1, 10 aprile, p. 8 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 11-12].
- Dormi*, ibid., n. 1, 10 aprile, p. 8 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 9-10].
- Primo canto*, ibid., n. 2, 20 aprile, p. 15 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 5-6].
- La traditrice*, ibid., n. 2, 20 aprile, p. 16 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., p. 8].
- Un padre*, ibid., n. 3, 30 aprile, p. 22 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 13-14].
- I morti*, ibid., n. 4, 10 maggio, p. 31-32 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 15-17].
- Alla malinconia*, ibid., n. 5, 20 maggio, p. 39 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 18-19].
- L'agonia del poeta*, ibid., n. 6, 30 maggio, pp. 46-47 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 25-27].
- Il lamento di una povera figlia*, ibid., n. 7, 10 giugno, p. 54 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 28-29].
- Ilgeburga ed Oscarre*, ibid., n. 8, 20 giugno, p. 63 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 20-22].
- Gli spettri*, ibid., n. 9, 30 giugno, p. 72 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 23-24].
- La trovai!*, ibid., n. 10, 10 luglio, p. 79 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 32-33].
- E' morta!*, ibid., n. 10, 10 luglio, p. 80 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 30-31].
- La fontana de la vergine*, ibid., n. 11, 20 luglio, p. 86-87 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 39-41].
- A Inez*, ibid., n. 12, 30 luglio, p. 95 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 42-43 e in «Museo di Famiglia», III, 1863, n. 2, 11 gennaio, p. 23].
- Un tramonto di luna*, ibid., n. 12, 30 luglio, p. 95 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 44-45].
- In morte di Mariano Scuderi*, ibid., n. 13, 10 agosto, p. 103-104 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 57-59].
- Per l'immatura morte d'Ignazio Rossi-Seminara*, ibid., n. 14, 20 agosto, p. 110 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 46-48].
- Vendetta araba*, ibid., n. 15, 30 agosto, p. 117 [rist. *Alcune poesie...*, cit., pp. 34-35].
- A Maria*, ibid., n. 15, 30 agosto, pp. 117-19 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 37-38].
- Ad una farfalla. Dallo spagnuolo di Diego Naharro*, ibid., n. 15, 30 agosto, p. 120 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., p. 36].
- Ad una giovinetta che cantava una mia romanza*, ibid., n. 17, 20 set-

- tembre, p. 126 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 63-64].
- Per nozze*, ibid., n. 16, 10 settembre, p. 126 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 74-75].
- Per Federico II lo svevo*, ibid., n. 16, 10 settembre, p. 126 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 60-62].
- Tu vai mancando!*, ibid., n. 16, 10 settembre, p. 128 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., p. 76].
- Ti amo ancora!*, ibid., n. 16, 10 settembre, p. 128 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 55-56].
- Elmegisa*, ibid., n. 17, 20 settembre, p. 132-133 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 49-54].
- A Giulia*, ibid., n. 18, 30 ottobre, p. 140 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 77-78].
- A gentile poetessa*, ibid., n. 18, 30 ottobre, p. 144 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 71-73].
- L'affogato, traduzione dal russo*, ibid., n. 19, 10 ottobre, p. 152 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 67-70].
- Bibliografia. Liriche di Giuseppe Macherione*, ibid., n. 20, 20 ottobre, p. 157.
- La pazza*, ibid., n. 22, 10 novembre, p. 160 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 65-66].
- Sulla tomba di Maria*, ibid., n. 21, 30 ottobre, p. 164 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., p. 81].
- La figlia dell'Emiro*, ibid., n. 21, 30 ottobre, p. 168 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 79-80].
- In morte di Maria. Dal greco moderno*, ibid., n. 22, 10 novembre, p. 174 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 88-90].
- L'uccello e la figlia del re*, ibid., n. 23, 20 novembre, p. 179 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 91-92].
- Bibliografia. Orazione funebre in morte del reverendissimo canonico penitenziere D. Baldassarre Castiglione, scritta dal sacerdote Giovanni Errante-Parrino, professore di eloquenza nel seminario di Mazzara, pronunciata la mattina del 3 luglio 1856 nella chiesa di Santa Caterina. Mazzara 1856*, ibid., n. 24, 30 novembre, p. 188.
- A Francesco Vicoli. Sonetti di risposta*, ibid., n. 24, 30 novembre, p. 190 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 93-94].
- Annetta*, ibid., n. 25, 10 dicembre, p. 199 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 95-96].
- In morte di Bianca Battistini*, ibid., n. 26, 20 dicembre, pp. 204-05 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 86-87].
- In morte di Giuseppe Marzano*, ibid., n. 26, 20 dicembre, p. 206 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 84-85].

1857

Ne' «L'Arpetta». Giornale di amenità letterarie per la Sicilia, Sambuca, II, 1857 [stampato a Palermo, presso lo Stabilimento tipografico di Francesco Lao, dir. Vincenzo Navarrol]:

A Giuseppe Macheroni, «L'Arpetta», n. 28, 10 gennaio, p. 224 [rist. in *Alcune poesie di Emmanuele Navarro siciliano*, Palermo, Stabilimento tipografico di Francesco Lao, 1856, p. 82].

Raccoglimento. A Maria, ibid., n. 29, 20 gennaio, p. 231 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 97-98].

Ad Elisa, ibid., n. 30, 30 gennaio, p. 238 [rist. in *Alcune poesie...*, pp. 105-06].

La perdel!, ibid., n. 31, 10 febbraio, p. 247-48 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 107-08].

Bibliografia. Alle Alpi, inno di Benedetto Vollo, ibid., n. 32 del 20 febbraio, p. 252.

Il giovine poeta, ibid., n. 32, 20 febbraio, pp. 255-56 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 99-101].

Di un canto popolare, ibid., n. 33, 28 febbraio, pp. 259-60.

Ad Egilda, ibid., n. 33, 28 febbraio, p. 264 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 109-110].

Ricordanza e dolore. Ad Amalia C..., ibid., n. 35, 20 marzo, pp. 278-79 [rist. in *Alcune poesie...*, cit., pp. 102-04].

1858

Ne' «L'Idea». Giornale di scienze, lettere ed arti, Palermo, I, 1858 [stampato a Palermo, presso l'Off. tip. di Antonino Russitano]:

Serena. Novella in tre canti, e poesie varie d'Ignazio Ciampi, Firenze, Felice Le Monnier, 1857 [recensione di], «L'Idea», n. 3, febbraio 1858, pp. 91-93.

Un appunto ad un giudizio, ibid., n. 21, novembre 1858, vol. II, pp. 286-87.

Ne' «Il Mondo Comico». Giornale di scienze, letteratura, belle arti, industria, commercio, istruzione pubblica, tribunali, mode, musica litografica, teatri, Palermo, III, 1858 [stampato a Palermo, presso l'Off. tip. di Antonino Russitano, dir. Giovanni Villanti]:

«*Monodie domestiche*» di Francesco Vicoli con altri nuovi canti e sonetti dello stesso, Napoli, 1857 [recensione di], «Il Mondo Comico», n. 530, fasc. 22, 3 dicembre, p. 3.

M.A. Bianchi, «*Foglie appassite*», canti [recensione di], ibid., n. 641,

fasc. 4, p. 2.

S. Baldacchini, "Erato", *versi alla state del 1857* [recensione di], *ibid.*, n. 737, fasc. 9, pp. 2-3.

V. Di Giovanni, "Della vita e delle opere di Vincenzo Miceli" [recensione di], *ibid.*, n. 738, fasc. 9, p. 3.

Ne' «Il Mondo Culto». Giornale di scienze, letteratura, belle arti, industria, commercio, istruzione pubblica, tribunali, mode con figurini per uomo e donna, teatri, album di musica, ritratti e biografie di uomini illustri Siciliani, pagina di ricamo per donna, caricature, rebus e altro, Palermo, I, 1858 [stampato a Palermo, presso la tipografia di Francesco Giliberti, dir. Salvatore Maria Scilla]:

I Pensieri del Tramonto, «Il Mondo Culto», n. 27, fasc. 3, p. 3.

Ne' «La Scienza e la Letteratura». Opera periodica, Palermo, I, 1858 [stampato a Palermo, presso l'Off. tip. Domenico Lo Bianco, dir. Gabriele Calogero Colonna di Cesarò]:

A M. ..., «La Scienza e la Letteratura», febbraio 1858, t. I, p. 106.

Rassegna bibliografica. Vincenzo Di Giovanni, "Modi scelti della lingua italiana, raccolti da classici scrittori, e proposti ai giovani, seconda edizione, con ammende e giunte dell'autore, e due Dialoghi intorno alla lingua", Palermo, Antonino Russitano, 1858, *ibid.*, aprile 1858, t. II, pp. 58-61.

— Ugo Antonio Amico, "Poesie", Palermo, Tipografia Clamis e Roberti, 1858, *ibid.*, luglio 1858, t. III, pp. 58-59.

A Sophy, *ibid.*, agosto 1858, t. III, p. 128.

Rassegna bibliografica. Michele Melga, "Quattro leggende inedite del buon secolo della lingua", Napoli, Gaetano Nobile, 1857, *ibid.*, ottobre 1858, t. IV, pp. 49-50.

— "Leggenda de' santi Cosma e Damiano scritta nel buon secolo della lingua e non mai sin qui stampata", Napoli, Fratelli Trani, 1857, *ibid.*, ottobre 1858, t. IV, pp. 49-50.

— Vincenzo Baffi, "Poesie", terza edizione. Napoli, Francesco Rossi Romano Editore, 1858, *ibid.*, ottobre 1858, t. IV, pp. 50-51.

— "Poesie di Caterina Bon-Brenzoni, precedute da una Biografia scritta dal dottor Angelo Messedaglia", Firenze, Barbera e Bianchi, 1857, *ibid.*, novembre 1858, t. IV, pp. 144-46.

1859

Ne' «Il Mondo Culto». Giornale di scienze, letteratura, belle arti, indu-

stria, commercio, istruzione pubblica, tribunali, mode con figurini per uomo e donna, teatri, album di musica, ritratti e biografie di uomini illustri Siciliani, pagina di ricamo per donna, caricature, rebus e altro, Palermo, I, 1859 [stampato a Palermo presso la tipografia di F. Barravecchia e, dal n. 29 del 2 luglio 1859, presso l'Officina tipografica di Gaetano Priulla, dir. Salvatore Maria Scilla]:

Bibliografia. "A Raffaella Serena per la sua vestizione", «Il Mondo Culto», n. 137, fasc. 11, p. 2.

"La fontana di Bakcisarat", di A. Puschin, recato in versi italiani da E. Navarro, *ibid.*, n. 249, fasc. 19, t. 1, p. 4.

1860

Charles De Mazade, "Ferdinando II e il regno delle due Sicilie", prefazione e traduzione di E. Navarro della Miraglia, Italia [Palermo], 1860, 152 p. [Prefaz. XV p.]

Ne' «L'Italia Una». Giornale del popolo, Palermo, I, 1860 [stampato a Palermo, presso l'Off. Tip. di Antonino Russitano, dir. E. Navarro della Miraglia]:

La Sicilia e l'annessione, ibid., n. 1, 13 giugno, pp. 2-3, col. 1.

La riscossa, ibid., n. 1, 13 giugno, p. 3, col. 1.

Ne' «Il Precursore». Giornale politico quotidiano, Palermo, I, 1860 [stampato a Palermo, dir. G. Oddo Bonafede, G. Marino, G. de Luca Aprile, A. Ferrario, E. Minolfi, G. Ingegneros]:

Avanti il ballo!, «Il Precursore», n. 36, 26 agosto, p. 4, col. 1.

"Da una lettera...", *ibid.*, n. 1, numero di saggio, 2 luglio, p. 3, coll. 1-2.

"Rassegna di giornali", *ibid.*, n. 2, 18 luglio, p. 3, coll. 2-4, p. 1, col. 1.

1861

Nel «Museo di Famiglia». Rivista illustrata, Milano, I, 1861, [stampato a Milano, presso la Tipografia P. Agnelli, dir. Emilio Treves]:

Carina. Dallo svedese di Rubeberg, «Museo di Famiglia», n. 2, febbraio 1861, p. 61.

L'ora del tramonto. (Da Palermo), *ibid.*, n. 3, marzo 1861, p. 71.

Il rosajo, dal tedesco, *ibid.*, n. 11, novembre 1861, p. 381.

1862

In morte d'una vergine, in AA.VV., *L'Etna, raccolta di prose e poesie di varii autori*, Catania Tipografia dell' Ospizio di beneficenza, 1862, pp. 18-19.

Ne' «L'Indipendente». Giornale quotidiano politico-letterario, Napoli, II, 1862 [stampato a Napoli, dir. Alexandre Dumas]:

Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 17 Luglio, «L'Indipendente», n. 77, 19 agosto, p. 2, coll. 2-3.

— Palermo 21 agosto, *ibid.*, n. 81, 23 agosto, p. 2, coll. 1-2.

— Palermo 22 agosto, *ibid.*, n. 82, 25 agosto, p. 3, coll. 1-2.

— Palermo 26 agosto, *ibid.*, n. 86, 29 agosto, p. 2, coll. 2-3.

Italia. Palermo 31 agosto, *ibid.*, n. 90, 2 settembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.

— Palermo 2 settembre, *ibid.*, n. 93, 5 settembre, p. 2, coll. 2-4.

Sicilia. Trapani 9 settembre, *ibid.*, n. 99, 12 settembre, p. 3, coll. 3-4, p. 4, col. 1.

— Palermo 14 settembre, *ibid.*, n. 103, 17 settembre, p. 3, coll. 1-2.

— Palermo 18 settembre, *ibid.*, n. 105, 20 settembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.

Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 26 settembre, *ibid.*, n. 112, 29 settembre, p. 2, col. 3.

Sicilia. Palermo 30 settembre, *ibid.*, n. 115, 2 ottobre, p. 3, coll. 3-4.

Italia, *Sicilia*. Palermo 3 ottobre, *ibid.*, n. 119, 7 ottobre, p. 2, coll. 1-2.

Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 18 ottobre, *ibid.*, n. 130, 20 ottobre, p. 2, col. 3-4, p. 3, col. 1.

— Palermo 23 ottobre, *ibid.*, n. 135, 25 ottobre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.

Sicilia. Palermo 20 novembre, *ibid.*, n. 158, 24 novembre, p. 2, col. 4.

Italia. Palermo 3 dicembre, *ibid.*, n. 169, 6 dicembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.

Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 27 dicembre, *ibid.*, n. 187, 30 dicembre, p. 2, coll. 2-4.

La situazione, *ibid.*, n. 188, 31 dicembre, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-2.

Nel «Museo di Famiglia». Rivista illustrata, Milano, II, 1862 [stampato a Milano, presso la Tipografia P. Agnelli, dir. Emilio Treves]:

Le tre fanciulle, dall'olandese, «Museo di Famiglia», n. 1, gennaio 1862, p. 29.

1863

Ne' «L'Indipendente». Giornale quotidiano politico-letterario, Napoli, III, 1863 [stampato a Napoli, dir. Alexandre Dumas]:

- La Sicilia. I. Palermo 10 febbraio*, «L'Indipendente», n. 35, 13 febbraio, p. 1, p. 2, col. 1.
- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 25 febbraio*, ibid., n. 48, 28 febbraio, p. 2, coll. 1-3.
- La Sicilia II., Palermo 28 febbraio*, ibid., n. 51, 4 marzo, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-4.
- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 5 marzo*, ibid., n. 59, 13 marzo, p. 3, coll. 1-2.
- *Palermo 17 marzo*, ibid., n. 64, 20 marzo, p. 2, col. 4, p. 3, coll. 1-3.
- Roma*, ibid., n. 70, 28 marzo, p. 1, p. 2, col. 1.
- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 13 aprile*, ibid., n. 85, 16 aprile, p. 1, col. 4, p. 2, coll. 1-3.
- La Sicilia. 30 aprile*, ibid., n. 100, 4 maggio, p. 1, coll. 1-2, p. 2, coll. 1-3.
- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 18 maggio*, ibid., n. 113, 21 maggio, p. 3, coll. 1-3.
- Questione polacca*, ibid., n. 118, 27 maggio, p. 2, coll. 1-3.
- La Russia*, ibid., n. 122, 1 giugno, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.
- La Sicilia*, ibid., n. 124, 3 giugno, p. 2, coll. 2-4.
- Questione francese e italiana*, ibid., n. 127, 8 giugno, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-2.
- La Sicilia. Palermo 5 luglio*, ibid., n. 147, 6 luglio, p. 1.
- Esposizione di Belle Arti in Palermo*, ibid., n. 150, 9 luglio, p. 1.
- Sicilia*, ibid., n. 151, 10 luglio, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.
- Il Ministero di Agricoltura e Commercio*, ibid., n. 152, 11 luglio, p. 1, coll. 1-3.
- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 21 luglio*, ibid., n. 162, 23 luglio, p. 3, col. 3.
- Caro Maestro*, ibid., n. 163, 24 luglio, p. 2, p. 3, col. 1.
- La Sicilia*, ibid., n. 163, 24 luglio, pp. 2-3.
- Mariano Stabile*, ibid., n. 167, 29 luglio, p. 1, coll. 2-4, p. 2, coll. 1-2.
- Questione polacca*, ibid., n. 172, 4 agosto, p. 2, coll. 2-3.
- Questione romana*, ibid., n. 173, 5 agosto, p. 2, coll. 2-3.
- Questione greca*, ibid., n. 174, 6 agosto, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1.
- Cose di preti*, ibid., n. 175, 7 agosto, p. 1, coll. 2-4.
- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente». Palermo 18 agosto*, ibid., n. 187, 22 agosto, p. 3, coll. 3-4.
- *Palermo 25 agosto*, ibid., n. 188, 24 agosto, p. 2, coll. 3-4.
- *Palermo 27 agosto*, ibid., n. 193, 29 agosto, p. 2, coll. 3-4, p. 3, col. 1.
- Ferrovie siciliane*, ibid., n. 200, 7 settembre, p. 2.
- Caro Maestro. Palermo 6 settembre*, ibid., n. 203, 11 settembre, p. 2, coll. 2-4.
- Italia. Palermo 19 settembre. Caro Maestro*, ibid., n. 210, 21 settembre, p. 2, coll. 2-4.
- Sicilia. Palermo 20 settembre*, ibid., n. 213, 24 settembre, p. 2, coll. 1-2.

- Questione siciliana. I.*, *ibid.*, n. 218, 30 settembre, p. 2, col. 4, p. 3, coll. 1-2.
- Sicilia. Lettera di E. Navarro della Miraglia al Direttore de «Il Precursore».* Sambuca, 27 settembre 1863, *ibid.*, n. 219, 1 ottobre, p. 2, coll. 3-4.
- Questione siciliana II*, *ibid.*, n. 223, 6 ottobre, p. 2, coll. 2-4.
- *III*, *ibid.*, n. 225, 8 ottobre, p. 2, col. 3, p. 3, col. 1.
- *IV*, *ibid.*, n. 230, 14 ottobre, p. 2, coll. 2-4, p. 3, col. 1.
- *V*, *ibid.*, n. 232, 16 ottobre, p. 1, col. 4, p. 2, coll. 1-2.
- *VI*, *ibid.*, n. 238, 23 ottobre, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-2.
- *VII*, *ibid.*, n. 252, 10 novembre, p. 1 e p. 2, col. 1.
- *VIII*, *ibid.*, n. 255, 13 novembre, p. 1, coll. 2-4, p. 2, coll. 1-2.
- La situazione*, *ibid.*, n. 268, 28 novembre, p. 1, coll. 1-3.

Nel «Museo di Famiglia». Rivista illustrata settimanale, Milano, III, 1863 [stampato a Milano, presso la Tipografia P. Agnelli, dir. Emilio Treves]:

- Venezia. *Frammento, dal tedesco di Alfredo Meissner*, «Museo di Famiglia», n. 2, 11 gennaio, p. 23.
- A Inez, Dall'inglese di Byron*, *ibid.*, n. 2, 11 gennaio, p. 23 [già pubbl. in «L'Arpetta», I, n. 12, 30 luglio 1856, p. 95 e rist. in *Alcune poesie di Emmanuele Navarro siciliano*, Palermo, Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, 1856, pp. 42-43].

1864

Ne' «L'Indipendente». Giornale quotidiano politico-letterario, Napoli, IV, 1864 [stampato a Napoli, dir. Alexandre Dumas]:

- Corrispondenza particolare dell'«Indipendente».* Palermo 3 gennaio, *ibid.*, n. 2, 4 gennaio, p. 1, col. 4, p. 2, coll. 1-2.
- Napoli e Palermo*, *ibid.*, n. 6, 9 gennaio, p. 1, coll. 2-4.
- Cose municipali*, *ibid.*, n. 9, 13 gennaio, p. 2, coll. 1-2.
- La Sicilia*, *ibid.*, n. 57, 11 marzo, p. 1, coll. 1-2.

1866

Ne' «Le Nain Jaune». Journal politique, littéraire et financier, Paris, IV, 1866 [stampato a Parigi, dir. i Schöll e G. Ganescol]:

- E. DE MONTMAGNY, *Mon carnet*, «Le Nain Jaune», n. 270, 11 aprile, pp. 5-6.

- , *ibid.*, n. 277, 5 maggio, pp. 6-7.
 —, *ibid.*, n. 281, 19 maggio, pp. 6-7.
 —, *ibid.*, n. 294, 4 luglio, pp. 6-7.
 E. DE NAVARRE, *Grimaces et profils du demi-monde. Mademoiselle X* * *, *ibid.*, n. 305, 11 agosto, pp. 5-6 [rist. in *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 23-28].
 — *Madame K*, *ibid.*, n. 312, 5 settembre, pp. 6-7, col. 1 [rist. in *Ces messieurs...*, cit., p. 37-42].
 EMMANUEL DE FLORENCE, *Un repaire. Souvenirs de Homburg*, *ibid.*, n. 323, 13 ottobre, pp. 5-6.
 E. DE NAVARRE, *Ce que femme veut ...*, *ibid.*, n. 325, 20 ottobre, p. 6 [rist. in *Ces messieurs...*, cit., pp. 258-264].

1867

- Ne' «Le Nain Jaune». Journal politique, littéraire et financier, Paris, V, 1867 [stampato a Parigi, dir. i Schöll e G. Ganesco]:
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne*, «Le Nain Jaune», n. 346, 3 gennaio, p. 6.
 E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Les Patineuses. Costumes nouveau. Un Eventail. La Loge de miss Adah*, *ibid.*, n. 347, 6 gennaio, pp. 5-6.
 E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. La journée d'une marquise*, *ibid.*, n. 348, 10 gennaio, pp. 5-6.
 E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne*, *ibid.*, n. 349, 13 gennaio, p. 6.
 E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. La vie dans les chateaux. La vie à Paris. Les bals. Les étrangers*, *ibid.*, n. 350, 17 gennaio, pp. 5-6.
 E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Les étrangères à Paris. Les Parisiennes a l'étranger*, *ibid.*, n. 351, 20 gennaio, p. 5 [rist., col titolo *Étrangères et parisiennes*, in *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 212-17].
 E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. A monsieur Grégory Ganesco*, *ibid.*, n. 352, 24 gennaio, pp. 6-7.
 E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Mademoiselle Cora Pearl. Son engagement. Son costume. Répétitions*, *ibid.*, n. 353, 27 gennaio, p. 6.
 E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. La Baronne de N... Son appartement. Ses meubles. Son écurie. Son malheur*, *ibid.*, n. 354, 31 gennaio, pp. 5-6.
 E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Ma voisine. Chez elle. Les my-*

- stères de sa toilette*, ibid., n. 355, 3 febbraio, p. 5.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Aux Champs-Élysées. Une duchesse napolitaine. Un monsieur comme il faut. La reine des drôlesses*, ibid., n. 356, 7 febbraio, p. 4.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Le monde des biches. Le grand monde. Les fêtes de rentrés*, ibid., n. 357, 10 febbraio, p. 6.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. A propos de chasse*, ibid., n. 358, 14 febbraio, p. 5.
- E. DE MONTMAGNY, *Le trousseau de la comtesse*, ibid., n. 359, 17 febbraio, pp. 5-6.
- La vie parisienne. Sur le boulevard. Aux environs de Naples. Au Café Anglais*, ibid., n. 360, 21 febbraio, pp. 1, 5-6.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne*, ibid., n. 361, 24 febbraio, p. 6.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Les bals costumes. Les comédies de société*, ibid., n. 362, 28 febbraio, p. 4 [rist. col titolo *Bals costumés et Comédies de société*, in *Ces messieurs...*, cit., pp. 229-235].
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Les courses. Les toilettes*, ibid., n. 363, 3 marzo, p. 5.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Le Carnaval à Paris. Le Carnaval à Florence*, ibid., n. 364, 7 marzo, pp. 6-7.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne*, ibid., n. 365, 10 marzo, pp. 4-5.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Une tribu au sein de Paris. Son existence. Ses exploits. Sa fin*, ibid., n. 366, 14 marzo, p. 5.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Les Ménages parisiens*, ibid., n. 367, 17 marzo, pp. 4-5 [rist. in *Ces messieurs...*, cit., pp. 223-228].
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Le Théâtre. Les pièces. La scène. La salle*, ibid., n. 370, 28 marzo, p. 5.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. La mi-carène. Les boulevards. L'avenue des champ-Élysées. Le bois. Les valles d'eaux*, ibid., n. 371, 31 marzo, p. 5.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. A L'Exposition. La foule. Les femmes. Les Parisiennes. Les Anglaises*, ibid., n. 372, 4 aprile, p. 5.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. L'Exposition et les Étrangères*, ibid., n. 373, 7 aprile, pp. 4-5.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Le Mariage à Paris*, ibid., n. 374, 11 aprile, p. 5 [rist. in in *Ces messieurs...*, cit., p. 218-222 e col titolo *Matrimoni cospicui* e firma Antonio Taccone in «La Fronda», n. 3, 1 febbraio, pp. 23-24].
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Les Madeleines. Les toilettes primitives. Les maquillage des hommes*, ibid., n. 375, 14 aprile, p. 5.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. La Semaine sante. La Printemps. Les Femmes*, ibid., n. 376, 18 aprile, p. 6.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Au retour des courses. Les cocodes et la cocotte*, ibid., n. 378, 25 aprile, p. 5, coll. 2-3, p. 6.

- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Aux villes d'eaux*, ibid., n. 379, 28 aprile, p. 5 [rist. in *Ces messieurs...*, cit., pp. 193-199].
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Pâques à l'église russe*, ibid., n. 380, 2 maggio, p. 6 [ried., col titolo *A l'Église russe*, in *Ces messieurs...*, cit., pp. 173-184].
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. La bonne saison. Les chignons. Les Parisiennes. Les étrangers. Une Anglaise*, ibid., n. 381, 5 maggio, p. 5.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Les tables vivants*, ibid., n. 382, 9 maggio, pp. 5-6.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne. Le Jeu. Types de joueurs. Une Souper. Un Chinois*, ibid., n. 383, 11 maggio, p. 4.
- E. DE NAVARRE, *La vie parisienne. Les nobles étrangers. Les Chinois. Une Marocaine*, ibid., n. 384, 16 maggio, p. 4, col. 3, p. 5.
- E. DE MONTMAGNY, *La vie parisienne*, ibid., n. 385, 19 maggio, p. 5.

1869

Nel «Corriere di Milano». Politico-letterario, Milano, I, 1869 [dir. Emilio Treves; le corrispondenze recano l'abbreviazione «(N.)»]:

Nostra corrispondenza da Firenze. Firenze 4 dicembre, «Corriere di Milano», n. 1, 6 dicembre, p. 2, coll. 4-5.

- *Firenze 6 dicembre*, ibid., n. 2, 7 dicembre, p. 3, coll. 3-4.
- *Firenze 7 dicembre*, ibid., n. 3, 8 dicembre, p. 3, col. 3.
- *Firenze 8 dicembre*, ibid., n. 4, 9 dicembre, p. 3, col. 1.
- *Firenze 9 dicembre*, ibid., n. 5, 10 dicembre, p. 3, col. 2.
- *Firenze 12 dicembre*, ibid., n. 8, 13 dicembre, p. 3, coll. 3-4.
- *Firenze 14 dicembre*, ibid., n. 10, 15 dicembre, p. 3, coll. 2-3.
- *Firenze 15 dicembre*, ibid., n. 11, 16 dicembre, p. 3, col. 4.
- *Firenze 16 dicembre*, ibid., n. 12, 17 dicembre, p. 3, coll. 2-3.
- *Firenze 17 dicembre*, ibid., n. 13, 18 dicembre, p. 3, col. 4.
- *Firenze 18 dicembre*, ibid., n. 14, 19 dicembre, p. 3, coll. 3-4.
- *Firenze 19 dicembre*, ibid., n. 15, 20 dicembre, p. 3, coll. 4-5.
- *Firenze 20 e 21 dicembre*, ibid., n. 17, 22 dicembre, p. 2, col. 2, p. 3, col. 4.
- *Firenze 22 dicembre*, ibid., n. 18, 23 dicembre, p. 3, coll. 4-5.
- *Firenze 23 dicembre*, ibid., n. 19, 24 dicembre, p. 3, coll. 4-5.

1870

Nel «Corriere di Milano». Politico-letterario, Milano, I, 1870 [dir. Emilio Treves; le corrispondenze recano l'abbreviazione «(N.)»]:

Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 12 giugno, «Corriere di Milano», n. 186, 13 giugno, p. 1, coll. 3-5.

— *Parigi 13 giugno*, ibid., n. 188, 15 giugno, p. 1, coll. 4-5.

— *Parigi 15 giugno*, ibid., n. 190, 17 giugno, p. 2, coll. 1-3.

— *Parigi 18 giugno*, ibid., n. 194, 21 giugno, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 21 giugno*, ibid., n. 196, 23 giugno, p. 2, coll. 1-3.

— *Parigi 23 giugno*, ibid., n. 198, 25 giugno, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 25 giugno*, ibid., n. 200, 27 giugno, p. 2, coll. 1-3.

— *Parigi 28 giugno*, ibid., n. 203, 30 giugno, p. 2, coll. 2-3.

— *Parigi 30 giugno*, ibid., n. 205, 2 luglio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 2 luglio*, ibid., n. 207, 4 luglio, p. 2, coll. 2-3.

Appendice del «Corriere di Milano». Corriere di Parigi. Parigi 4 luglio. La vita dei bagni; Il campo delle corse, La ballerina Bozzacchi; Michele Pauper; Una caricatura di Shakespeare; Petrarca messo in musica; Nuovi libri, A marchesa P., ibid., n. 209, 6 luglio, pp. 1-2.

Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 5 luglio, ibid., n. 210, 7 luglio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 7 luglio*, ibid., n. 212, 9 luglio, p. 2, coll. 3-4.

Le alleanze della Francia (Nostra corrispondenza). Parigi 9 luglio, ibid., n. 214, 11 luglio, p. 2, coll. 1-3.

Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 12 luglio, ibid., n. 217, 14 luglio, p. 1, coll. 4-5.

— *Parigi 16 luglio*, ibid., n. 221, 18 luglio, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 17 e 18 luglio*, ibid., n. 223, 20 luglio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

Appendice del «Corriere di Milano». Corriere di Parigi. Parigi 17 luglio. Animazione di Parigi; I ribassi alla Borsa e loro effetti sociali; Come si mangia un prussiano; Una nuova casacca per le signore; Il giuoco ed i bari; Certe dame; Un processo curioso; Delizie della campagna; Una viscontessa portoghese; L'ombra di Flotow; Il Flotow di una volta; Aneddoto militare, ibid., n. 224, 21 luglio, pp. 1-2.

Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 20 luglio, ibid., n. 225, 22 luglio, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 21 luglio*, ibid., n. 227, 24 luglio, p. 2, coll. 1-3.

— *Parigi 24 luglio*, ibid., n. 229, 26 luglio, p. 1, coll. 4-5.

— *Parigi 26 luglio*, ibid., n. 231, 28 luglio, p. 1, coll. 2-4.

— *Parigi 28 luglio*, ibid., n. 233, 30 luglio, p. 1, coll. 4-5.

— *Parigi 30 luglio*, ibid., n. 235, 1 agosto, p. 2, coll. 2-3.

— *Parigi 1 agosto*, ibid., n. 237, 3 agosto, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 3 agosto*, ibid., n. 239, 5 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 6 agosto*, ibid., n. 242, 8 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 8 agosto*, ibid., n. 244, 10 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 10 agosto*, ibid., n. 246, 12 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 12 agosto*, ibid., n. 248, 14 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

- *Parigi 16 e 14 agosto*, *ibid.*, n. 250, 16 agosto, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 10 agosto*, *ibid.*, n. 252, 18 agosto, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 18 agosto*, *ibid.*, n. 254, 20 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 20 agosto*, *ibid.*, n. 256, 22 agosto, p. 2, coll. 1-3.
 — *Parigi 22 agosto*, *ibid.*, n. 258, 24 agosto, p. 2, coll. 3-4.
 — *Parigi 24 agosto*, *ibid.*, n. 260, 26 agosto, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 27 agosto*, *ibid.*, n. 263, 29 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
 — *Parigi 29 agosto*, *ibid.*, n. 265, 31 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
 — *Parigi 1 settembre*, *ibid.*, n. 267, 2 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
 — *Parigi 2 settembre*, *ibid.*, n. 269, 4 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
 — *Parigi settembre*, *ibid.*, n. 271, 6 settembre, p. 2, coll. 3-4, p. 3, col. 1.
La Repubblica a Parigi. Parigi 5 settembre, *ibid.*, n. 272, 7 settembre, p. 2, coll. 1-4.
Lettere parigine. Nostro carteggio particolare. Parigi 9 settembre, *ibid.*, n. 274, 9 settembre, p. 2, coll. 3-5.
 — *Parigi 10 settembre*, *ibid.*, n. 277, 12 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 12 settembre, *ibid.*, n. 279, 14 settembre, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
 — *Parigi 14 settembre*, *ibid.*, n. 283, 18 settembre, p. 2, coll. 1-2.
Estratto corrispondenza da Parigi. Parigi 24 settembre, *ibid.*, n. 301, 6 ottobre, p. 3, col. 3.
Lettere da Tours (Estratto corrispondenza da Parigi). Parigi 28 settembre, *ibid.*, n. 302, 7 ottobre, p. 2, coll. 1-2.
Lettere parigine (Nostro carteggio particolare). Parigi 27 settembre, *ibid.*, n. 311, 17 ottobre, p. 2, col. 4-5.
Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 14 ottobre, *ibid.*, n. 317, 23 ottobre, p. 2, coll. 2-3.
 — *Parigi 18 settembre*, *ibid.*, n. 319, 25 ottobre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 28 settembre*, *ibid.*, n. 328, 3 novembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 31 ottobre*, *ibid.*, n. 332, 7 novembre, p. 1, coll. 4-5, p. 2, coll. 1-2.
 — *Parigi 3 novembre*, *ibid.*, n. 337, 12 novembre, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
 — *Parigi 5 novembre*, *ibid.*, n. 355, 30 novembre, p. 1, coll. 3-5.
La Battaglia di Parigi. Nostro carteggio particolare. Parigi 30 novembre, *ibid.*, n. 367, 12 dicembre, p. 1, coll. 2-5, p. 2, coll. 1-2.
Lettere parigine (Nostra corrispondenza). Parigi 4 dicembre, *ibid.*, n. 368, 13 dicembre, p. 2, coll. 3-5.
 — *Parigi 22 novembre*, *ibid.*, n. 380, 25-26 dicembre, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.

Ne' «L'Italia Nuova». Giornale politico e letterario quotidiano, Firenze, 1, 1870 [stampato a Firenze, G. Barbera Editore, dir. Angelo Bargoni; le corrispondenze recano "***"]:

Estero. Parigi 9 settembre e 13 settembre, «L'Italia Nuova», n. 1, 22 settembre, p. 1, coll. 2-5, p. 2, coll. 1-2.

Ultime notizie, ibid., n. 47, 7 novembre, p. 3, col. 3.

Parigi. 4 novembre, ibid., n. 53, 13 novembre, p. 1, coll. 1-4.

1871

Nel «Corriere di Milano». Politico-letterario, Milano, II, 1871 [dir. Emilio Treves; le corrispondenze recano l'abbreviazione "(N.)"]:

Lettere da Parigi. Nostro carteggio particolare. Parigi 4 febbraio, «Corriere di Milano», n. 41, 10 febbraio, p. 1, coll. 1-5.

Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 29 gennaio, ibid., n. 46, 15 febbraio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 7 febbraio*, ibid., n. 47, 16 febbraio, p. 1, coll. 2-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 9 febbraio*, ibid., n. 48, 17 febbraio, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 14 febbraio*, ibid., n. 51, 20 febbraio, p. 2, coll. 2-3.

— *Parigi 16 febbraio*, ibid., n. 53, 22 febbraio, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 19 febbraio*, ibid., n. 55, 24 febbraio, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 21 febbraio*, ibid., n. 56, 25 febbraio, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.

— *Parigi 23 febbraio*, ibid., n. 57, 26-27 febbraio, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 25 febbraio*, ibid., n. 59, 1 marzo, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 28 febbraio*, ibid., n. 62, 4 marzo, p. 2, coll. 1-3.

I tedeschi a Parigi. Parigi 2 marzo, ibid., n. 66, 8 marzo, p. 1, coll. 4-5, p. 2, coll. 1-2.

L'insurrezione di Belle Ville. Parigi 7 marzo, ibid., n. 69, 11 marzo, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.

Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 9 marzo, «Corriere di Milano», n. 72, 14 marzo, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.

— *Parigi 14 marzo*, ibid., n. 74, 16 marzo, p. 2, coll. 3-4.

— *Parigi 15 marzo*, ibid., n. 77, 19 marzo, p. 1, coll. 3-5.

— *Parigi 16 marzo*, ibid., n. 79, 21 marzo, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.

La giornata del 18 a Parigi. Parigi 18 marzo, ibid., n. 82, 24 marzo, p. 2, coll. 2-3.

Le giornate del 19 e 20 a Parigi. Parigi 20 marzo, ibid., n. 83, 25 marzo, p. 1, coll. 3-5.

La strage del 22 marzo. Parigi 22 marzo, ibid., n. 84, 26 marzo, p. 2, coll. 4-5.

La guerra civile a Parigi. Parigi 24 marzo, ibid., n. 87, 29 marzo, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.

Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 29 marzo, ibid., n. 92, 3 aprile, p. 2, coll. 2-3.

Notizie di Parigi. Parigi 2 aprile, ibid., n. 95, 6 aprile, p. 1, coll. 4-5, p.

- 2, coll. 1-2.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 5 aprile*, ibid., n. 99, 11 aprile, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 7 aprile*, ibid., n. 101, 13 aprile, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 8 aprile*, ibid., n. 102, 14 aprile, p. 2, col. 1.
- *Parigi 15 aprile*, ibid., n. 107, 19 aprile, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- La guerra civile in Francia. Versailles 16 aprile*, ibid., n. 109, 21 aprile, p. 1, coll. 3-5.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 23 aprile*, ibid., n. 111, 23 aprile, p. 2, coll. 1-2.
- La guerra civile a Parigi. Versailles 19 aprile*, ibid., n. 112, 24 aprile, p. 1, coll. 4-5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 22 aprile*, ibid., n. 115, 27 aprile, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- La guerra civile in Francia. Parigi 24 aprile*, ibid., n. 117, 29 aprile, p. 1, coll. 3-5.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 6 giugno*, ibid., n. 157, 9 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 8 giugno*, ibid., n. 159, 11 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 10 giugno*, ibid., n. 160, 12 giugno, p. 2, coll. 3-4.
- *Parigi 11 giugno*, ibid., n. 161, 13 giugno, p. 2, coll. 2-3.
- *Parigi 11 giugno*, ibid., n. 164, 16 giugno, p. 1, coll. 4-5.
- *Parigi 16 giugno*, ibid., n. 167, 19 giugno, p. 1, coll. 2-5, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 19 giugno*, ibid., n. 170, 22 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 21 giugno*, ibid., n. 171, 23 giugno, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 23 giugno*, ibid., n. 173, 25 giugno, p. 1, coll. 2 e 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 26 giugno*, ibid., n. 176, 28 giugno, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 28 giugno*, ibid., n. 178, 30 giugno, p. 2, coll. 3-5.
- *Parigi 30 giugno*, ibid., n. 180, 2 luglio, p. 2, coll. 1-3.
- Le Elezioni a Parigi. Parigi 2 luglio*, «Corriere di Milano», n. 182, 4 luglio, p. 2, coll. 2-4.
- *Parigi 5 luglio*, «Corriere di Milano», n. 185, 7 luglio, p. 2, coll. 2-3.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 9 luglio*, «Corriere di Milano», n. 189, 11 luglio, p. 1, coll. 3-5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 11 luglio*, «Corriere di Milano», n. 191, 13 luglio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 12 luglio*, «Corriere di Milano», n. 192, 14 luglio, p. 1, coll. 1, 3-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 15 luglio*, «Corriere di Milano», n. 195, 17 luglio, p. 2, coll. 1-3, p. 3, col. 4.
- *Parigi 18 luglio*, ibid., n. 200, 22 luglio, p. 1, coll. 3-5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi luglio*, ibid., n. 202, 24 luglio, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 23 luglio*, ibid., n. 204, 26 luglio, p. 1, coll. 3-5.

- *Parigi 25 luglio*, *ibid.*, n. 206, 28 luglio, p. 2, coll. 2-3.
- *Parigi 27 luglio*, *ibid.*, n. 208, 30 luglio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 29 luglio*, *ibid.*, n. 210, 1 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 1 agosto*, *ibid.*, n. 212, 3 agosto, p. 2, coll. 1-5.
- *Parigi 3 agosto*, *ibid.*, n. 215, 6 agosto, p. 1, col. 3-5.
- *Parigi 5 agosto*, *ibid.*, n. 216, 7 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
- Processo della Comune. Versailles 8 agosto*, *ibid.*, n. 220, 11 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, coll. 1-2.
- *Versailles 9 agosto*, *ibid.*, n. 221, 12 agosto, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 11 agosto*, *ibid.*, n. 223, 14 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 15 agosto*, *ibid.*, n. 225, 16 agosto, p. 2, coll. 1-2.
- Processo della Comune. Parigi 15 agosto*, *ibid.*, n. 227, 18 agosto, p. 2, coll. 1-3.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 18 agosto*, *ibid.*, n. 229, 20-21 agosto, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 19 agosto*, *ibid.*, n. 230, 22 agosto, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 21 agosto*, *ibid.*, n. 231, 23 agosto, p. 2, coll. 2-4.
- Processo della Comune. Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 22-23 agosto*, *ibid.*, n. 233, 25 agosto, p. 2, coll. 3-5.
- La situazione in Francia. Parigi 26 agosto*, *ibid.*, n. 236, 28 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-3.
- Thiers e l'Assemblea, Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 28-29 agosto*, *ibid.*, n. 239, 31 agosto, p. 2, coll. 1-3.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 31 agosto*, *ibid.*, n. 241, 2 settembre, p. 2, coll. 2-3.
- La proposta Vitet. Parigi 1 settembre*, *ibid.*, n. 243, 4 settembre, p. 2, coll. 1-2.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 4 settembre*, *ibid.*, n. 246, 7 settembre, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi settembre*, «Corriere di Milano», n. 247, 8 settembre, p. 2, coll. 2-4.
- *Parigi 8 settembre*, *ibid.*, n. 249, 10 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 10 settembre*, *ibid.*, n. 252, 13 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 13 settembre*, *ibid.*, n. 254, 15 settembre, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- Corriere di Parigi. Parigi 15 settembre*, *ibid.*, n. 257, 18 settembre, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 15 settembre*, *ibid.*, n. 258, 19 settembre, pp. 1-2.
- Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 17 settembre*, *ibid.*, n. 259, 20 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 20 settembre*, *ibid.*, n. 262, 23 settembre, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.

- *Parigi 22 settembre*, *ibid.*, n. 264, 25 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
 - *Parigi 24 settembre*, *ibid.*, n. 265, 26 settembre, p. 2, coll. 2-3.
 - *Parigi 27 settembre*, *ibid.*, n. 269, 30 settembre, p. 2, coll. 2-4.
 - *Parigi 30 settembre*, *ibid.*, n. 272, 3 ottobre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 2 ottobre*, *ibid.*, n. 274, 5 ottobre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 7 ottobre*, *ibid.*, n. 276, 7 ottobre, p. 2, coll. 1-2.
 - Corriere di Parigi. Parigi 4 ottobre*, *ibid.*, n. 277, 8 ottobre, pp. 1-2.
 - Lettere da Parigi (Nostra corrispondenza). Parigi 10 ottobre*, *ibid.*, n. 282, 13 ottobre, p. 2, coll. 3-4.
 - *Parigi 11 ottobre*, *ibid.*, n. 283, 14 ottobre, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 13 ottobre*, *ibid.*, n. 285, 16 ottobre, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
 - *Parigi 15 ottobre*, *ibid.*, n. 286, 17 ottobre, p. 2, coll. 3-4.
 - *Parigi 17 ottobre*, *ibid.*, n. 288, 19 ottobre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 20 ottobre*, *ibid.*, n. 291, 22 ottobre, p. 2, coll. 2-3.
 - *Parigi 22 ottobre*, *ibid.*, n. 293, 24 ottobre, p. 2, coll. 1-3.
 - *Parigi 23 ottobre*, *ibid.*, n. 294, 25 ottobre, p. 2, coll. 2-4.
 - *Parigi 26 ottobre*, *ibid.*, n. 297, 28 ottobre, p. 2, coll. 2-5.
 - *Parigi 27 ottobre*, *ibid.*, n. 298, 29 ottobre, p. 2, coll. 2-3.
 - *Parigi 29 ottobre*, *ibid.*, n. 301, 1 novembre, p. 2, coll. 2-4.
 - *Parigi 1 novembre*, *ibid.*, n. 303, 3 novembre, p. 2, coll. 2-4.
 - *Parigi 3 novembre*, *ibid.*, n. 305, 5 novembre, p. 1, coll. 4-5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 6 novembre*, *ibid.*, n. 308, 8 novembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-3.
 - *Parigi 8 novembre*, *ibid.*, n. 310, 10 novembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 10 novembre*, *ibid.*, n. 312, 12 novembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 12 novembre*, *ibid.*, n. 314, 14 novembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 13 novembre*, *ibid.*, n. 317, 17 novembre, p. 2, coll. 2-3.
 - *Parigi 17 novembre*, *ibid.*, n. 319, 19 novembre, p. 2, coll. 1-3.
 - *Parigi 19 novembre*, *ibid.*, n. 321, 21 novembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 22 novembre*, *ibid.*, n. 324, 24 novembre, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
 - *Parigi 24 novembre*, *ibid.*, n. 327, 27 novembre, p. 2, coll. 2-4.
 - *Parigi 26 novembre*, *ibid.*, n. 328, 28 novembre, p. 2, coll. 2-3.
 - *Parigi 28 novembre*, *ibid.*, n. 330, 30 novembre, p. 2, coll. 1-2.
 - *Parigi 10 novembre*, *ibid.*, n. 332, 2 dicembre, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
- Ne' «L'Italia Nuova». Giornale politico e letterario quotidiano, Firenze, II, 1871 [stampato a Firenze, G. Barbera Editore, dir. Angelo Bargoni; le corrispondenze recano "***"]:

- Estero. Parigi 6 febbraio*, «L'Italia Nuova», n. 145, 13 febbraio, p. 1, coll. 1-3.
- *Parigi 28 gennaio e 1 febbraio*, *ibid.*, n. 147, 15 febbraio, p. 1, coll. 2-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 3 febbraio*, *ibid.*, n. 148, 16 febbraio, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 10 febbraio*, *ibid.*, n. 150, 18 febbraio, p. 1, coll. 2-3.
- *Parigi 15 febbraio*, *ibid.*, n. 155, 23 febbraio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 17 febbraio*, *ibid.*, n. 156, 24 febbraio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 20 febbraio*, *ibid.*, n. 157, 25 febbraio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 22 febbraio*, *ibid.*, n. 160, 28 febbraio, p. 1, col. 5, p. 2, col. 2.
- *Parigi 24 febbraio*, *ibid.*, n. 161, 1 marzo, p. 2, coll. 2-4.
- *Parigi 27 febbraio*, *ibid.*, n. 164, 4 marzo, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 1 marzo*, *ibid.*, n. 167, 7 marzo, p. 1, coll. 2-4.
- *Parigi 3 marzo*, *ibid.*, n. 168, 8 marzo, p. 1, coll. 3-4.
- *Parigi 6 marzo*, *ibid.*, n. 171, 11 marzo, p. 1, coll. 4-5.
- *Parigi 8 marzo*, *ibid.*, n. 174, 14 marzo, p. 1, coll. 4-5.
- *Parigi 12 marzo*, *ibid.*, n. 178, 18 marzo, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 14 marzo*, *ibid.*, n. 181, 21 marzo, p. 1, coll. 3-4.
- *Parigi 17 marzo*, *ibid.*, n. 182, 22 marzo, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 23 marzo*, *ibid.*, n. 188, 28 marzo, p. 1, coll. 2-5.
- *Parigi 26 marzo*, *ibid.*, n. 190, 30 marzo, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 1 aprile*, *ibid.*, n. 198, 7 aprile, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 3 aprile*, *ibid.*, n. 201, 11 aprile, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 14 aprile*, *ibid.*, n. 210, 20 aprile, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 20 aprile*, *ibid.*, n. 215, 25 aprile, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 23 aprile*, *ibid.*, n. 219, 29 aprile, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 25 aprile*, *ibid.*, n. 221, 1 maggio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 29 aprile*, *ibid.*, n. 225, 5 maggio, p. 1, coll. 4-5.
- La guerra civile in Francia. Parigi 1 maggio*, *ibid.*, n. 228, 8 maggio, p. 2, coll. 2-3.
- *Parigi 4 maggio*, *ibid.*, n. 231, 11 maggio, p. 1, coll. 4-5.
- Estero. Parigi 6 maggio*, *ibid.*, n. 232, 12 maggio, p. 1, coll. 2-5.
- La guerra civile in Francia. Parigi 12 maggio*, *ibid.*, n. 237, 17 maggio, p. 1, coll. 4-5.
- Estero. Parigi 15 maggio*, *ibid.*, n. 241, 21 maggio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- La guerra civile in Francia. Parigi 19 maggio*, *ibid.*, n. 245, 25 maggio, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- Estero. Parigi 27 maggio*, *ibid.*, n. 252, 1 giugno, p. 1, coll. 2-5.
- *Parigi 30 maggio*, *ibid.*, n. 256, 6 giugno, p. 1, coll. 2-4.
- *Parigi 2 giugno*, *ibid.*, n. 258, 8 giugno, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 7 giugno*, *ibid.*, n. 262, 12 giugno, p. 3, col. 2.
- *Parigi 9 giugno*, *ibid.*, n. 263, 13 giugno, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 12 giugno*, *ibid.*, n. 266, 16 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.

- *Parigi 15 giugno*, ibid., n. 268, 18 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 18 giugno*, ibid., n. 273, 23 giugno, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 22 giugno*, ibid., n. 276, 26 giugno, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 25 giugno*, ibid., n. 278, 28 giugno, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 27 giugno*, ibid., n. 280, 30 giugno, p. 1, coll. 2-4.
- *Parigi 1 luglio*, ibid., n. 284, 4 luglio, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 4 luglio*, ibid., n. 287, 7 luglio, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 6 luglio*, ibid., n. 289, 9 luglio, p. 1, coll. 4-5.
- *Parigi 10 luglio*, ibid., n. 293, 13 luglio, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 13 luglio*, ibid., n. 296, 16 luglio, p. 1, coll. 4-5.
- *Parigi 17 luglio*, ibid., n. 300, 20 luglio, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 20 luglio*, ibid., n. 304, 24 luglio, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 22 luglio*, ibid., n. 306, 26 luglio, p. 1, coll. 2-4.
- *Parigi 28 luglio*, ibid., n. 312, 1 agosto, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 31 luglio*, ibid., n. 315, 4 agosto, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 2 agosto*, ibid., n. 317, 6 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 9 agosto*, ibid., n. 324, 13 agosto, p. 1, coll. 2-5.
- *Parigi 7 agosto*, ibid., n. 326, 15 agosto, p. 1, coll. 3-5, p. 2 col. 1.
- *Parigi 14 agosto*, ibid., n. 328, 17 agosto, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 17 agosto*, ibid., n. 331, 20 agosto, pp. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 20 agosto*, ibid., n. 334, 23 agosto, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 24 agosto*, ibid., n. 339, 28 agosto, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 27 agosto*, ibid., n. 341, 30 agosto, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 31 agosto*, ibid., n. 345, 3 settembre, p. 2, coll. 2-4.
- *Parigi 2 settembre*, ibid., n. 347, 5 settembre, p. 2, coll. 3-5.
- *Parigi 5 settembre*, ibid., n. 350, 8 settembre, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 9 settembre*, ibid., n. 354, 13 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 12 settembre*, ibid., n. 356, 15 settembre, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 16 settembre*, ibid., n. 360, 19 settembre, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 19 settembre*, ibid., n. 364, 23 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.
- *Parigi 21 settembre*, ibid., n. 366, 25 settembre, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 25 settembre*, ibid., n. 370, 29 settembre, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 28 settembre*, ibid., n. 374, 3 ottobre, p. 1, coll. 3-5.
- *Parigi 5 ottobre*, ibid., n. 380, 9 ottobre, p. 2, coll. 1-3.
- *Parigi 8 ottobre*, ibid., n. 384, 13 ottobre, p. 1, coll. 2-5.
- *Parigi 12 ottobre*, ibid., n. 387, 16 ottobre, p. 1, coll. 4-5.
- *Parigi 14 ottobre*, ibid., n. 389, 18 ottobre, p. 1, coll. 2-3.
- *Parigi 18 ottobre*, ibid., n. 392, 21 ottobre, p. 1, coll. 2-4.
- *Parigi 21 ottobre*, ibid., n. 395, 24 ottobre, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
- *Parigi 24 ottobre*, ibid., n. 399, 28 ottobre, p. 1, coll. 2-4.
- *Parigi 4 novembre*, ibid., n. 408, 7 novembre, p. 1, coll. 4-5, p. 5, col. 1.

1872

Nel «Corriere di Milano». Politico-letterario, Milano, III, 1872 [dir. Emilio Treves; le corrispondenze recano l'abbreviazione "(N.)"]:

Le regate di Como, «Corriere di Milano», n. 257, 17 settembre, p. 2, col. 4.
L'esposizione di Como, ibid., n. 258, 18 settembre, p. 1, col. 5, p. 2, coll. 1-2.

La passeggiata autunnale dei ginnasti, ibid., n. 260, 20 settembre, p. 2, coll. 2-3.

Il Congresso pedagogico di Venezia, ibid., n. 263, 23 settembre, p. 2, coll. 1-2.

—, ibid., n. 265, 25 settembre, p. 2, coll. 2-3.

Ne' «Il monitore della moda». Giornale illustrato delle signore, Milano, III, 1873:

Allucinazione, «Il monitore della moda», 21 ottobre [indic. bibliogr. riportata in E. Villa *op. cit.*; vol. nota 1 nel testo].

Nella «Rivista Minima», Milano, II, 1872 [stampato a Milano, presso R. Stabilimento Ricordi, dir. Antonio Ghislanzoni]:

Gl'italiani a Parigi. I parte, «Rivista Minima», n. 2, 21 gennaio, pp. 17-20.

Gl'italiani a Parigi. II parte, ibid., n. 3, 4 febbraio, pp. 33-36.

Gl'italiani a Parigi. III parte, ibid., n. 5, 10 marzo, pp. 65-67.

La toletta d'una parigina, ibid., n. 6, 24 marzo, pp. 88-91 [rist. in E. N., *La vita color di rosa, Schizzi e scene*, Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1876, pp. 86-91].

Schizzi parigini. Casa e giardino, ibid., n. 7, 7 aprile, pp. 104-107 [rist. col titolo *Palazzina e parco*, in *La vita color...*, cit., pp. 92-98 e più tardi, con quest'ultimo titolo, in AA.VV., *Stemma pel 1883*, Torino, Eredi Botta, pp. 134-44 con, in calce, l'indicazione: «Sambuca-Zabut (Sicilia), Aprile 1872»].

Gl'italiani a Parigi. IV parte, ibid., n. 8, 21 aprile, pp. 113-117.

Schizzi parigini. Il caffè di Madrid, ibid., n. 9, 5 maggio, pp. 143-147.

Un pranzo in Germania, ibid., n. 11, 9 giugno, pp. 185-188 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 99-105 e col titolo *Un dîner en Allemagne* in *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 63-72].

Una gita al Vesuvio, ibid., n. 12, 23 giugno, pp. 201-205 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 107-115].

Ricordi di Parigi. Le mie prime armi, ibid., n. 13, 7 luglio, pp. 216-219

- [rist. col titolo *Le prime armi in La vita color...*, cit., 1876, pp. 1-8].
I francesi giudicati da Machiavelli, ibid., n. 14, 21 luglio, pp. 223-226.
Effetti del caldo, ibid., n. 16, 25 agosto, pp. 255-259 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 116-24].
La monaca bianca, ibid., n. 19, 6 ottobre, pp. 303-306 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 125-132].
La mia fine. I parte, ibid., n. 20, 30 ottobre, pp. 324-26 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 235-244 e col titolo *Ma fin* (nell'indice *Un fin*), in *Ces messieurs...*, cit., pp. 300-09 e in *La vita color...*, cit., pp. 235-244].
La mia fine. Continuazione e fine, ibid., n. 21, 10 novembre, pp. 345-347 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 235-244].
Il punto nero, ibid., n. 22, 24 novembre, pp. 351-355 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 133-142].

1873

- Le fisime di Flaviana. Racconto*, Milano, Treves, 1873 («Biblioteca americana», 106), 92 p. [rist. in E. N., *Le Fisime di Flaviana. Racconti*, Roma, Casa Editrice A. Sommaruga e C., 1883 («Collezione Sommaruga», 10), pp. 5-88].
- La Sicilia. Due viaggi di F. Bourquelot ed E. Reclus, con prefazione e note di E. Navarro della Miraglia. Illustrato da 43 incisioni, 2 carte geografiche e le piante dell'Etna e di Vulcano*, («Biblioteca di Viaggi X. La Sicilia»), Milano, Fratelli Treves Editori, 1873, 208 p. [Prefaz., pp. 5-10].
- Nella «Rivista Minima», Milano, III, 1873 [stampato a Milano, presso il R. Stabilimento Ricordi, dir. Antonio Ghislanzoni]:
- La teoria di Enrico*, «Rivista Minima», n. 4, 16 febbraio, pp. 49-52 [rist. in *Le Fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 158-165 e in E. N., *La vita color di rosa. Schizzi e scene*, Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1876, pp. 44-49].
- L'incendio di Palazzo Remi*, ibid., n. 6, 16 marzo, pp. 89-93 [rist. in *La vita color...*, cit., pp. 34-43 e in *Le fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 119-32].
- Tramonto di luna*, ibid., n. 8, 20 aprile, pp. 113-116 [col titolo *Dernier quart de lune*, in E. N., *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 265-71, e rist. con lo stesso titolo in *La vita color...*, cit., pp. 21-27 e in *Le fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 133-42].

- Cose di Francia*, ibid., n. 14, 20 luglio, pp. 209-212.
L'avventura di Luigi, ibid., n. 16, 17 agosto, pp. 241-243 [rist. in *Le Fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 187-195. e in *La vita color...*, cit., pp. 50-55].
Ritratti di Francia, ibid., n. 18, 21 settembre, pp. 273-278.
La pioggia, ibid., n. 19, 5 ottobre, pp. 289-292 [ediz. franc. col titolo *La pluie*, in *Ces messieurs...*, cit., pp. 280-289, in *La vita color...*, cit., pp. 77-85 e in AA.VV., *Strenna-Album della Associazione della stampa periodica in Italia, anno secondo*, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1882, pp. 114-20].

Ne' «L'Universo Illustrato». Giornale per tutti, Milano, VII, 1873 [dir. Emilio Treves]:

- Le Fisime di Flaviana. Racconto di E. Navarro della Miraglia*, «L'Universo Illustrato», n. 14, 5 gennaio 1873, pp. 212-215.
 —, ibid., n. 15, 12 gennaio, pp. 231-35.
 —, ibid., n. 16, 19 gennaio, pp. 251-54.
 —, ibid., n. 17, 26 gennaio, pp. 266-69.
 —, ibid., n. 18, 2 febbraio, pp. 283-87.
 —, ibid., n. 19, 9 febbraio 1873, pp. 295 e 98 [rist. in *Le fisime di Flaviana...*, cit. (1873) e in *Le fisime di Flaviana...*, cit., (1883), pp. 5-88].

1874

- Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, 309 p. Cont.: *La dame entre deux âges*; *La lionne blanche*; *Mademoiselle X*; *La petite baronne*; *Madame K*; *Madame est aux eaux*; *Une princesse de passage* [= *Una principessa di passaggio*, «Capitan Fracassa», n. 279, 9 ottobre 1881, pp. 1-2] *Aventure de carnaval* [= *Avventura di carnevale*, in E. N., *La vita color di rosa, Schizzi e scene*, Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1876, pp. 27-33]; *Un dîner en Allemagne* [= *Un pranzo in Germania*, in *La vita color...*, cit., pp. 99-105]; *La femme au perroquet*; *La madone de l'art*; *La voyageuse*; *La Farinelli*; *Miss Aurore*; *Le monde du Bois de Boulogne*; *Le public des italiens*; *A mon beau château*; *A l'Eglise russe*; *Chez Lolobe*; *Aux villes d'eaux*; *Les viveurs*; *Les demoiselles de Théâtre*; *Étrangères et parisiennes*; *Le mariage à Paris* [= *Matrimoni cospicui*, «La Fronda», n. 3, 1 febbraio 1880, pp. 23-24]; *Les ménages parisiens*; *Bals costumés et comédies de société*; *Les fêtes de rentrée*; *Les nerfs de madame X*; *Souvenir* [= *Ricordo*, in *La vita color...*, cit., pp.

156-62]; *Ce que femme veut; Dernier quart de lune* [= *Tramonto di luna*, in *La vita color...*, cit., pp. 21-27 e con lo stesso titolo in E. N., *Le Fisime di Flaviana. Racconti*, Roma, Casa Editrice A. Sommaruga e C., 1883 («Collezione Sommaruga», 10), pp. 133-42]; *La Gioconda* [= *Monna Lisa*, in *La vita color...*, pp. 56-61]; *La pluie* [= *La pioggia*, in *La vita color...*, cit., pp. 77-85]; *Feux follets* [= *Fuochi fatui*, in *La vita color...*, pp. 63-69]; *Une fin* [= *La mia fine*, in *La vita color...*, cit., pp. 235-44].

Nella «Nuova Illustrazione Universale». Rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc., Milano, I, 1874 [stampato a Milano, dir. Emilio Treves]:

La diplomazia veneziana, «Nuova Illustrazione Universale», n. 17, 29 marzo, p. 134, col. 3, p. 135.

Il frutto vietato. Scene della vita elegante, *ibid.*, n. 32, 5 luglio, vol. II, pp. 42-43, 46-47 [rist. in *Le Fisime di Flaviana...*, cit., 1883, pp. 196-211, in *La vita color...*, cit., pp. 9-20 e in AA.VV., *Charitas. Dall'Etna al Po. Scritti vari di Verga, Pitrè, Navarro, Amari, Perez, Silvestri, ecc., versi di Rapisardi, Capuana, Cesareo, Costanzo, Stiavelli, Moparco, Contessa Lara, Maria Ricci, ecc., disegni di Stella, Sada, Di Bartolo, Gandolfo, Simoncini, ecc., musica di Sansone, Perrotta, Frontini, Gandolfi, ecc., Strenna siciliana a beneficio degli inondati*, Catania, Giannotta, 1883].

1875

Nel «Fanfulla». Quotidiano, Roma, VI, 1875 [stampato a Roma, dir. i Baldassarre Avanzini, Pietro Coccoluto Ferrigni (Yorik) e Cesare Facelli]:

Cose di Sicilia. Una festa, «Fanfulla», n. 150, 4 giugno, p. 2, coll. 1-2 [rist. in «Rivista Minima», VII, n. 20, 21 ottobre 1877, pp. 313-316 e in E. N., *Storielle Siciliane*, Catania, N. Giannotta, 1885, pp. 113-117].

Cose di Sicilia. Paese, *ibid.*, n. 163, 17 giugno, p. 2, coll. 2-3 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 71-76 e in «Rivista minima», n. 12, 24 giugno 1877, pp. 181-83].

Cose di Sicilia. Bozzetto, *ibid.*, n. 175, 30 giugno-1 luglio, p. 2, coll. 2-3 [rist. col titolo *Bozzetti siciliani. Paesaggio* in «Rivista Minima», VII, n. 10, 20 maggio 1877, pp. 151-55 e, col titolo *Paesaggio*, in *Storielle...*, cit., pp. 90-94].

- BLASCO, *Dalla Sicilia. La Mafia*, ibid., n. 183, 9 luglio 1875, p. 1, coll. 1-2.
- Dalla Sicilia. Il Brigantaggio*, ibid., n. 199 del 25 luglio, p. 1, coll. 1-3.
- Cose della Sicilia. La Conca d'oro*, ibid., n. 207, 2 agosto, p. 2, coll. 1-3 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 27-35 e in «Rivista Minima», n. 7, 8 aprile 1877, pp. 109-111].
- Dalla Sicilia. A proposito dell'inchiesta*, ibid., n. 211, 6 agosto, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1.
- Figurini di Parigi. Gustavo Droz*, ibid., n. 269, 5 ottobre, p. 2, coll. 2-4.
- *Carpeaux*, ibid., n. 305, 11 novembre, p. 1, col. 4, p. 2, coll. 1-2 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 118-120].
- Nella «Rivista minima di scienze, lettere ed arti», Milano, V, 1875 [stampato a Milano, presso il R. Stabilimento Ricordi, dir. Antonio Ghislanzoni e Salvatore Farina]:
- Cuor di corallo*, «Rivista minima», n. 7, 4 aprile, pp. 101-103 [rist. in E. N., *La vita color di rosa. Schizzi e scene*, Milano, Libreria Editrice G. Brigola (Coi tipi di G. Bernardoni), 1876, pp. 143-148].
- Ricordi di Parigi. Cavalieri e dame*, ibid., n. 14, 18 luglio, pp. 209-121.

1876

- La vita color di rosa. Schizzi e scene*, Milano, Libreria Editrice G. Brigola (Coi tipi di G. Bernardoni), 1876, 244 p. Cont.: *Le mie prime armi*; *Il frutto vietato* [rist. in E. N., *Le fisime di Flaviana. Racconti*, Roma, Casa Editrice A. Sommaruga e C., 1883, pp. 197-212]; *Tramonto di luna* [rist. in *Le fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 133-42]; *Aventura di carnevale* [= *Aventure de carnaval*, in E. N., *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia*, 30 *Des-sins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 56-60]; *L'incendio di Palazzo Remi* [rist. in *Le fisime di Flaviana...*, cit., (1883), pp. 119-21]; *La teoria di Enrico* [rist. in *Le fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 157-66]; *L'avventura di Luigi* [rist. in *Le fisime di Flaviana...*, cit. (1883), pp. 187-95]; *Monna Lisa* [= *La Gioconda*, in *Ces messieurs...*, cit., pp. 272- 279]; *Fuochi fatui*; *Le margherite*; *La pioggia* [rist. in AA.VV., *Strenna-Album della Associazione della stampa periodica in Italia*, anno secondo, Roma, Forzani e C., 1882, 114-20]; *La toletta d'una parigina*; *Palazzina e parco* [= *Casa e giardino*, «Rivista Minima», II, n. 7, 7 aprile 1872, pp. 104-107 e *Palazzina e parco*, in AA.VV., *Strenna pel 1883*, Torino, Eredi Botta, 1883, pp. 134-44]; *Un pranzo in Germania*; *Una gita al Vesuvio*; *Effetti del caldo*; *La monaca bianca*; *Il punto nero*; *Cuor di corallo*; *L'ulano azzurro*; *Ricordo* (= *Souvenir* in *Ces*

messieurs..., cit., pp. 248-57); *Il fuoco sacro*; *Mal di cuore*; *La villeggiatura della baronessa*; *La mia fine*.

Nel «Corriere della sera», I, 1876, Milano [stampato a Milano, dir. E. Torelli-Viollier]:

Cose di Sicilia, «Corriere della sera», n. 109, n. 23-24 giugno, p. 1, coll. 3-5 [rist. in «Fanfulla», VII, n. 232, 28 agosto 1876, p. 1].

Nel «Fanfulla». Quotidiano, Roma, VII, 1876 [stampato a Roma, dir. i Baldassarre Avanzini, Pietro Coccoluto Ferrigni (Yorik) e Cesare Facelli]:

BLASCO, *Le prime rappresentazioni. Teatro della Scala, "La Gioconda", melodramma in 4 atti di Tobia Gorrio* [Arrigo Boito], *musica di A. Ponchielli. Milano, 9 aprile*, «Fanfulla», n. 101, 12 aprile, p. 1. *Note milanesi. Milano, 15 aprile*, *ibid.*, n. 105, 17-18 aprile, p. 1, coll. 2-4.

— *Milano, 21 aprile*, *ibid.*, n. 109, 22 aprile, p. 2.

Note milanesi. Il tiro al piccione. Milano, 19 aprile, *ibid.*, n. 111, 24 aprile, p. 1, coll. 1-2.

Le prime rappresentazioni. Teatro Dal Verme. "Selvaggia", dramma lirico in un prologo e tre atti di G. T. Cimino, musica del maestro cavaliere F. Schira. Milano, 23 aprile, *ibid.*, n. 113, 26 aprile, p. 1, coll. 2-3.

Note milanesi. Milano, 26 aprile, *ibid.*, n. 116, 29 aprile, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Figurini di Parigi. Dumas figlio*, *ibid.*, n. 118, 1 maggio, p. 1, coll. 2-3, p. 2, col. 1 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 101-104 e in «Rivista minima», IX, 1879, fasc. 1, gennaio, pp. 67-69].

BLASCO, *Note milanesi. Milano, 30 aprile*, *ibid.*, n. 120, 3 maggio, p. 1, coll. 3-4.

— *2 maggio*, *ibid.*, n. 122, 5 maggio, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1.

— *Milano, 3 maggio*, *ibid.*, n. 125, 8 maggio, p. 1, coll. 1-2.

Le prime rappresentazioni. Teatro Dal Verme, "Mignon", dramma lirico, in tre atti, di Michele Carrè e Giulio Barrier, traduzione di Giuseppe Zaffira, musica di Ambrogio Thomas. Milano, 7 maggio, *ibid.*, n. 128, 11 maggio, p. 1, coll. 2-4.

Note milanesi. 10 maggio, *ibid.*, n. 131, 14 maggio, p. 2, coll. 2-3.

— *12 maggio*, *ibid.*, n. 132, 15 maggio, p. 2, coll. 2, 3, 4.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Figurini di Parigi. Thiers*, *ibid.*, n. 136, 19 maggio, p. 2, coll. 1-2 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 52-56].

BLASCO, *Note milanesi. 17 maggio*, *ibid.*, n. 137, 20 maggio, p. 1, coll.

2-4, p. 2, col. 1.

— *19 maggio*, *ibid.*, n. 139, 22 maggio, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.

— *22 maggio*, *ibid.*, n. 142, 25 maggio, p. 2, coll. 1, 2, 3.

— *24 maggio*, *ibid.*, n. 143, 26-27 maggio, p. 2, coll. 1-3.

— *27 maggio*, *ibid.*, n. 146, 30 maggio, p. 2, coll. 2-4.

— *29 maggio*, *ibid.*, n. 148, 1 giugno, p. 2, coll. 2-4.

Note milanesi. Milano, 1 giugno, *ibid.*, n. 151, 4 giugno, p. 2, coll. 2-3.

— *Milano, 4 giugno*, *ibid.*, n. 153, 7 giugno, p. 2, coll. 1-2.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *George Sand*, *ibid.*, n. 156, 10 giugno, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-2 [rist. in «Rivista minima», X, 1880, fasc. 10, ottobre, pp. 729-34 e in *Macchiette...*, cit., pp. 65-68].

BLASCO, *Note milanesi. 10 giugno*, *ibid.*, n. 159, 13 giugno, p. 1, coll. 2-3.

Libri nuovi. Milano, 11 giugno [A. Torelli, *I mariti*, Milano, Brigola], *ibid.*, n. 160, 14 giugno, p. 2, coll. 3-4.

Note milanesi. 12 giugno, *ibid.*, n. 161, 15 giugno, p. 2, coll. 1-2.

— *15 giugno*, *ibid.*, n. 163, 18 giugno, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.

— *17 giugno*, *ibid.*, n. 166, 21 giugno, p. 1, coll. 1-2.

— *20 giugno*, *ibid.*, n. 168, 23 giugno, p. 2, coll. 1-3.

— *22 giugno*, *ibid.*, n. 170, 25 giugno, p. 2, coll. 2-3.

— *27 giugno*, *ibid.*, n. 175, 30 giugno-1 luglio, p. 2, coll. 1-2.

— *30 giugno*, *ibid.*, n. 177, 3 luglio, p. 1, coll. 2-4, p. 2, col. 1.

Il Bibliotecario. Milano, 1 luglio [Ferdinando Bosio, *Popolano arricchito, storia e massime dell'altro mondo*, Tipografia editrice lombarda], *ibid.*, n. 178, 4 luglio, p. 3, col. 2.

Libri nuovi, *ibid.*, n. 178, 4 luglio, p. 3, col. 2.

Note milanesi. 2 luglio, *ibid.*, n. 179, 5 luglio, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Figurini di Parigi. Victor Hugo*, *ibid.*, n. 181, 7 luglio, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-2 [rist. in «Rivista minima», IX, 1879, fasc. 4, aprile, pp. 297-302 e in *Macchiette...*, cit., pp. 57-60].

BLASCO, *Note milanesi. 5 luglio*, *ibid.*, n. 182, 8 luglio, p. 2, coll. 2-3.

— *8 luglio*, *ibid.*, n. 185, 11 luglio, p. 2, coll. 1-2.

— *9 luglio*, *ibid.*, n. 187, 13 luglio, p. 2, coll. 2-3.

Note milanesi. 15 luglio, *ibid.*, n. 192, 18 luglio, p. 2, coll. 2-3.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Figurini di Parigi. Alfred De Musset*, *ibid.*, n. 195, 21 luglio, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 69-72].

BLASCO, *Note milanesi. 3 agosto*, *ibid.*, n. 211, 6 agosto, p. 1, coll. 1-2.

— *4 agosto*, *ibid.*, n. 212, 7 agosto, p. 1, coll. 3-4.

— *7 agosto*, *ibid.*, n. 215, 10 agosto, p. 1, coll. 2-4.

— *9 agosto*, *ibid.*, n. 217, 12 agosto, p. 2, coll. 2-3.

BLASCO, *Da Bayreuth. L'anello dei Nibelunghi. 20 agosto*, *ibid.*, n. 228, 24 agosto, p. 1, coll. 2-4.

- Cose di Sicilia. 27 agosto*, ibid., n. 232, 28 agosto, p. 1, coll. 1-2.
- Note milanesi. 7 settembre*, ibid., n. 246, 11 settembre, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.
- Dal lago di Como. Le regate a vela*, ibid., n. 248 [per errore 148], 13 settembre, p. 2, coll. 2-4.
- Note milanesi. 15 settembre*, ibid., n. 253, 18 settembre, p. 1, col. 4, p. 2, coll. 1-2.
- *21 settembre*, ibid., n. 259, 24 settembre, p. 2, coll. 1-2.
- *25 settembre*, ibid., n. 263, 28 settembre, p. 1, coll. 1-3.
- Le prime rappresentazioni. "Il marito amante della moglie", commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa. Milano, 27 settembre*, ibid., n. 265, 30 settembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.
- Note milanesi. 29 settembre*, ibid., n. 267, 2 ottobre, p. 1.
- BLASCO-CARO, *Fanfulla a Milano*, ibid., n. 271, 6 ottobre, p. 1, coll. 1-3.
- BLASCO, *Fanfulla a Milano*, ibid., n. 273, 8 ottobre, p. 2, coll. 3-4.
- , ibid., n. 274, 9-10 ottobre, p. 2, col. 2.
- , ibid., n. 276, 12 ottobre, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1.
- Libri nuovi. "Dalla spuma del mare", racconto di Salvatore Farina, Milano, Brigola, 1876*, ibid., n. 278, 14 ottobre, p. 3, col. 2.
- Fanfulla a Milano*, ibid., n. 280, 16 ottobre, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.
- Libri nuovi. "Villa Ortensia", romanzo di Antonio Caccianiga, Milano, Treves, 1876*, ibid., n. 287, 23 ottobre, p. 3, col. 2.
- Fanfulla a Milano*, ibid., n. 288, 24 ottobre, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1.
- , ibid., n. 301, 6 novembre, p. 2, col. 2.
- Libri nuovi. B. E. Maineri, "Santa Filomena", bozzetto del villaggio, Milano, Bortolotti, 1876*, ibid., n. 303, 8 novembre, p. 3, col. 2.
- Fanfulla a Milano*, ibid., n. 304, 9 novembre, p. 2, coll. 2-3 [rist. con lo pseud. Marco Signorelli e col titolo *Corriere* in «La Fronda», I, n. 5, 15 febbraio 1880, pp. 33-34].
- Libri nuovi. "La notte del commendatore", racconto di Anton Giulio Barrili, Milano, Treves, 1876*, ibid., n. 309, 14 novembre, p. 2, coll. 3-4.
- Fanfulla a Milano*, ibid., n. 311, 16 novembre, p. 2, coll. 2-3.
- , ibid., n. 314, 19 novembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.
- , ibid., n. 319, 24 novembre, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni. Teatro Dal Verme. "Petrarca", opera-ballo in cinque atti di Ippolito Duprat. Milano, 23 novembre*, ibid., n. 321, 26 novembre, p. 3, coll. 2-3.
- Fanfulla a Milano*, ibid., n. 323, 28 novembre, p. 1, coll. 1-2.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni. Teatro Manzoni. "L'odio", dramma in sette quadri di V. Sardou. Milano, 26 novembre*, ibid., n. 324, 29 novembre, p. 3, col. 2.
- Fanfulla a Milano*, ibid., n. 326, 1 dicembre, p. 2., coll. 2-3.

- Libri nuovi.* Pietro Cossa, "Giuliano l'Apostata", *dramma in cinque atti e in versi*, Torino, Casanova, 1876, *ibid.*, n. 330 [per errore 329], 5 dicembre, p. 3, col. 1.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni.* Milano, 3 dicembre. Teatro Manzoni. "Roma vinta", *tragedia in cinque atti di Alessandro Parodi*, *ibid.*, n. 331, 6 dicembre, p. 3, coll. 2-3.
- Libri nuovi.* "Un materialista in campagna", di Giuseppe Guerzoni, Padova, Sacchetto, 1876, *ibid.*, n. 339, 14 dicembre, p. 2, coll. 1-2.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni.* Teatro Manzoni. "Fisiologia sociale", *dramma in quattro atti, di E. Rusconi*. Milano, 14 dicembre, *ibid.*, n. 342, 17 dicembre, p. 3, coll. 2-3.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni.* Teatro Manzoni. "Quel che nostro non è...", *commedia in quattro atti di L. Marenco*. Milano, 10 dicembre, *ibid.*, n. 347, 22 dicembre, p. 3, coll. 1-2.
- Fanfulla a Milano*, *ibid.*, n. 349, 24 dicembre, p. 2, coll. 3-4.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni.* Teatro Fiorentini. "Stratonice", *commedia eroica in quattro atti del Duca di Maddaloni*. Napoli, 20 dicembre, *ibid.*, n. 350, 25 dicembre, p. 3, coll. 1-2.
- Libri nuovi.* "L'Italia", ovvero "Diario storico italiano, compilato dall'abate Giuseppe Roberti", Milano, Pio Istituto tipografico, 1877, *ibid.*, n. 355, 31 dicembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.

1877

- Nel «Fanfulla». Quotidiano, Roma, VIII, 1877 [stampato a Roma, diri Balassarre Avanzini, Pietro Coccoluto Ferrigni (Yorik) e Cesare Facelli]:
- BLASCO, *Prina e Depretis*, «Fanfulla», n. 19, 22 gennaio, p. 2, coll. 1-2.
- Tra le quinte e fuori. Le prime rappresentazioni.* Teatro Manzoni. "Il Dio Milione", *commedia in quattro atti di F. De Renzis*. Milano, 2 febbraio, *ibid.*, n. 33, 5 febbraio, p. 3, coll. 1-2.
- BLASCO-RENATO, *Fanfulla a Milano*, *ibid.*, n. 102, 16 aprile, p. 1, coll. 1-3.
- BLASCO, *Fanfulla a Milano*, *ibid.*, n. 108, 23 aprile, p. 2, col. 1, col. 1.
- , *ibid.*, n. 121, 6 maggio, p. 2, coll. 3-4.
- Libri nuovi.* "Profili di donne" per Luigi Capuana, Milano, Brigola, 1877, *ibid.*, n. 186, 11 luglio, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.
- E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Cuore e nervi. I puntata*, *ibid.*, n. 202, 27 luglio, p. 1, coll. 1-4.
- , *ibid.*, n. 203, 28 luglio, p. 1, coll. 1-4.
- , *ibid.*, n. 204, 29 luglio, p. 1, coll. 1-4.
- , *ibid.*, n. 205, 30 luglio, p. 1, coll. 1-4.
- BLASCO, *Dal lago di Como. 21 agosto*, *ibid.*, n. 229, 24 agosto, p. 2,

coll. 3-4.

Note milanesi. 25 agosto, *ibid.*, n. 232, 28 agosto, p. 2, coll. 1-2.

Note milanesi. *L'esposizione di Brera*, *ibid.*, n. 237, 2 settembre, p. 2, coll. 3-4.

Note milanesi, «Fanfulla» Supplemento della pioggia, n. 245 bis, 11 settembre, p. 1, pp. 3, coll. 1-2.

Biblioteca di Fanfulla. Arrigo Boito, «Il libro de' versi», Torino, Casanova, 1877, *ibid.*, n. 250, 16 settembre, p. 3, coll. 1-2.

Dal lago di Como. *Le regate a vela*, *ibid.*, n. 251, 17 settembre, p. 2, coll. 3-4.

Dal lago di Como, *ibid.*, n. 259, 25 settembre, p. 2, coll. 1-3.

Tra le quinte e fuori. *Le prime rappresentazioni*. Teatro Manzoni. «Aulularia», commedia in tre atti di Plauto, traduzione e riduzione, di V. Trambusti. Milano, 4 ottobre, *ibid.*, n. 271, 7 ottobre, p. 3, coll. 2-3.

Nella «Rivista minima di scienze, lettere ed arti», Milano, VII, 1877 [stampato a Milano, presso il R. Stabilimento Ricordi, dir. i Antonio Ghislanzoni e Salvatore Farina]:

Bozzetti siciliani. *La conca d'oro*, «Rivista minima», n. 7, 8 aprile, pp. 109-111 [rist. in E. N., *Storielle Siciliane*, Catania, N. Giannotta, 1885, pp. 27-35].

— *Paesaggio*, *ibid.*, n. 10, 20 maggio, pp. 151-53 [rist. in *Storielle...*, pp. 90-94].

— *Paese*, *ibid.*, n. 12, 24 giugno, pp. 181-183 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 71-76].

— *Una festa*, *ibid.*, n. 20, 21 ottobre, pp. 313-316 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 113-117].

1878

Ne' «La moda illustrata». Giornale per le signore, Milano, V, 1878:

Palermo, bozzetto, «La moda illustrata», 23 dicembre [indic. bibliogr. riportata in E. Villa, *op. cit.*; vol. nota 1 dl testol].

Nella «Rivista minima di scienze, lettere ed arti», Milano, VIII, 1878 [stampato a Milano, presso il R. Stabilimento Ricordi, dir. i Antonio Ghislanzoni e Salvatore Farina]:

Figurini di Parigi. Courbet, «Rivista minima», n. 3, 10 febbraio, pp. 33-36 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 97-100].

- Bozzetti siciliani*. Palermo, ibid., n. 18, 29 settembre, pp. 273-276.
 — *Una masseria*, ibid., n. 22, 24 novembre, pp. 349-352 [rist. in E. N., *Storielle Siciliane*, Catania, N. Giannotta, 1885, pp. 106-112].

1879

La Nana. Racconto di Blasco, Milano, G. Brigola, 1879, 217 p. [rist. Emanuele Navarro della Miraglia, "La Nana", Romanzo, con introduzione di Leonardo Sciascia, Bologna, Cappelli editore, 1963 («Parallelo 40: Collana narrativa e saggistica», 2), 205 p.l.

Nella «Rivista Europea». Rivista internazionale n. s., mensile, Firenze, X, 1879 [stampato a Firenze, dir. Angelo De Gubernatis]:

Roma e la corte romana nel secolo XVI (frammenti di uno studio sulla rinascenza), «Rivista Europea», vol. XIII, fasc. 1, 1 maggio, pp. 36-50.

Nella «Rivista minima di scienze, lettere ed arti», Milano, IX, 1879 [stampato a Milano, presso il R. Stabilimento Ricordi, dir. Antonio Ghislanzoni e Salvatore Farinal]:

Dumas figlio, «Rivista minima», fasc. 1, gennaio, pp. 64-69 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 101-104].

Victor Hugo, ibid., fasc. 4, aprile, pp. 297-302 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 57-60].

1880

Nel «Capitan Fracassa», Roma, I, 1880 [stampato a Roma, dir. Luigi Arnaldo Vassallo (dir. politico) e Raffaello Giovagnoli (dir. letterario)]:

La noia della contessa, «Capitan Fracassa», n. 69, 1 agosto, pp. 1-2 [rist. in E. N., *Le Fisime di Flaviana, racconti*, A. Sommaruga e C., 1883, pp. 167-186 e in «Rivista minima», XII, 1882, n. 9, settembre, pp. 687-702].

I denti della signora Piccaluga, ibid., n. 96, 29 agosto, pp. 1-2 [rist. in E. N., *Donnine*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, pp. 125-35].

Figurini di Parigi. Baudelaire, ibid., n. 104, 6 settembre, p. 2, coll. 3-4, p. 3, col. 1 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 89-92].

— *Sardou*, ibid., n. 131 del 3 ottobre, p. 1 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 109-113].

Dopo il ballo, ibid., n. 138, 10 ottobre, p. 2, col. 4, p. 3, coll. 1-2 [rist. in *Domine...*, cit., pp. 97-106, in «Il Monitore», I, n. 60, 31 dicembre 1881, p. 3 e in «Magyar Szalon», XXI, 1894, pp. 155-60].

Figurini di Parigi. Grévy, ibid., n. 150, 22 ottobre, p. 1 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 85-88].

L'esordio di Berta, ibid., n. 173, 14 novembre, p. 1, p. 2, col. 1 [rist. in «Libertà e Lavoro», V, n. 11, 15 giugno 1881, pp. 82-87 e in E. N., *Le Fisime di Flaviana, racconti*, A. Sommaruga e C., 1883, pp. 101-117].

Una disgrazia, ibid., n. 180, 21 novembre, p. 1, col. 4, p. 2 [rist. in *Domine...*, cit., pp. 249-262].

Figurini di Parigi. Girardin, ibid., n. 194, 5 dicembre, p. 1 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 61-64].

Ne' «La Fronda», Firenze, I, 1880 [stampato a Firenze, presso lo Stabilimento Pellas, dir. E. Navarro della Miraglia]:

LA DIREZIONE, *Programma*, «La Fronda», n. 1, 18 gennaio, p. 1.

MARCO SIGNORELLI, *Corriere*, ibid., n. 1, 18 gennaio, p. 1 e 2.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *La principessa Nulin*, ibid., n. 1, 18 gennaio, p. 4-5 [rist. in «Il Monitore», I, n. 13, 13 novembre 1881, p. 3 e in E. N., *Domine*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, pp. 159-168].

BLASCO, *Novità drammatiche. Teatro Nuovo: Compagnia di Luigi Monti. "Oro falso", commedia in cinque atti di ANTONIO MOLINARI*, ibid., n. 1, 18 gennaio, p. 8.

MARCO SIGNORELLI, *Corriere*, ibid., n. 2, 24 gennaio, p. 9.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Paesaggio*, ibid., n. 2 del 24 gennaio, p. 12-13 [ried., col titolo *Viaggio*, in E. N., *Storielle Siciliane*, Catania, N. Giannotta, 1885, pp. 90-105 (diverso l'altro racconto col titolo *Pesaggio* presente nella raccolta)].

DIEGO RUFFO, *Una cena artistica*, ibid., n. 2, 24 gennaio, pp. 13-15 [rist. col titolo *Scene della vita. Un incontro*, «Il Monitore», n. 33, 3 dicembre, p. 3 e in E. N., *Le Fisime di Flaviana, racconti*, A. Sommaruga e C., 1883, pp. 143-56].

MARCO SIGNORELLI, *Corriere*, ibid., n. 3, 1 febbraio, p. 17.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *La cugina Eleonora*, ibid., n. 3, 1 febbraio, pp. 20-22.

ANTONIO TACCONI, *Matrimoni cospicui*, ibid., n. 3, 1 febbraio, pp. 23-24 [ediz. franc. intit. *Le Mariage à Paris*, in *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 218-222].

BLASCO, *Novità letterarie. "Willy", romanzo di MAUDE PETRUCCELLI DELLA GATTINA*, Roma, Stabilimento Tipografico Italiano, 1880;

“*Erotica*”, *canzoniere arci-stecchettiano di NEO GINESIO*, Torino, Candeletti, 1880; “*Il Monumento Galvani e la nuova scuola*”, *poemetto storico-critico-artistico di CESARE MASINI*, Bologna, Zanichelli, 1880, *ibid.*, n. 3, 1 febbraio, p. 24.

MARCO SIGNORELLI, *Corriere*, *ibid.*, n. 4, 8 febbraio, p. 25.

BLASCO, *Novità letterarie*. NEERA, “*Un nido*”, Milano, Brigola, 1880; “*Racconti Abruzzesi*” di D. CIAMPOLI, Milano, Brigola, 1880; “*Virgulliti*”, *versi di AUSONIO DE LIBERI*, Genova, Tipografia De’ sordo muti, 1880, *ibid.*, n. 4, 8 febbraio, p. 32.

MARCO SIGNORELLI, *Corriere*, *ibid.*, n. 5, 15 febbraio, pp. 33-34 [già stampato con lo pseud. BLASCO e col titolo *Fanfulla a Milano*, «*Fanfulla*», IV, 1876, n. 304, 9 settembre, p. 2].

DIEGO RUFFO, *Lettera da Milano*, *ibid.*, n. 5, 15 febbraio, pp. 34-35.

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *La Signora Panmoncelli*, *ibid.*, n. 5, 15 febbraio, pp. 35-36 [rist. in «*Rivista nuova di scienze, lettere ed arti*» [Napoli], fasc. 12, 31 maggio 1880, pp. 329-333].

BLASCO, *Novità letterarie*. FANNY ZAMPINI SALAZARO, “*Fra l’ideale ed il reale*”, Napoli, Rondinella, 1880; “*Macchiette*” di C. COLLODI, Milano, Brigola, 1880; G. A. PINTACUDA, “*Ombra*”, Palermo, Virzi, 1880; Jobi, “*Iridescentze*”, Torino, G. Tarizzo, 1180, *ibid.*, n. 5, 15 febbraio, pp. 39-40.

Critica letteraria. Opere della Biblioteca Nazionale pubblicate dal cav. Felice Le Monnier e successori descritte ed illustrate da CAMILLO RANIERI BISCIÀ, Livorno, Vigo, 1880, *ibid.*, n. 7, 29 febbraio, p. 56. Nella «*Rivista minima di scienze, lettere ed arti*», Milano, X, 1880 [stampato a Milano, presso A. Brigola e C. Editori, dir. Salvatore Farina]:

Figurini di Parigi. Flaubert, «*Rivista minima*», fasc. 9, settembre, pp. 664-66 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, G. Brigola, 1881, pp. 93-96].

Figurini di Parigi. George Sand, *ibid.*, fasc. 10, ottobre, pp. 729-734 [rist. in *Macchiette...*, *cit.*, pp. 65-68].

Nella «*Rivista nuova di scienze, lettere ed arti*», Napoli, II, 1880 [stampato a Napoli, dir. Carlo Del Balzo]:

La Signora Panmoncelli, «*Rivista nuova*», fasc. 12, 31 maggio, pp. 329-333.

1881

Macchiette parigine, Milano, A. Brigola e C., Editori, 1881; 1^a rist. Emanuele Navarro della Miraglia, “*Macchiette parigine*”, con prefa-

zione e note di Carlo Cordiè, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1974, [47]174 p. Cont.: *Stendhal; Thiers; Victor Hugo; Girardin; George Sand; Alfred de Musset; Proudhon; Gautier; Barbey, D'Aureville; Grévy; Baudelaire; Flaubert; Courbet; Dumas (fils); Rochefort; Sardou; Gambetta* [rist. in «Fanfulla», IV, n. 1, 2-3 gennaio 1883, pp. 1-2]; *Carpeau; Daudet; Sarah Bernhardt*.

Nel «Capitan Fracassa», Roma, II, 1881 [stampato a Roma, dir. i Luigi Arnaldo Vassallo (dir. politico) e Raffaello Giovagnoli (dir. letterario)]:

Figurini di Parigi. Barbey d'Aureville, «Capitan Fracassa», n. 9, 9 gennaio, pp. 1-2 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, Brigola, 1881, pp. 81-84].

Stendhal, *ibid.*, n. 16, 16 gennaio, pp. 1-2 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 47-51].

Figurini di Parigi. Daudet, *ibid.*, n. 23, 23 gennaio, p. 2 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 121-124].

Salvatore Farina, *ibid.*, n. 78, 20 marzo, p. 2 [rist. in «Libertà e Lavoro», XV, n. 8-9, 14 maggio 1881, pp. 62-63].

Dal lago di Lecco. Maggianico 11 settembre, *ibid.*, n. 253, 13 settembre, p. 2.

Dal lago di Como. Cernobbio 15 settembre, *ibid.*, n. 257, 17 settembre, p. 2.

Galeotto fu il libro..., *ibid.*, n. 265, 25 settembre, pp. 1-2 [rist. in E. N., *Donnine*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, pp. 169-180].

Proudhon, *ibid.*, n. 272, 2 ottobre, pp. 1-2 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 73-76].

Una principessa di passaggio, *ibid.*, n. 279, 9 ottobre pp. 2-3 [già pubblicato col titolo *Une princesse de passage*, in *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia, 30 Dessins de Paul Hadol*, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 50-55].

Da Roma a Roma. Giovedì, *ibid.*, n. 283, 13 ottobre, pp. 2-3.

Voci del cuore, *ibid.*, n. 286, 16 ottobre, pp. 1-2 [rist., col titolo *Voci del cuore*, in *Donnine...*, cit., pp. 53-61].

Da Roma a Roma. Venerdì, *ibid.*, n. 291, 21 ottobre, p. 3.

— *Giovedì*, *ibid.*, n. 297, 27 ottobre, p. 3.

Renan, *ibid.*, n. 301, 31 ottobre, p. 1.

Nella «Cronaca Bizantina», Roma, I, 1881 [stampato a Roma, dir. Angelo Sommaruga]:

Macchiette parigine. La Marchesa, «Cronaca Bizantina», n. 8, 30 settembre, p. 1.

- *La signora X*, *ibid.*, n. 10, 31 ottobre, vol. I, pp. 5-6.
- Ritratti e figure. Gautier*, *ibid.*, n. 12, 30 novembre, vol. I, pp. 1-2 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 77-80 e in «Gazzetta Letteraria», V, n. 48, 26 novembre-3 dicembre 1881, p. 377].
- Nella «Gazzetta Letteraria». Settimanale, Torino, V, 1881 [stampato a Torino, Roux e Favale editore, dir. Vittorio Bersezio]:
- Profili di scrittori francesi. Gautier*, «Gazzetta Letteraria», n. 48, 26 novembre-3 dicembre, p. 377 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, Brigola, 1881, pp. 77-80 e in «Cronaca Bizantina», I, n. 12, 30 novembre 1881, pp. 1-2].
- Nel «Libertà e Lavoro». Cronaca del presente, Trieste, XV, 1881:
- Vittoriano Sardou*, «Libertà e Lavoro», nn. 3-4, 28 febbraio, pp. 21-23 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 109-113].
- Salvatore Farina*, *ibid.*, n. 8-9, 14 maggio, pp. 62-63 [già pubbl. in «Capitan Fracassa», II, n. 78, 20 marzo 1881, p. 2].
- L'esordio di Berta*, *ibid.*, n. 11, 15 giugno, pp. 82-87 [rist. in E. N., *Le Fisme di Flaviana, racconti*, A. Sommaruga e C., 1883, pp. 101-17].
- Pietro Cossa*, *ibid.*, n. 19, 14 ottobre, pp. 146-47 [già pubbl. in «Rivista minima», XI, 1881, fasc. 9, settembre, pp. 704-07].
- Ne' «Il Monitore». Giornale politico letterario quotidiano, Roma, I, 1881 [stampato a Roma, dir. Fedele Albanese]:
- Scene della Vita. Progetti svaniti*, «Il Monitore», n. 7, 7 novembre, p. 2, col. 5, p. 3, coll. 1-3 [rist. in E. N., *Dommine*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, pp. 23-31].
- *La principessa Nulin*, *ibid.*, n. 13, 13 novembre, p. 3, coll. 1-3 [rist. *Dommine...*, cit., pp. 159-168].
- *Sentimenti e sensazioni*, *ibid.*, n. 17, 17 novembre, p. 3, coll. 1-3 [rist. in E. N., *Le Fisme di Flaviana, racconti*, Roma, A. Sommaruga, 1883, pp. 89-99].
- *Il prezzo di una donna*, *ibid.*, n. 21, 21 novembre, p. 3, coll. 1-3 [rist. in *Dommine...*, cit., pp. 137-147].
- *Grullo!*, *ibid.*, n. 26, 26 novembre, p. 3, coll. 1-3 [rist. in *Dommine...*, cit., pp. 115-123].
- *Un incontro*, *ibid.*, n. 33, 3 dicembre, p. 3, coll. 2-3 [rist., col titolo *Una cena*, in *Le fisme di Flaviana...*, cit., pp. 143-56].
- *Proponimenti vani*, *ibid.*, n. 43, 13 dicembre, p. 3, coll. 2-4 [rist. in *Dommine...*, cit., pp. 63-70].
- *Dopo il ballo (Variazioni su tema francese)*, *ibid.*, n. 60, 31 dicem-

bre, p. 3, coll. 3-5 [rist. in *Domine...*, cit., pp. 97-106 e in «Magyar Szalon», XXI, 1894, pp. 155-60].

Nella «Rivista minima di scienze, lettere ed arti», Milano, XI, 1881 [stampato a Milano, A. Brigola e C. Editori, dir. Salvatore Farina]:

Figurini di Parigi. Sarah Bernbard, «Rivista minima», fasc. 1, gennaio, pp. 40-45 [rist. in *Macchiette...*, cit., pp. 125-128].

Pietro Cossa, ibid., fasc. 9, febbraio, pp. 704-707 [rist. «Libertà e Lavoro», XV, n. 19, 14 ottobre 1881, pp. 146-47].

Viaggio, ibid., fasc. 10, ottobre, pp. 731-737 [rist. in E. N., *Storielle Siciliane*, Catania, N. Giannotta, 1885, pp. 54-60].

Ne' «La Settimana» già «Pensiero ed Arte», Palermo, IV, 1881:

Due libri per le famiglie. Recensione a due volumi del Prof. Giovanni di Castro (pseud. «Laura»), «La Settimana», n. 1, 1 aprile, p. 7.

1882

La pioggia, in AA.VV., *Sirena-Album della Associazione della stampa periodica in Italia, anno secondo*, Roma, Forzani e C., 1882, pp. 114-120.

Nella «Cronaca Bizantina», Roma, II, 1882 [stampato a Roma, dir. Angelo Sommaruga]:

Un romanzo nuovo, «Cronaca Bizantina», 1 aprile 1882, p. 3.

La Signora delle Camelie, ibid., n. 4, 16 febbraio, vol. II, p. 2.

La serenata del Barbiere, ibid., cit., n. 11, 1 giugno, vol. II, pp. 2-3.

Nel «Fanfulla». Quotidiano, Roma, XIII, 1882 [stampato a Roma, dir. i Baldassarre Avanzini, Pietro Coccoluto Ferrigni (Yorik) e Cesare Facelli]:

BLASCO, *Del vero nel teatro. Alla sala Dante*, «Fanfulla», n. 65, 10 marzo 1882, p. 2, coll. 1-4.

Montecarlo, ibid., n. 77, 22 marzo, p. 2, coll. 3-4.

Tomas e la Francesca da Rimini, ibid., n. 102, 17 aprile, p. 2, coll. 3-4.

Il mare interno, ibid., n. 130, 15 maggio, p. 2, coll. 3-4, p. 3, col. 4.

Bagni e villeggiature. Spezia, 15 agosto, ibid., n. 222, 18 agosto, p. 3, coll. 1-3.

Ritagli e scampoli. La calzatura militare, ibid., n. 233, 29 agosto, p. 3, coll. 1-2.

— *Pensioni*, ibid., n. 245, 11 settembre, p. 3, coll. 1-2.

- *L'incendio in teatro*, *ibid.*, n. 250, 16 settembre, p. 3, coll. 1-2.
- E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA, *Giorno per giorno. Caro "Fanfulla"*. Roma, 5 ottobre [lettera pubblicata sul giornale], *ibid.*, n. 270, 6 ottobre, p. 2, col. 4.
- BLASCO, *L'asino di Sua Eccellenza*, *ibid.*, n. 305, 11 novembre p. 2, col. 3.
- Nuovi deputati. Ferdinando Firmaturi*, *ibid.*, n. 326, 2 dicembre, p. 1, coll. 3-4.
- Louis Blanc*, *ibid.*, n. 332, 8 dicembre, p. 2, coll. 1-2.
- Nuovi deputati. Riccardo Pavesi*, *ibid.*, n. 333, 9 dicembre, p. 1, coll. 2-4.
- "Le signore di Chamblas" di Constant Guérault* [tit. or. *Les Dames de Chamblas*, Paris, E. Dentu, 1882, 2 voll.], *traduzione di Blasco*, *ibid.*, nn. 171, 27 giugno - 233, 29 agosto (63 puntate in tutto).
- La collana d'acciaio di Fortuné du Boisgobey* [tit. or. *Le collier d'acier*, Paris, E. Plon, 1883, pp. 297], *traduzione di Blasco*, *ibid.*, nn. 345 del 21 dicembre 1882-355, 1 gennaio 1883 e nn. 1- 51, 23 febbraio 1883 (54 puntate in tutto).

Nel «Fanfulla della domenica», Roma, IV, 1882 [stampato a Roma, dir. Baldassarre Avanzini e Luigi Capuana]:

- La teoria di Darwin*, «Fanfulla della domenica», n. 10, 5 marzo, p. 3 [rist. in E. N., *Donnine*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, pp. 71-78].
- Dante Gabriele Rossetti*, *ibid.*, n. 17, 23 aprile, p. 2.
- La preghiera di Bach*, *ibid.*, n. 19, 7 maggio, p. 4 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 89-96].
- Le serpi dell'inferno*, *ibid.*, n. 29, 16 luglio, pp. 3-4 [rist. in *Donnine...*, pp. 191-200].
- Il matrimonio del conte Branca*, *ibid.*, n. 36, 3 settembre, p. 3 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 201-210].
- Libri nuovi. Nel primo centenario d'Angelo Mai, Memorie e documenti per cura dell'Ateneo di Bergamo, Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1882*, *ibid.*, n. 20, 14 maggio, p. 3.

Ne' «Il Monitore». Giornale politico letterario quotidiano, II, 1882 [stampato a Roma, dir. Fedele Albanese]:

- Scene della vita. Miraggi brevi*, «Il Monitore», n. 8, 9 gennaio, p. 3, coll. 2-4 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 229-237].
- *Sacrificio*, *ibid.*, n. 31, 1 febbraio, p. 3, coll. 1-3 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 107-114].
- *Schiaffi coniugali*, *ibid.*, n. 41, 11 febbraio, p. 3, coll. 2-4 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 149-157].
- *Perché Donna Grazia prese marito*, *ibid.*, n. 49, 19 febbraio, p. 3,

- coll. 1-4 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 219-227].
 — *Il giorno delle ceneri*, ibid., n. 52, 23 febbraio, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1-2 [rist. in *Donnine...*, cit., pp. 181-89].

Nella «Rivista minima di scienze, lettere ed arti», Milano, XII, 1882 [stampato a Milano, A. Brigola e C. Editori, dir. Salvatore Farina]:

La noia della contessa, «Rivista minima», fasc. 9, settembre 1882, pp. 687-702 [rist. in E. N., *Le Fisme di Flaviana, racconti*, Roma, A. Sommaruga, 1883, pp. 167-180].

1883

Donnine, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, 262 p. Cont.: *Cuore e borsa*; *Progetti svaniti*; *Un nuovo romanzo*; *Perché Marta è più gialla di prima*; *Voce del cuore*; *Proponimenti vani*; *La teoria di Darwin*; *I nervi della Marchesa*; *La preghiera di Bach*; *Dopo il ballo*; *Sacrificio*; *Grullo*; *I denti della signora Piccaluga*; *Il prezzo di una donna*; *Schiaffi coniugali*; *La Principessa Nulin*; *Galeotto fu il libro...*; *Il giorno delle ceneri*; *Le serpi dell'inferno*; *Il matrimonio del Conte Branca*; *I Mugbetti*; *Perché Donna Grazia prese marito*; *Miraggi brevi*; *Come Roberto fu vinto* [rist. in «Fanfulla della domenica», V, n. 2, 14 gennaio 1883, p. 4]; *Una disgrazia*.

Le fisme di Flaviana, racconti, Roma, Casa Editrice A. Sommaruga, 1883 («Collezione Sommaruga», 10), 212 p. Cont.: *Le fisme di Flaviana*; *Sentimenti e sensazioni* [= racconto con lo stesso titolo in «Il Monitore» (Roma), I, n. 17, 17 novembre 1881, p. 3, coll. 1-3]; *L'esordio di Berta*; *L'incendio del Palazzo Remi*; *Tramonto di luna* [= *Dernier quart de lune*, in *Ces messieurs et ces dames par E. Navarro de la Miraglia*, 30 Dessins de Paul Hadol, Paris, Lacroix & C. ie, Editeurs, 1874, pp. 265-271]; *Una cena*; *La teoria di Enrico*; *La noia della contessa*; *L'avventura di Luigi*; *Il frutto vietato*.

Nella «Cronaca bizantina», III, 1883 [stampato a Roma, dir. Angelo Sommaruga]:

Come fu, «Cronaca Bizantina», n. 2, 1 luglio, vol. V, pp. 11-12 [rist. in E. N., *Storielle siciliane*, Catania, Giannotta, 1885, pp. 77-89].

Nel «Fanfulla», Roma, XIV, 1883 [stampato a Roma, dir. i Baldassarre Avanzini, Pietro Coccoluto Ferrigni (Yorik) e Cesare Facelli]:

BLASCO, *Gambetta*, «Fanfulla», n. 1, Roma, 2-3 gennaio 1883, p. 1, col. 4, p. 2, col. 1 [rist. in E. N., *Macchiette parigine*, Milano, Brigola,

1881, pp. 114-117].

Gustavo Doré, *ibid.*, n. 22, 25 gennaio, p. 2, coll. 2-3.

Fallières, *ibid.*, n. 28, 30 gennaio, p. 2, coll. 2-3.

Bescherelle, *ibid.*, n. 35, 6-7 febbraio, p. 2, col. 3.

Riccardo Wagner, *ibid.*, n. 42, 15 febbraio, p. 2, coll. 3-4.

Un nuovo ministero francese. Ferry (presidenza ed istruzione pubblica), *ibid.*, n. 51, 24 febbraio, p. 2, coll. 2-3.

Gortschakoff, *ibid.*, n. 68, 12 marzo, p. 2, coll. 1-2.

Bagni, villeggiature, ecc. Tivoli, 22 luglio, *ibid.*, n. 197, 24 luglio, p. 2, coll. 3-4.

Il Conte di Chambord, *ibid.*, n. 228, 25 agosto, p. 1, coll. 3-4, p. 2, col. 1.

Turgbeneff, *ibid.*, n. 240, 6 settembre, p. 2, col. 4, p. 3, col. 1.

Enrico Conscience, *ibid.*, n. 246, 13 settembre, p. 2, col. 3.

“La collana d'acciaio” di Fortuné du Boisgobey [tit. or. *Le collier d'acier*; Paris, E. Plon, 1883, pp. 297], *traduzione di Blasco*, *ibid.*, nn. 345 del 21 dicembre 1882- 355, 1 gennaio 1883 e nn. 1- 51, 23 febbraio 1883 (54 puntate in tutto).

“Regina di bellezza” di Adolfo Belot [tit. or. *Reine de beauté*, Paris, E. Plon, 1883], *traduzione di Blasco*, *ibid.*, nn. 72, 16 marzo- 187, 14 luglio 1883 (97 puntate in tutto).

“Il segreto di Berta” di Fortuné du Boisgobey, *traduzione di Blasco*, *ibid.*, nn. 209 del 5 agosto- 347 del 25 dicembre 1883, alle pp. 1 e 2 [130 puntate in tutto].

Nel «Fanfulla della domenica», Roma, V, 1883 [stampato a Roma, dir. Luigi Capuana]:

Come Roberto fu vinto, «Fanfulla della domenica», n. 2, 14 gennaio 1883, p. 4 [rist. in *Donnina...*, cit., pp. 239-248].

Le rose azzurre, *ibid.*, n. 10, 11 marzo, p. 4.

La pazzia di Don Saverio, *ibid.*, n. 21, 27 maggio, p. 3-4 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 119-129].

La festa di Diana, *ibid.*, n. 36, settembre, pp. 3-4 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 95-105].

Nella «Gazzetta di Torino», Torino, XXIV, 1883 [stampato a Torino, dir. Aristide Calani; gli articoli sono tutti firmati con lo pseudonimo di Marco Signorelli]:

MARCO SIGNORELLI, *Gazzetta della capitale*, «Gazzetta di Torino», n. 95, 6 aprile, p. 1, coll. 3-5.

—, *ibid.*, n. 98 del 9 aprile, p. 1, coll. 2-5, p. 2, col. 1.

—, *ibid.*, n. 102, 13 aprile, p. 1, coll. 1-3.

—, *ibid.*, n. 105, 16 aprile, p. 1, coll. 1-4.

- , *ibid.*, n. 109, 20 aprile, p. 1, coll. 2-5.
 —, *ibid.*, n. 112, 23 aprile, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
 —, *ibid.*, n. 114, 25 aprile, p. 1, coll. 1-5.
 —, *ibid.*, n. 120, 1 maggio, p. 1, coll. 3-5.
 —, *ibid.*, n. 123, 5 maggio, p. 1, coll. 2-5.
 —, *ibid.*, n. 126, 8 maggio, p. 1, coll. 3-5, p. 2, col. 1.
 —, *ibid.*, n. 152, 4 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
 —, *ibid.*, n. 153, 5 giugno, p. 1, coll. 3-5.
 —, *ibid.*, n. 155, 7 giugno, p. 1, coll. 4-5, p. 2, col. 1.
 —, *ibid.*, n. 157, 9 giugno, p. 1, coll. 1-3
 —, *ibid.*, n. 159, 11 giugno, p. 1, col. 5, p. 2, col. 1.
 —, *ibid.*, n. 161, 13 giugno, p. 2, coll. 2-3.
 —, *ibid.*, n. 163, 15 giugno, p. 1, coll. 1-3.
 —, *ibid.*, n. 165, 17 giugno, p. 1, coll. 3-5.
 —, *ibid.*, n. 169, 21 giugno, p. 1, coll. 1-3.
 —, *ibid.*, n. 171, 23 giugno, p. 1, coll. 2-4.
 —, *ibid.*, n. 175, 27 giugno, p. 1, coll. 1-3.
 —, *ibid.*, n. 177, 29 giugno, p. 1, coll. 1-3.
 —, *ibid.*, n. 180, 2 luglio, p. 1, coll. 1-3.

1884

Nella «Cronaca Bizantina», Roma, IV, 1884 [stampato a Roma, dir. Angelo Sommaruga]:

Amore e morte, «Cronaca Bizantina», n. 19, 1 ottobre, vol. VI, pp. 153-154 [rist. in E. N., *Storielle siciliane*, Catania, N. Giannotta, 1885, pp. 130-141].

Don Rosolino, *ibid.*, n. 17, 1 settembre, vol. VI, pp. 137-38 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 142-53].

Duelli di donne, *ibid.*, n. 22, pp. 169-170.

Il poeta, *ibid.*, n. 20, 16 ottobre, vol. VI, p. 158.

Il pugnale giapponese, *ibid.*, n. 4, 16 febbraio, vol. VIII, pp. 30-31.

La casa di un artista, *ibid.*, n. 24, 16 dicembre, vol. VI, pp. 185-86.

Rivalità, *ibid.*, n. 21, 1 novembre, vol. VI, pp. 162-63.

Ne' «La Domenica Letteraria». Settimanale, Roma, III, 1884 [stampato a Roma, dir. Luigi Lodi, poi Anton Giulio Barrili]:

Un romanzo naturalista, «La Domenica Letteraria», III, n. 10, 9 marzo 1884, p. 3, coll. 2-4 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 36-44].

Filosofia coniugale, *ibid.*, n. 11, 16 marzo, p. 3, coll. 2-5 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 3-13].

La colpa del marito, ibid., n. 15, 13 aprile, p. 1, coll. 1-3 [rist. in *Storielle...*, cit.]

Viaggiatrici in Francia, ibid., n. 40, 5 ottobre, p. 1, coll. 3-4, p. 2, coll. 1-2.

La marchesa di Putifarre, ibid., n. 49, 7 dicembre, p. 3, coll. 2-4.

Nel «Fanfulla della domenica», Roma, VI, 1884 [stampato a Roma, dir. Baldassarre Avanzini]:

Perché Antonino restò, «Fanfulla della domenica», n. 8, 24 febbraio, p. 3, col. 4, p. 4, col. 2 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 45-53].

La morale dell'istinto, ibid., n. 17, 27 aprile, p. 4 [rist. in *Storielle...*, cit., pp. 61-70].

Il giuramento di Paolina, ibid., n. 33, 17 agosto, p. 3, col. 4, p. 4, coll. 1-2.

Transazioni, ibid., n. 49, 7 dicembre, p. 3, coll. 3-4, p. 4, col. 1.

Nel «Lucifero», Palermo, I, 1884 [stampato a Palermo, Tipogr. Morvillo, dir. Enrico Minneci]:

Tore, «Lucifero», I, 1884, n. 2, 16 gennaio.

1885

Storielle siciliane, Catania, N. Giannotta, 1885, 208 p.; rist. *Emanuele Navarro della Miraglia, "Storielle siciliane"*, Prefazione di Natale Tedesco, Palermo, Sellerio Editore, 1974, 153 p. [prefaz. XXII p.].
Cont.: *Filosofia coniugale; Filosofia paterna; La conca d'oro; Un romanzo naturalista; Perché Antonino restò; Viaggio; La morale dell'istinto; Paese; Come fu; Paesaggio; La festa di Diana; Una masseria; Una festa; La pazzia di Don Saverio; Amore e morte; Don Rosolino.*

Nella «Cronaca Bizantina», Roma, V, 1885 [stampato a Roma, dir. Angelo Sommaruga]:

Le donne di Balzac, «Cronaca Bizantina», n. 1, 1 gennaio, vol. VII, pp. 1-2.

Roba Pompejana, ibid., n. 2, 16 gennaio, vol. VII, p. 9.

Edmondo About, ibid., n. 3, 1 febbraio, vol. VII, pp. 17-18.

Il pugnale giapponese, ibid., n. 4, 16 febbraio, vol. VII, pp. 30-31.

Amore, ibid., n. 5, 1 marzo, vol. VII, p. 33.

Cola di Rienzo, «Cronaca Bizantina», n. 6, 16 marzo, vol. VII, p. 44.

Nel «Fanfulla della domenica», Roma, VII, 1885 [stampato a Roma, dir.

E. Nencionil]:

Tra moglie e marito..., «Fanfulla della domenica», n. 23, 7 giugno, p. 3, coll. 2-4.

Equivoco, ibid., n. 35, 30 agosto, p. 3, col. 4, p. 4, col. 1-2.

Nel «Nabab», Roma, II, 1885 [stampato a Roma, dir. E. Panzacchi]:

Il ventaglio cinese, «Nabab», n. 25, 14 gennaio 1885, p. 1.

Conversazione muta, ibid., n. 41, 30 gennaio, p. 1.

1890

Nel «Fövarosi Lapok», 1890:

Capriccio-Szeszély, novella, «Fövarosi Lapok», n. 102.

1892

“*Il Deputato di Bombignac*”, *commedia in tre atti di Alessandro Bisson, traduzione di E. Navarro della Miraglia*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1892, pp. 119; rist. Milano, Treves, 1915.

1894

Nel «Magyar Szalon», 1894:

Dopo il ballo-Bäl utän, «Magyar Szalon», vol. XXI, pp. 155-60 [pubbl., con lo stesso titolo, in E. N., *Donnine*, Catania, Niccolò Giannotta Editore, 1883, pp. 97-106].

Nella «Domenica letteraria», Roma, 1897:

Zoliana. Vita d'artista, ibid., nn. 26-29.

1905

La Nana. Racconto di Blasco, Roma, Enrico Voghera Editore, 1905 («Nuova collezione di romanzi e novelle», vol. X), 169 p.

INDICE DEI NOMI
DI PERSONA E DEI PERIODICI

- About Edmond, 196.
 Abruzzese Alberto, 97n, 119n.
 Acciani Antonia, 33n, 85n.
 «Agave» (L'), 11n.
 Albanese Fedele, 84n.
 Albertazzi Adolfo, 63n.
 Albini Sofia, 109n.
 Alfieri Vittorio, 180, 203.
 Amari Michele, 22, 53, 171.
 Amico Ugo Antonio, 42n.
 Amodei Benedetto, 82n.
 Amodei Vincenza, 11n, 37n.
 André Jeanne, 214, 222, 227.
 Angelini Franca, 10n.
 «Annali della Fondazione Verga»,
 7, 58n, 110n, 129n, 132n.
 Arbib Edoardo, 99n.
 Ardizzone Girolamo, 24.
 «Archivio storico per la Sicilia
 Orientale», 8.
 «Archivio Storico Siciliano», 10n,
 16n.
 Arcolese Giorgio, 116n, 140, 140n.
 «Arpetta» (L'), 23, 23n, 24, 25, 26,
 26n, 27n, 28n.
 Arrighi Cletto (pseud. di Carlo
 Righetti), 109, 112.
 Arrighi Paul, 10n, 134n, 136n.
 Arslan Antonia, 115n.
 Asor Rosa Alberto, 25n, 60n.
 «Associazione Unitaria», 99n.
 «Atheneum» (The), 134n.
 Auerbach Roberto, 124.
 Augier Emilio, 111n.
 «Ausonia», 116n.
 Avanzini Baldassarre, 89n, 105n.
 Aymard Maurice, 17n.
 Baffi Vincenzo, 42n.
 Baldasseroni Anna, 11n, 82n.
 Balzac (de) Honoré, 82n, 127,
 130, 199, 228.
 Bandy William T., 91n.
 Banville (de) Théodore, 79n.
 Barabini Remigia, 23n.
 Barbey d'Aurevilly, 91n., 202, 203.
 Barbier Jules, 112n.
 Bargoni Angelo, 36n, 67, 67n, 68n,
 99n, 171, 172.
 Barone Giuseppe, 17n, 20n, 93n.
 Barrili Anton Giulio, 84n, 112, 220.
 Baschet Armand, 102n.
 Battaglia Salvatore, 9.
 Battezzati (editore), 138n.
 Battiato Francesco (editore), 116n.
 Baudelaire Charles, 79n, 91n, 230.
 Beccaria Cesare, 180.
 Bellonci Goffredo, 30n.
 Belot Adolphe, 111n, 112n.
 Bergerat Emile, 84, 85n.
 Bernardini Nicola, 38n, 117n.
 Bernardt Sarah, 91n.
 Bersezio Vittorio, 112, 220.
 Bertoni Jovine Dina, 101n.
 Bescherelle Luigi Niccolò, 112n.
 Bigazzi Roberto, 10n, 11n, 104n,
 108n, 115n, 121n, 123n,
 126n, 130n.

- Bignami C. (editore), 138n.
 «Biologia Culturale», 10n.
 Bisson Alexandre, 72n, 91n.
 Bixio Nino, 175.
 Blanc Linois, 112n.
 Boccaccio Giovanni, 177.
 Boisgobey (de) Fortuné, 111n.
 Boito Arrigo, 104, 112, 113n, 114n,
 116n, 233.
 Boito Camillo, 112, 210, 233.
 Bon-Brenzoni Caterina, 42n.
 Boner Edoardo Giacomo, 80.
 Bonghi Ruggiero, 99n.
 Bonifazi Nicola, 105n.
 Borgonovo Giacomo, 138n.
 Bosio Ferdinando, 112n.
 Bourquelot Francesco, 16n.
 Brancati Antonio, 22.
 Brancato Francesco, 36n, 46n.
 Branciforti Francesco, 7n.
 Briganti Alessandra, 63n, 98n,
 116n.
 Brigola (editore), 70, 82, 90n,
 111n, 123n, 124n, 125n,
 126n, 128n, 130, 134n, 228,
 238, 240.
 Brigola Gaetano, 112n, 122n, 210.
 Brown Radwon, 102n.
 Bruno Giordano, 177.
- Caccianiga Antonio, 112n.
 Calani Aristide, 84n.
 Cameroni Felice, 7, 7n, 8, 107n,
 108, 108n, 125n, 127, 127n,
 128n, 129, 129n, 137, 137n.
 Campanella Tommaso, 180.
 Campisi Enrico Girolamo, 39n.
 Candela Salvatore, 20n.
 Candeletti (editore), 132n.
 «Capitale» (La), 99n.
 «Capitan Fracassa», 71n, 72n, 84n,
 89n, 108n.
 Capranica Luigi (marchese), 41n,
 107n, 230.
- Capuana (biblioteca), 90n.
 Capuana Luigi, 8, 8n, 13, 21n, 25,
 25n, 26, 26n, 29n, 30, 30n,
 31n, 33, 33n, 44n, 54, 54n,
 59, 59n, 63n, 72n, 82, 83n,
 86n, 87n, 89n, 94, 95, 108n,
 109, 112, 115n, 117, 119n,
 121n, 122, 122n, 124, 125,
 125n, 126, 126n, 127n, 128n,
 129, 130, 130n, 132, 132n,
 133, 133n, 134n, 138n, 141,
 141n, 143n.
- Carcano Giulio, 105, 240.
 Carducci Giosuè, 83.
 Carnazzi Giorgio, 104n.
 Carpeaux Jean-Baptiste, 91n.
 Carré Michel, 112n.
 Casanova Alfonso (editore), 112n,
 113n, 140n, 240, 245.
 Casarrubea Giuseppe, 11.
 Castagnary Acate, 196, 202.
 Castelnuovo Enrico, 112n, 240,
 241.
 Castronovo Valerio 19n, 115n.
 Catalano Francesco, 106n.
 Cavour Camillo Benso (conte di),
 167, 171, 212.
 «Célèbes», 9n.
 Cellini Benvenuto, 177.
 Ceyras Eugenio, 64, 65, 200, 201.
 Cesareo Giovanni Alfredo, 80,
 83n, 95.
 Chabod Federico, 106n.
 Ciampi Ignazio, 41n, 52n.
 Ciampoli Domenico, 126n, 128,
 128n, 130n.
 Cimino Giorgio Tommaso, 112n.
 Civelli (editore), 96n.
 «Civiltà Cattolica» (La), 46n.
 Cocco Giuseppe, 59n.
 Codemo-Gesterbrandt Luigi, 41n.
 Colapietra Raffaele, 17n.

- Collodi Carlo (pseud. di Lorenzini Carlo), 71n, 90n.
- Colonna di Cesarò (Duchessa), 90n.
- Colonna di Cesarò Gabriele Calogero (marchese di Fiumedinisi), 41, 41n, 53, 54n, 65, 66n, 72n, 90n, 122n, 170.
- Colonna di Reitano Francesco, 90n.
- Comes Salvatore, 59n, 86n.
- Como (da) Giuseppe, 138n.
- Conscience Enrico, 112n.
- Contarino Rosario, 45n, 58n.
- Cordiè Carlo, 8n, 9n, 11n, 61n, 71n, 77, 77n, 90n, 91n, 102n, 134n, 136n, 251.
- Cordova Filippo, 34, 169, 171.
- «Corriere della Sera» (Il), 8, 8n, 126n.
- «Corriere di Milano», 66, 66n, 67n, 68n, 99n, 103n.
- Cossa Pietro, 112, 139, 140, 140n.
- Costanzo Giuseppe Aurelio, 80, 116n.
- Courbet Gustave, 79n, 91n, 196, 202, 243.
- «Courrier de Paris», 62.
- Crispi Francesco, 34, 35, 35n, 36, 36n, 37n, 41, 43n, 67n, 166, 171.
- «Critica Letteraria», 9n, 10n.
- Croce Benedetto, 40n, 45n, 57n.
- «Cronaca» (La), 113, 116.
- «Cronaca Bizantina», 83, 83n, 98n, 103n, 131n, 140n.
- «Cronaca Grigia», 109.
- D'Adda Carlo (marchese), 213.
- Dall'Ongaro Francesco, 124n.
- D'Amico Ignazio, 23n.
- D'Ancona Alessandro, 29n.
- D'Angeli Chiara, 79n.
- D'Annunzio Gabriele, 83.
- Daudet Alphonse, 91n, 112n, 123n.
- De Albertis (?), 107n, 230.
- De Amicis Edmondo, 112, 214, 215.
- «Débats» (Le), 62.
- De Blasi Giorgio, 9n.
- De Castro Giovanni (pseud. Laura), 111n.
- De Gubernatis Angelo, 67n, 70n, 73n, 92n, 130n, 135n, 136n, 137n, 237.
- Del Balzo (fondo), 130n.
- Del Balzo Carlo, 22n, 93n, 94n, 117, 121n, 122n, 123n, 124, 125n, 129, 129n, 130, 141n, 142.
- Delescluze Luis-Charles, 76n, 193, 196.
- Delibes Léo, 219.
- Della Sala Modestino, 117n, 130n.
- De Mazade Carlo, 40, 40n, 41n, 42, 43n.
- De Meijer Pieter, 117n.
- De Musset Alfred, 61n, 79n, 82n, 91n, 138n, 203, 227, 230.
- Depretis Agostino, 36n.
- De Renzis Francesco, 112, 112n, 116n, 130, 221.
- De Rieux Jules (pseud. di Jules Sonnois), 73n.
- De Roberto Federico, 22, 126n.
- De Ruggero M., 19n.
- De Sanctis Francesco, 109, 138n.
- De Spuches Giuseppe, 29n.
- Di Blasi Corrado, 9n, 21n, 30n, 44n, 141n.
- Dickens Charles, 135n.
- Didier Charles, 47, 47n, 48n.
- Di Giovanna Alfonso, 11n, 12n, 86n.

- Di Giovanni Alessio, 29n.
 Di Giovanni Vincenzo, 42n.
 Di Maggio Felice, 38n.
 «Domenica del Fracassa» (La), 133n.
 «Domenica Letteraria» (La), 84n.
 D'Ondes Reggio Andrea (barone di), 171.
 Doré Gustavo 112n, 203.
 Dow Gerardo, 228.
 Droz Gustavo, 57n, 64n, 112n.
 Dumas Alexandre Fils, 91n.
 Dumas Alexandre Père, 39, 39n, 44n, 45n, 50n, 57n, 82n, 96, 97, 111n, 127n, 242.
 Dumolard (editore), 96n, 106n.
 Durante Matteo, 134n.
- Emiliani Giudici Paolo, 53.
 Errera Alberto, 229, 235.
 Estève Adriano, 79n.
 Evola Nicola Domenico, 36n, 43n.
- Faggiuoli Achille, 138n.
 Falcioni Pia, 81n.
 Falqui Enrico, 98n.
 «Fanfulla», 13, 48n, 49n, 57n, 63, 64n, 71n, 74n, 77, 82, 87n, 90n, 92n, 94n, 95n, 98n, 100, 102, 102n, 105n, 107n, 110, 110n, 111, 111n, 112n, 113n, 114n, 115n, 116n, 118n, 121, 122n, 126, 135n, 137, 137n, 140, 140n, 210, 222, 235.
 «Fanfulla della Domenica», 21n, 52, 53n, 82n, 83, 83n, 89n, 90n, 91n, 92n, 93, 94, 94n, 109, 109n, 115, 115n, 116n, 131n, 141n.
 «Farfalla» (La), 45n, 113n, 116n.
 Farina Salvatore (pseud. Aristofane Larva), 70n, 72n, 100, 104, 104n, 105, 107n, 111, 112, 130n, 135n, 210, 235.
 Fattorello Franco, 116n.
 «Faust», 81n, 107n.
 Ferrara Roberto, 7, 24n, 82n, 86n, 90n.
 Ferrara Navarro Salvatore, 11n, 57n, 82n, 86n.
 Ferrari Achille, 107n, 111n.
 Ferrari Giuseppe, 180.
 Feuillet Octave, 82n, 138, 221.
 Feydeau Ernesto, 202, 205.
 «Figaro» (Le), 85n.
 Filippi (?), 211, 212, 219.
 Fiorentino Francesco, 61, 179, 185, 205.
 Flaubert Gustave, 91n, 134n.
 Fleres Ugo, 80.
 Florio (famiglia), 20, 20n.
 Fonterossi Francesco, 63n.
 Fortis Leone, 229.
 Fortunato Francesco, 63n.
 Foscolo Benedetto Luigi, 91n.
 Foscolo Ugo, 203.
 «Fövåroki Lapok», 72n.
 Frattarolo Renzo, 100n.
 Friscia Saverio, 171.
 «Fronda» (La), 10n, 13, 71n, 89n, 90, 90n, 93, 102, 104, 113, 116, 116n, 117, 117n, 118n, 119, 119n, 120, 120n, 122n, 126, 126n, 128, 128n, 129, 129n, 131n, 132, 132n, 136, 136n, 139, 139n.
- Gabbia Luigi, 25n.
 «Galleria», 117n.
 Galletti Alfredo, 12n.
 Galli (editore), 105n, 106n.
 Gallina Giacinto, 112, 112n, 240.
 Gambetta Léon, 76n, 91n, 193, 195, 196, 202.
 Ganesco Grégory, 64, 65, 65n,

- 200, 202.
- Garibaldi Giuseppe, 32n, 37n, 39n, 45, 171, 172, 182, 194.
- Gauss Vittorio, 72n.
- Gautier Theophile, 79n, 91n, 196.
- «Gazzetta d'Italia», 99n, 118n.
- «Gazzetta di Palermo», 26n.
- «Gazzetta di Torino», 84n, 87n.
- «Gazzetta Letteraria», 101n, 102.
- «Gazzettino Letterario di Lecce», 125n.
- Gennarini Edoardo, 98n.
- Gentile Giovanni, 80n, 81n.
- Ghidetti Enrico, 10n, 11n, 31n, 92n, 133n, 137n.
- Ghiotti Candido, 92n.
- Ghislanzoni Antonio, 70n, 100, 104, 104n, 105n.
- Giacheri Fossati Luisa, 115n.
- Giacone Giuseppe, 12n, 32n.
- Giacosa Giuseppe, 112, 112n, 240, 241, 245.
- Giannantonio Pompeo, 142n.
- Giannotta (editore), 90n, 94n, 106n, 126n, 134n.
- Giaracà Emanuele, 24.
- Giarrizzo Giuseppe, 17n, 18n, 22n, 47n, 92n.
- Giasotti Roberta, 86n, 97n.
- Gioberti Vincenzo, 31n.
- Giordano Orsini Vincenzo, 32n.
- «Giornale di Napoli», 99n.
- «Giornale di Sicilia», 9n, 12n.
- «Giornale Officiale di Sicilia», 35n.
- «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 9n.
- Giovagnoli Raffaello, 84n.
- Girardin (de) Emile, 91n, 199.
- Giuffrida Roberto, 20n.
- Giusti Giuseppe, 203.
- Goethe Wolfgang, 212.
- Goldoni Carlo, 180.
- Goncourt Edmond, 194.
- Goncourt Jules, 194.
- Goujon Adolfo, 57n.
- Gounod Charles Francois, 209.
- Gozzi Carlo, 180.
- Graf Arturo, 98n.
- Grassi Bertazzi Giovanni Battista, 29n.
- Gravagno G., 29n.
- Grégoire (compagnia teatrale), 210, 214, 226.
- Gregorio Rosario, 22.
- Grévy (?), 61n, 91n.
- Grillandi Mario, 67n.
- Grillo Raffaele, 11n, 29n, 31n.
- Grousset Paschal, 194, 198.
- Gualdo Luigi, 107n, 129n, 230, 235.
- Guérout Costant, 111n.
- Guerrazzi Giuseppe, 31n, 41n.
- Guertzoni Giuseppe, 112n.
- Guglielmino Salvatore, 8n.
- Hadol Paul, 70n.
- Hervé Edoardo, 201, 203, 204.
- Hoepli (editore), 112n, 115, 240.
- Houssaye Arsène, 182.
- Hugo Victor, 79n, 91n, 196.
- «Idea» (L'), 41, 41n, 52n.
- «Illustrazione Italiana», 102, 102n, 136n.
- «Illustrazione Universale» (L'), 57n, 72, 73n, 96.
- «Indipendente» (L'), 20n, 39, 39n, 40n, 44, 44n, 45, 45n, 46n, 47n, 48, 48n, 49n, 50n, 52n, 55n, 57n, 96.
- «Iniziatore» (L'), 27n.
- «Italia Nuova» (L'), 66, 67n, 68n, 99n.
- «Italia Una», 43, 43n, 44n.
- Janin (?), 205.

- Jeuland-Meynaud Marise, 142n.
Joilet Charles, 65n.
- Kock Ferdinand, 199.
- Lacroix Octave, 183, 200.
La Farina Giuseppe, 169, 171.
Lanza di Scalea Francesco (principe di), 170.
Lao Francesco (editore), 23n, 27, 27n.
La Sala Raffaele, 9n, 22n, 93n, 121n, 129n, 130n, 141n.
Lemoine John, 201.
Lentini Rosario, 20n.
«Leonardo», 29n.
Leonardo da Vinci, 177.
Lermina Jules, 130n.
«Lettre-Journal de Paris», 68n.
«Libertà» (La), 99n.
«Libertà e Lavoro», 107n.
Lizio-Bruno Letterio, 23n.
Locatelli Paolo, 112n, 228.
Lodi Luigi, 84n, 98n.
Longo Giorgio, 129n, 130n.
«Lucifero», 81n, 84n.
- Macherione Giuseppe, 21n, 23n, 28n, 29, 29n, 30n, 31n, 33, 33n.
Macchia Achille, 63n.
Macchia Giovanni, 61n, 66.
Madriagnani Carlo Alberto, 10n, 52n.
«Magyar Szalon», 72n.
Maineri Emanuele Baccio, 112n.
Majolo Molinari Olga, 84n.
Malaguzzi (casa editrice), 138n.
Mangoni Luisa, 60n.
Mantegazza Luigi, 112, 250.
Mantica Giuseppe (pseud. Professor Vespa), 92n.
Marenco Leopoldo, 112n.
- Marinari Antonio, 23n, 24, 26n.
Marselli Niccola, 68n, 106n.
Martini Ferdinando, 86n, 115n.
«Marocco», 98n.
«Mattino» (Il), 9n.
Mazzamuto Pietro, 31n.
Mazzini Giuseppe, 171, 182.
Mazzoni Guido, 12n, 63n, 91n.
Meynadier (compagnia teatrale), 210, 213, 222, 226.
Melga Michele, 42.
Melis Rossana, 84n.
Mendès Catulle, 79n.
Menichelli Giancarlo, 16n.
«Meridiana», 17n, 53n.
Merivaux, 201, 242.
Merlini Vincenzo, 23n.
Messedaglia Angelo, 42n.
Mineo Nicolò, 7, 58n, 106n, 108n, 137n, 143n.
Mira Giuseppe Maria, 25n.
Miraglia Ferdinando, 23n.
Molinari Antonio, 139n.
«Mondo» (Il), 9n.
«Mondo Comico» (Il), 30n, 41, 41n.
«Monitore» (Il), 78, 78n, 83n, 87n, 142n.
Mordini Antonio, 35, 35n, 36, 36n, 39, 172.
Monsoprano (di) Ugo, 245
Montecorboli Enrico, 84n.
Monti Orel S., 107n.
Morin Federico, 204.
Mugnos Francesco, 12n.
Mürger Henri, 113n, 227, 230.
«Museo di Famiglia», 40n.
Musitelli Paladini Marina, 141n.
Musso Matteo, 59n.
Musumarra Carmelo, 29n.
- «Nabab», 83n.
«Nain Jaune» (Le), 63, 65n, 69n, 70n, 73n.

- Natoli Luigi, 80.
 Navarra Alberto, 8.
 Navarro Calogero, 59n, 82n, 86n, 89n.
 Navarro Ruggiero, 32n, 34n, 37, 40n.
 Navarro Vincenzo, 11n, 12n, 23, 23n, 24, 25n, 26, 26n, 28n, 29n, 32, 36n, 37, 40n, 43n, 82.
 Neera (pseud. di Anna Radius Zuccari), 72n, 104, 105n, 106n, 112, 116n, 126n, 128, 130, 131n, 240.
 Niccolini Giovan Battista, 31n, 203.
 Nicotera Giovanni, 174.
 Noir Victor, 193.
 Nordau Max, 130n.
 «Nuova Antologia», 40n, 115n.
 «Nuova illustrazione Universale», 102, 102n.
 «Nuovi Quaderni del Meridione», 11n.
 Oblieght E.E., 67n.
 Oliva Gianni, 31n, 86n, 110n.
 Onufrio Enrico, 71n, 80, 81n, 90n, 95, 107n, 108n, 114, 114n, 116n, 118n, 138.
 Orlando Giuseppe (editore), 27n.
 Orsini Felice, 204.
 «Osservatore» (L'), 28n.
 «Osservatore Letterario» (L'), 10n.
 «Osservatore politico-letterario» (L'), 10n.
 Ottino Giuseppe, 96n.
 «Otto-Novecento», 104n, 105n, 137n.
 Paccagnini Ermanno, 137n.
 Padula Vicenzo, 124n.
 Pagliaini Attilio, 71n, 101n.
 Palazzolo Maria Iolanda, 53n, 95n.
 Palermo Antonio, 9n.
 Pancrazi Antonio, 99n.
 Panico Ilena, 97n, 119n.
 Parisi E., 35n.
 Parodi Alessandro, 112n.
 Patruno Maria Luisa, 132n.
 Pavone Francesco, 10n, 26n, 28n, 30n, 31n, 33n, 34n, 51n.
 Penci Enrico, 137n.
 «Pensiero ed Arte», 107n.
 Percoto Caterina, 124n.
 Peri Illuminato, 9n, 11n.
 Perino Edoardo (stabilimento tipografico), 92n.
 Perroni Lina e Vincenzo, 115n.
 «Perseveranza» (La), 211.
 Perussa e Quadrio (casa editrice), 136n.
 Petronio Giuseppe, 107n, 141n.
 Petruccelli della Gattina Ferdinando, 44n, 61, 62, 62n, 63n, 66, 66n, 72n, 96, 98n, 99, 99n, 100, 100n, 109n, 116n, 118n, 132n, 170, 177.
 Peyranton Abele, 196.
 Pica (legge), 174, 176.
 Pica Vittorio, 130n.
 Piccioni Luigi, 98n.
 «Piccolo» (II), 9n., 99n.
 Pipitone Federico Giuseppe, 80, 81n.
 Pirandello Luigi, 22, 86n, 87n, 124n.
 Pirodda Giovanni, 23n, 128n.
 Poë Edgar Allan, 135n.
 «Poligrafo» (II), 26n.
 «Politica e Commercio», 83n.
 Pomilio Mario, 81n, 86n, 97n.
 Ponchielli Amilcare, 210.
 Portinari Folco, 63n.
 Praga Emilio, 104, 112, 228, 229, 242.

- Pratesi Mario, 128.
 Prati Giovanni, 31n.
 «Precursore» (II), 36, 36n, 37n, 38n, 41, 44n, 50n, 67, 67n.
 Prevost-Paradol, 201.
 Principe Ilario, 18n.
 «Prometeo», 81n.
 Proudhon Pierre Joseph, 91n.
 Puccio Francesca, 38n, 43n.
 «Pungolo» (II), 99n, 210, 218.
 Pyat Felice, 194, 198.
- Quadrio (casa editrice), 136.
 Quatriglio Giuseppe, 9n.
- Raffaele Maria Grazia, 115n.
 «Ragioni critiche» (Le), 9n, 10n.
 «Ragione» (La), 210, 213, 218.
 Ragone Giuseppe, 25n, 96n.
 Ragusa-Moleti Girolamo, 80, 81, 95, 138.
 Rampolla Ida, 9n.
 Ranc (processo), 199.
 Ranc Arturo, 194, 201.
 Randazzo Emanuele, 11n.
 Rapisardi Mario, 95, 116n.
 «Rassegna Settimanale» (La), 115n, 121, 122, 123.
 Raya Gino, 116n.
 Raymond William, 196.
 «Realtà del Mezzogiorno», 9n.
 Reclus Eliseo, 16n, 72n.
 Recupero Antonio, 36n, 46n, 47n.
 Renda Francesco, 52n.
 Reni Guido, 220, 228.
 Restucci Antonio, 96n.
 «Revue de Paris», 62.
 «Revue des deux Mondes», 41n, 64.
 Riccardi Carla, 94n, 117n.
 «Rievocatore» (II), 117n.
 Riggio Tommaso, 10n, 25n, 59n, 86n, 87n.
 Righini Benvenuto, 67n, 90n.
- «Rivista Europea» (La), 72n, 73n, 136n.
 «Rivista Minima», 13, 60, 61n, 64n, 69n, 71n, 77, 78n, 87n, 90n, 100, 100n, 104, 104n, 105n, 106n, 107n, 112, 113n, 115n, 134n, 135n, 136n.
 «Rivista Nuova di scienze, lettere ed arti», 124, 124n, 129, 129n, 142n.
 Rocco Luigi, 40n.
 Rochefort Victor-Henri, 91n, 97, 193, 196.
 Rod Edouard, 129n.
 «Roma», 99n.
 Romeo Rosario, 36n, 52n, 57n.
 Roquepin Henri, 199.
 Rovani Giuseppe, 230, 242.
 Rovetta Gerolamo, 109n.
 Rudini Antonio Starabba (marchese di), 170.
 Ruggieri Pietro, 83n.
 Rusconi Enrico, 112n.
 Russo Luigi, 12n, 89n, 91n.
- Sacchetti Roberto, 8, 108n, 125.
 Salveraglio Francesco, 102n.
 Sand George, 48n, 74n, 82n, 91n, 231.
 Santangelo G.B., 10n, 16n, 58n, 81n.
 Sarcey Francisque, 202, 203, 204.
 Sardou Victorian, 79n, 82n, 91n, 111n, 210.
 Sarti Tommaso, 41n, 62n.
 Scarfoglio Edoardo, 84n, 103n, 131n, 141.
 Schiller Ferdinando Conning Scott, 212.
 Schlegel Wilhelm, 139n.
 Schöll (?), 201.
 Sciascia Leonardo, 8n, 9n, 11n, 21n, 32n, 34n, 59n, 80n, 89n,

- 90n, 124n.
 «Scienza e la Letteratura» (La), 23n,
 41, 41n, 42n, 44n.
 «Secolo» (Il), 217, 218.
 Segni Emilio, 67n.
 «Senza Nome», 43, 43n.
 Serao Matilde, 72n, 128, 128n,
 130n.
 Sereni Emilio, 18n.
 «Settimana» (La), 111n.
 Shakespeare William, 240.
 Signorelli Marco (pseud. di
 Navarro), 118n.
 Silvestri Giuseppe, 37n, 38n.
 Silvestri Piero, 80.
 Silvestri Pietro, 38n.
 Sipala Paolo Mario, 81n, 108n.
 «Sole» (Il), 7, 8n, 108.
 Sommaruga (editore), 98n.
 Sommaruga Angelo, 83, 83n, 87n,
 105n, 116n.
 Sonzogno (editore), 96n, 99n, 115.
 Spuller (?), 203.
 Stendhal (Marie-Henri Beyle), 61n,
 80n, 91n, 164.
 Strazzuso Marcella, 84n.
 Storti Abate Anna, 81n.
 Stuart Roberto M., 240.
 Sugliani Vincenzo, 40n, 57n.
 Taine Hippolyte, 196.
 Tamajo Luigi, 171.
 Tedesco Natale, 9n, 11n, 73n, 251.
 Terrail (du) Ponson, 97.
 Thiers Adolphe, 75, 91n, 181, 204.
 Thomas Ambrogio, 112n.
 Tigri Giuseppe, 28n.
 Tomaselli Alfio, 116n.
 Tomasi di Lampedusa Giuseppe,
 22.
 Toniolo Gianni, 58n.
 Torelli Achille, 238.
 Torelli Viollier Eugenio, 44n, 45n,
 57n, 72, 73n, 96, 96n, 103n,
 111n.
 Torre (conte), 213, 218.
 Torrearsa (marchese di) (Fardella
 Vincenzo), 170.
 Trambusti Vittorio, 102n, 112n.
 Tranfaglia Nicola, 115n.
 Treves (Fratelli editori), 91, 91n, 96n,
 98n, 101n, 102, 102n, 103n,
 108n, 112n, 214, 233, 240.
 Treves Emilio, 15, 16n, 18, 66, 67n,
 68n, 89n, 99n, 101n, 102,
 102n, 103n, 135n, 136n.
 «Tribuna» (La), 12n.
 Trombadori Antonello, 39n.
 Tronconi Cesare, 107n, 112n,
 135n, 136, 136n, 137n, 237.
 Turghenieff Ivan, 112n.
 Turiello Pasquale, 99n.
 Turrisi Colonna Giuseppina, 24.
 «Universo Illustrato» (L'), 101n.
 Valera Paolo, 138n.
 Vallardi (editore), 96.
 Vallès Jules, 113n, 193, 196, 202,
 203, 205.
 Várady Emerady, 72n.
 Varvaro Giuseppe, 126n.
 Vassallo Luigi Arnaldo, 84n.
 Verdi Giuseppe, 210, 214.
 Verdinois Federigo, 63n, 130n.
 Verdirame Rita, 81n.
 Verga (biblioteca), 134n.
 Verga (Fondo), 113n, 117n.
 Verga Giovanni, 22, 31n, 72n, 84n,
 90n, 91n, 94, 107n, 108n,
 109, 109n, 112, 112n, 113,
 115n, 116n, 116n, 117n,
 126n, 129n, 130, 130n, 132n,
 134n, 135n, 137, 138, 141,
 142n, 143n, 210, 230, 237.
 Vernea Pietro, 79n.

- Vernier Valéry, 203.
Vicoli Francesco, 41n.
«Vie Parisienne» (La), 63, 65, 65n,
66, 73, 73n, 130, 131, 225.
Vigo Lionardo, 10n, 11n, 23n, 26n,
28, 28n, 29n, 31n, 33n, 34n,
51n.
Villa Edoardo, 10n.
Villars Emilio, 205.
Vittori F., 105n.
«Voce di Sambuca» (La), 10n, 11n.
Voghera Enrico (editore), 123n.
«Vogue Parisienne» (La), 63, 65,
65n, 73n.
Voltaire Francois Marie, 201.
- Wagner Riccardo, 112n.
Weiss Albert Maria (pseud. di
Heinrich Von Der Klama),
201, 202, 204.
Zamagni Vera, 58n.
Zappulla Muscarà Sarah, 10n,
22n, 31n, 71n, 83n, 90n,
94n, 108n, 114n, 116n, 117n,
118n, 119n, 121n, 122n,
126n, 132n, 133n, 134n,
141n, 142n.
Zerri e Lavaggi (compagnia tea-
trale), 102.
Zola Emile, 108, 109, 134n, 138n.

INDICE

Introduzione		7
Capitolo I	Palermo e Napoli. La «muraglia cinese» (1856-1864)	15
Capitolo II	Parigi. Le «furibonde fiaccole della Comune» (1864-1871)	57
Capitolo III	Milano e Firenze. Il Giornale dei «Letterati-gentiluomini» (1872-1880)	89
Appendice I	«Questione siciliana»	149
Appendice II	Gli italiani a Parigi Il Caffè di Madrid Ritratto di Francia	177 193 199
Appendice III	Note milanesi L'Esposizione di Brera	207 247
Bibliografia degli scritti di E. Navarro della Miraglia		251
Indice dei nomi di persona e dei periodici		295

Finito di stampare
ottobre 1998
presso la
Tipolitografia S. SQUEGLIA
Via Crociferi, 87/89 - Catania
Tel. 095 312270

alimentano in Navarro, come nell'intellettualità meridionale di quegli anni, una posizione di critica al Risorgimento – sono tra le ragioni che lo spingeranno ad intraprendere una lunga fase di migrazione in Italia e in Francia, negli anni della guerra franco-prussiana e della Comune del '70; evento quest'ultimo che, marcando il cambiamento tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta dell'Ottocento, segna per l'intellettualità europea un traumatico punto di svolta. Gli incontri con artisti, letterati ed intellettuali, l'impatto con realtà più evolute sul piano economico e più dinamiche su quello sociale, la necessità di una continua mediazione di adattamento culturale, costituiranno il terreno favorevole per un atteggiamento ambivalente di distacco critico e di adesione sentimentale che accomuna Navarro a tanti intellettuali, "esuli volontari" che, dopo il 1866 e nel corso degli anni '70, lasciano la Sicilia in risposta ai progetti di unificazione culturale della penisola.

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE

Serie Studi

1. C. CUCINOTTA,
Le maschere di Don Candeloro, 1981.
2. G. ALFIERI, *Il motto degli antichi*.
Proverbi e contesto nei Malavoglia, 1985.
3. R. PETRILLO,
Itinerario del primo Verga. 1864-1874, 1987.
4. G. PATRIZI, *Il mondo da lontano*.
Il fatto e il racconto nella poetica verghiana, 1989.
5. D. TANTERI, *Le lagrime e le risate delle cose*.
Aspetti del verismo, 1989.
6. R. MELIS, *La bella stagione di Verga*.
Francesco Tomaca e i primi critici verghiani (1875-1885),
1990.
7. A. DI GRADO,
La vita, le carte, i turbamenti di Federico De Roberto,
gentiluomo, 1998.
8. C. ROMANO, *Emmanuele Navarro Della Miraglia*.
Un percorso esemplare di Secondo Ottocento, 1998